Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 21 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 121

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — — Edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-541 con multiplicazione addizionale per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari: L. 2 - Avvisi commerciali: nuclei di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli (cose, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni Crociere - Avvisi economici - Amorificazioni, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-049 - 55-941

La spada e l'aratro nell'avvenire dell'Etiopia

Fervono gli inizi dell'opera costruttiva: dall'Harrar allo Scioa nuove strade si aprono all'avanzata della civiltà

L'Italia in armi

Come è stata preparata e vinta la più grande guerra coloniale che la storia ricordi — Un milione e 300 mila uomini, con 50 mila ufficiali, mobilitati dal febbraio 1935 al marzo 1936

L'occupazione incruenta di Addis Abeba ha posto la parola fine alle operazioni militari in Africa Orientale.

E' giusto e doveroso, oggi, cominciare ad inquadrare nel bilancio della grande impresa, il contributo apportato dall'Esercito. Doveroso ed anche opportuno. Doveroso perchè si rende così omaggio di gratitudine a tutti i nostri eroi caduti sul campo dell'onore, nonchè ai valorosi comandanti e gregari che hanno condotto a termine la campagna etiopica; opportuno perchè un esame di tale contributo, mentre documenterà lo sforzo immane compiuto dalla Nazione nel cessato conflitto, lascierà altresì intuire su quali infinite risorse morali e di organizzazione, su quali poderose riserve di materiali e di uomini possa oggi contare il nostro Esercito.

Impresa senza precedenti

La motivazione dell'Ordine Militare di Savoia assegnato al Duce dice: «Preparò condusse vinse» la guerra; come il Duce abbia condotto e vinto la guerra è ormai universalmente noto; è bene conoscere anche come Egli la preparò.

Ci occuperemo qui soltanto della preparazione immediata, tecnica, diremo, non della preparazione morale, poichè alle lotte, agli ardimenti ed ai sacrifici del destino imperiale dell'Italia fascista il Duce ha preparato gli Italiani sin dal primo giorno del suo governo ed è, ovviamente, propria ed esclusivamente questa preparazione morale che ha potuto servire di base alla preparazione tecnica ed alla vittoria.

La guerra contro l'Abissinia, svoltasi a 4 mila ed a 8 mila chilometri di distanza dalla madre patria, non ha alcun punto di contatto — come è stato riconosciuto esplicitamente da tutti i critici militari italiani e stranieri — con le altre guerre coloniali: essa le sovrasta nettamente tutte per le difficoltà offerte dalla natura del terreno, per la vastità della regione conquistata, per l'estensione delle fronti di battaglia, per la presenza di numerosi e forti eserciti avversari tradizionalmente guerrieri e modernamente armati, per i formidabili problemi logistici che si sono dovuti affrontare e superare.

L'aver saputo portare a termine, in meno di sette mesi, una campagna così densa di ostacoli di ogni genere è merito indiscusso della capacità dei Comandanti, della perizia degli Stati Maggiori e del valore dei soldati, ma è anche e soprattutto conseguenza logica e diretta di un'opera grandiosa, illuminata e sagace di preparazione e di organizzazione.

Opera che, frutto di un lavoro intenso ed appassionato, ha — come disse il generale Baistrocchi alla Camera dei Deputati — «messo a dura prova il Ministero della Guerra in tutti i suoi uffici, comandi, dirigenti di servizi e soprattutto lo Stato Maggiore dell'Esercito.... Lavoro silenzioso, minuto, irto di difficoltà, gravido di responsabilità e per il quale si impone esperienza, competenza, previdenza e fede. Lavoro che ha sempre proceduto sereno e sicuro, perchè dominato dall'alta personalità del Duce, Ministro delle Forze Armate».

E si tenga presente che tutto questo è stato fatto mentre il Ministero della Guerra continuava a realizzare il complesso suo programma di rinnovamento e di riforme ed a rinvigorire l'apparecchio bellico del Paese.

I richiamati

Dal febbraio 1935 al marzo 1936 sono stati mobilitati, equipaggiati ed armati, in Paese e per le esigenze A. O., complessivamente circa 1 milione e 300 mila soldati, inquadrati da ben 50 mila ufficiali.

Per raggiungere tale cifra è stato sufficiente e necessario richiamare alle armi: la intera classe 1911 e gran parte della classe 1912; alcune specialità e servizi delle altre classi fino al 1900.

Tali richiami, studiati nei particolari, secondo le esigenze della campagna e attuati secondo un piano semplice ed organico, sono avvenuti tutti gradualmente e tempestivamente, sicchè il completamento dei reparti mobilitati si è effettuato sempre nel massimo ordine e con perfetta armonia, per quanto riguardava inquadramento, nonchè rifornimenti di materiali e di mezzi.

L'addestramento ha avuto le cure massime: i richiamati, indossato nuovamente il grigio verde, sono passati nei ranghi, ed ogni unità, appena mobilitata, è stata sottoposta alla vita del campo e ad un allenamento graduale, completo e razionale non soltanto dal punto di vista tecnico militare, ma anche dal punto di vista igienico (punto importantissimo in una guerra coloniale dove, nel passato, ogni concentramento di armati era sinonimo di concentramento di epidemie) in modo che tutti i reparti mobilitati per l'A. O. sono partiti in condizioni ideali di efficienza fisica, tecnica e professionale.

Non accenniamo, qui, a quello che suole essere chiamato «lo spirito» dei partenti, poichè l'argomento rientra in gran parte nel quadro della preparazione morale e perchè ognuno sa in quale clima ardente di entusiasmo, di fede, di incontenibile forezza, tutti i reparti dell'Esercito e delle Camicie Nere si siano imbarcati per muovere alla guerra.

Per la prima volta nella storia delle formazioni volontarie, l'Italia ha inviato in A. O., accanto alle unità dell'Esercito, grandi unità di CC. NN. formate interamente da elementi volontari della M.V.S.N. Il Sottosegretario alla Guerra, in accordo col Capo di S. M. della Milizia, ha provveduto alla costituzione dei Comandi di queste grandi unità, al loro completamento con gruppi di artiglieria, con elementi del genio e servizi ed ha sottoposto le Divisioni a campi di addestramento della durata di 3 o 4 mesi, che le hanno portate alle condizioni migliori di «forma» guerriera, prima di valicare il mare.

I corsi precoloniali

Per aggiornare le conoscenze tecnico-professionali del personale richiamato, ufficiali, sottufficiali e truppa, in relazione all'impiego dei nuovi mezzi tecnici ed ai provvedimenti tattici imposti dal nuovo indirizzo operativo rispondente alla realtà della guerra di movimento, realtà che la campagna d'Africa ha sanzionato, sono stati istituiti numerosi speciali corsi, fra i quali: corsi precoloniali di un mese per ufficiali presso le scuole di Civitavecchia e Nettuno; corsi sulle salmerie presso i reggimenti alpini e di artiglieria alpina per ufficiali di complemento e sottufficiali; corsi di addestramento per impiego dei carri veloci per ufficiali, sottufficiali e truppa; corsi per addestramento del personale destinato all'impiego dei mortai d'assalto e dei reparti bombarde da 81; corsi di perfezionamento per militari di truppa allievi armaioli.

Saltuarie ed improvvise ispezioni delle alte autorità centrali territoriali, hanno continuamente controllato tutto il lavoro di preparazione, e le riviste passate dalla Maestà del Re e dal Duce hanno infine collaudato la conseguita maturità bellica delle unità mobilitate.

Per assolvere alle esigenze del conflitto africano, il Ministero della Guerra, tenute presenti le necessità di non indebolire in Patria le unità dell'esercito e di assicurare a queste la normale perfetta efficienza per far fronte a qualsiasi eventuale possibilità, ha inviato in Africa Orientale:

— unità già esistenti mobilitate e completate del fabbisogno di guerra (tutte queste unità sono state immediatamente ricostituite nel territorio metropolitano);

— unità di nuova costituzione.

In tal modo sono stati mobilitati per l'A. O.: un comando superiore A. O., con Intendenza, un comando Corpo Spedizione con delegazione intendenza, un comando base principale e due basi secondarie, 5 comandi di Corpo d'Armata, e oltre 23 divisioni al completo di personale, armi, munizioni e materiali. Inoltre in colonia sono stati inviati, per le esigenze della campagna, circa 100.000 quadrupedi, oltre 15.000 automezzi e circa un milione e mezzo di tonnellate di materiali vari.

La guerra mondiale, specie nell'ultimo periodo, ha mostrato in atto uno sviluppo colossale dei servizi e si è facili profeti affermando la sempre maggiore importanza che essi avranno nei futuri conflitti, data la tendenza sempre più accentuata a formare eserciti su larga base e dati i nuovi, formidabili mezzi di cui tali eserciti vanno oggi forniti. Non è infatti senza ragione che la nuova dottrina tende ad elevare la logistica allo stesso piano della tattica.

E' quindi facile arguire quale peso determinante abbia avuto sull'andamento del conflitto testè vittoriosamente concluso l'impianto e il funzionamento dei servizi, quando solo si consideri ad esempio l'enorme distanza che intercorreva fra la base ed il centro delle operazioni.

Da un calcolo approssimativo è stato accertato che ogni unità in Africa Orientale ha richiesto uno sforzo triplo di quello previsto per unità dislocate alle nostre frontiere, sicchè, essendo stati mobilitati complessivamente, nei riguardi del personale, delle armi, munizioni e materiali vari, oltre 23 divisioni, come abbiamo già rilevato, è lecito affermare che lo sforzo militare sostenuto nell'attuale momento, ha superato quello sostenuto per la grande guerra.

E' stata proprio questa capacità organizzativa quella che più ha stupito i tecnici stranieri, suscitandone l'ammirazione ed è giusto che il Paese sappia tutto questo, a proprio conforto ed orgoglio.

Giacomo Carboni

Il prestigio inglese compromesso di fronte al mondo arabo

Alessandria (Egitto), 20 notte.

L'*Egyptian Gazette* pubblica stamane una corrispondenza di John Philby dal cuore dell'Arabia dove è la residenza di Ibn Saud. L'articolo del noto arabista conclude:

«Inevitabilmente l'attenzione del Sovrano si è rivolta verso gli sviluppi abissini. L'improvviso crollo dello sforzo dell'Etiopia di spezzare l'invasione, la fuga dell'imperatore e l'annessione dell'Abissinia, tutto ciò ha creato una profonda impressione in Arabia».

In sostanza, il pensiero di John Philby è che la vittoria italiana è un grave colpo al prestigio britannico di fronte al mondo arabo.

Wehib Pascià nega d'aver visto anche un solo prigioniero italiano

Alessandria (Egitto), 20 notte.

Wehib Pascià, interrogato al Cairo da giornalisti arabi circa le atrocità degli abissini sui prigionieri italiani, ha dichiarato di non aver mai visto un prigioniero italiano.

Tale affermazione è vivamente commentata, poichè conferma implicitamente il fatto che eventuali prigionieri italiani non furono mai tradotti al comando, ma vennero tutti barbaramente trucidati dalla soldataglia appartenente all'armata di Nasibù.

Wehib Pascià aveva un aspetto assai depresso, e non ha mancato di mostrare la sua disillusione per la sconfitta subita.

Il generale Starace in volo a Debra Marcos

Tutti i capi dipendenti da ras Immirù si sono sottomessi

Gondar, 20 notte.

(A. M.). *Il Luogotenente generale Starace, stamane ha atterrato a Debra Marcos, capitale del Gogiam, accompagnato dal suo Stato Maggiore.*

Più tardi, in giornata, sopraggiungevano colonne di ascari, Camicie nere e Carabinieri, a cui era affiancato buon numero indigeni al comando del figlio di ras Ailù.

La popolazione ha tributato agli italiani le più calorose accoglienze.

Tutti i capi che avevano combattuto con ras Immirù, si sono sottomessi.

Ammirazione tedesca per la conquista italiana

Berlino, 20 notte.

Mentre un'ondata di notizie diffamatorie si riversa senza posa dalle sentine della stampa britannica, questi giornali non mancano di dare ampio spazio ai rapporti del loro corrispondenti sugli inizi dell'opera di costruzione e di civilizzazione in Addis Abeba e sui vasti organici programmi romani, stradali e di opere pubbliche in ogni campo. Nulla più contribuisce a consolidare nella coscienza pubblica il diritto imperiale e colonizzatore dell'Italia e nulla è più adatto a disperdere le macchinazioni della livida recriminazione come questo immediato inizio dell'opera civile, che obbedisce senza mutamenti di ritmo allo stesso impulso che contraddistinse l'opera militare della conquista, è la continua ininterrottamente. Dalle relazioni di questa stampa tale carattere risulta ampiamente rilevato, ed è doveroso darne atto.

Originalità dell'impresa fascista

Oggi sopravvengono poi anche i resoconti della discussione finanziaria alla Camera e della relazione del Ministro delle Finanze, che danno occasione ai giornali di rilevare non soltanto la sanità fondamentale del bilancio italiano, sanità che la guerra e le sanzioni non hanno intaccato, ma di fare anche risaltare, nei rilievi fatti dal Ministro stesso, quello che è stato il carattere forse più originale e geniale dell'impresa italiana, unica per tanti riguardi nella storia coloniale del mondo, quello cioè non soltanto della sopradetta immediatezza dell'opera di ricostruzione dopo la conquista militare, ma addirittura della loro contemporaneità, in grazia dell'opera non meno gloriosa dei lavoratori che seguirono — nella proporzione di uno per ogni quattro soldati — i passi del conquistatori, cosicchè l'opera militare si è confusa e identificata con quella di ricostruzione. I giornali rilevano questo carattere unico dell'impresa sottolineando l'espressione del Ministro che già tanta parte delle spese sostenute per la conquista si realizzavano durante la conquista stessa in lavori pubblici di permanente valore per la colonia. Così nessuna conquista coloniale ha portato con sè, più di questa, i caratteri autentici della «civilizzazione».

Dal punto di vista finanziario poi, non poco rilievo viene dato anche al fatto che, grazie tra l'altro alle sanzioni — altra prova della sana forza immunizzatrice e reattiva del nostro Paese — la massima parte dei miliardi spesi è rimasta in Italia. Merita in proposito speciale rilievo un articolo della *Boersen Zeitung* in cui vengono obbiettivamente esposte in un quadro organico tutte le prime linee, già sufficientemente complesse, del programma costruttivo disegnato dall'Italia e ne vengono rilevati i principali caratteri.

Fra essi, quello che contraddistingue la maggiore e forse più promettente forza con cui l'Italia fascista si accinge alla grande opera, è — dice l'articolo — la passione con cui il popolo italiano sembra volersi dedicare alla valorizzazione dell'impero che si è conquistato.

«Il soldato italiano che si recò laggiù fu già sin da principio un soldato per passione; e nello stesso modo il lavoratore sarà un lavoratore e il colonizzatore sarà un colonizzatore per passione, e ciò sia nel campo agricolo che in quello industriale. L'estero non commetta l'errore di credere che dopo l'entusiasmo spiritualmente intrattenibile del periodo della guerra, questo intimo impulso del popolo italiano sia per diminuire».

Appassionante capitolo di storia

E rilevando poi come l'opera sarà diretta dallo Stato il quale già dimostra nelle direttive di studio date da Mussolini la maniera metodica con cui intende tenere in mano questa direzione che costituirà «un esempio sommamente istruttivo per tutto il mondo», così il giornale conclude:

«E' fuori di ogni dubbio che la osservazione dell'attività dell'Italia in Abissinia costituirà sotto ogni punto di vista, demografico, economico, finanziario e politico, uno dei più appassionanti capitoli della storia del nostro tempo. Il dispiegamento delle energie che saranno poste in gioco e il loro misurarsi con le forze del mondo circostante le quali non mancheranno di farsi sentire e di intervenire non sempre in senso favorevole, sarà così fecondo di problemi che le aspettazioni con cui il popolo italiano guarda all'impresa abissina sono le più adatte a tendere anche la nostra aspettazione».

L'interesse con cui l'opera dell'Italia è attesa e la fiducia che ci si ripone da questa pubblica opinione è rilevata anche dal modo con cui la grande stampa di provincia segue il problema. La *Magdeburger Zeitung* oggi, ad esempio, reca un lungo articolo in cui disegna le condizioni e le possibilità colonizzatrici dell'Italia nuova e pone i programmi di

Graziani giunge in volo a Addis Abeba

Il cordialissimo incontro col Vicerè

Il fraterno abbraccio dei due Marescialli

Addis Abeba, 20 notte.

(R. M.). *Questa mattina alle undici e mezza, un trimotore proveniente da Harrar atterrava sul campo d'aviazione di Addis Abeba. Dall'apparecchio discendevano il Maresciallo Graziani e il generale Ranza, comandante dell'Aeronautica della Somalia.*

Appena arrivato, S. E. Graziani si è recato nella palazzina residenza del Vicerè. Ad attenderlo era il Maresciallo Badoglio. L'incontro tra i due generali è stato dei più commoventi. Essi si sono abbracciati con effusione fraterna.

Nel pomeriggio, dalle quattro alle sei, il Vicerè si è intrattenuto nella veranda della residenza a colloquio con il comandante dell'esercito somalo. Durante il colloquio il Vicerè ha chiamato a rapporto tutti i suoi ufficiali, che hanno tributato calorose manifestazioni all'indirizzo dei due grandi condottieri.

Il Vicerè ha rivolto brevi parole agli ufficiali, rinnovando l'elogio delle valorose truppe dell'Italia fascista che conquistarono alla Patria la grande vittoria.

Tre cavi telegrafici completati tra breve

Addis Abeba, 20 notte.

Anche ieri le nostre squadriglie, continuando il servizio di perlustrazione, hanno sorvolato larghe estensioni dei territori sud-occidentali e meridionali.

Gli aviatori hanno constatato la tranquillità operosa delle popolazioni, che agitavano drappi bianchi in segno di saluto.

Capi giunti ad Addis Abeba dal Caffa, dal Gimma e dal Sidamo, e da altre regioni, affermano che le genti attendono con ansia gli italiani liberatori.

Tra breve sarà completata l'installazione di tre cavi per le comunicazioni telegrafiche tra Asmara - Mai-Alè - Quoram - Dessiè, Addis Abeba-Dessiè-Assab, e Dessiè-Gondar.

Il Fascio di Addis Abeba esplica soprattutto attività assistenziale a favore della popolazione indigena. Al Fascio è stato egualmente devoluto il compito di creare particolari associazioni, regolanti tutte le attività culturali, sportive e politiche. Il Fascio eserciterà inoltre il controllo per evitare le irregolarità nei mercati, nella vendita della residenza a colloquio con il comandante dell'esercito somalo. Durante il colloquio il Vicerè ha chiamato a rapporto tutti i suoi ufficiali, che hanno tributato calorose manifestazioni all'indirizzo dei due grandi condottieri.

Nuova vita nell'Harrarino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Harrar, 20 notte.

L'opera di pace, giustizia, verità, si distende ampia e protettrice con i suoi benefici nelle contrade etiopiche liberate. Noncuranti dell'attività deleteria degli scellerati di Ginevra e dei rinnegati delle sette massoniche internazionali, procediamo col compito, tutto purezza e nobiltà, che il destino ha assegnato a Roma. Dall'altipiano harrarino a quello di Addis Abeba, strade e ponti di scavalcano all'avanzata della civiltà. Gli strumenti della pace seguono quelli della guerra: l'aratro si accompagna alla spada.

I pontieri al lavoro

Ma la vendetta di mentore da vigliacchi, in un settore delicato, direi quasi nevralgico, dell'Etiopia e quanto l'Italia intraprende per il risorgimento materiale e spirituale di un popolo precipitato nell'abisso barbaro per la viltà abulica dei dirigenti.

Mentre dalle macerie di un caduto trono emergono i quotidiani segni delle sue cose abominie e delle sue atrocità, sui rottami di quella che fu una delle più inconcepibili assurdità storiche morali, si sta continuando a costruire febbrilmente la città nuova. Già ho detto dei primi nobilissimi marchi di italianità impressi dai rappresentanti di Roma nella loro marcia di liberazione, dal basso Ogaden sino alla linea ferroviaria.

L'impareggiabile squadra degli ottanta pontieri del colonnello Paladino, continua con ritmo titanico la creazione di passaggi sugli uadi e sui torrenti.

Malgrado la pioggia violenta dei giorni 10, 11, 12, gli uomini immersi talora nell'acqua sino alla cintola, oppure sotto un sole canicolare e durante le ripide nottate montane, costruivano quattro ponti permanenti della portata di ventiquattro tonnellate, fra Giggiga e Harrar, di una lunghezza dai 25 ai 70 metri. Inoltre, con l'ausilio di due plotoni di zappatori e di minatori, i pontieri della colonna Paladino ripristinavano il tratto di strada fra Giggiga e Harrar, consentendo l'afflusso ininterrotto degli autocarri recanti viveri, acqua e ogni altro materiale, completando così un lavoro indispensabile senza del quale sarebbe stato immancabilmente impossibile circolare, dato il terreno argilloso, rapidamente trasformabile in fango.

Quattro volte citati all'ordine del giorno dal Maresciallo Graziani, questi meravigliosi artefici della viabilità si accingono a trasferire altrove, lontano, la loro operosità, non senza aver prima vivificato i servizi dell'acqua potabile del presidio di Harrar e ripristinato macchinari della centrale elettrica ex-etiopica della stessa città, parzialmente scavolta.

Brevemente citerò ora i più recenti episodi dell'inquadramento della nostra potenza civile e cristiana in queste terre, non più ostili. Sono forse piccoli fatti che la storia non ricorderà, ma che sono quelli che creano la storia. Mentre a Dire Daua, per celebrare il decimo giorno della proclamazione dell'Impero, si distribuivano pacchetti di dura nel quartiere indigeno, esultante, ad Harrar si riaprivano l'ospedale e le scuole, si ripristinava il telefono e si liberavano i prigionieri.

Il commercio rinasce

Aggirandomi per Harrar, in grande città delle quattro porte, dalle sei tombe di emiri, dalla principale moschea cinquecentesca, dai mille negozi devastati, nelle vinzze minuscole, curiosissime, trabocchanti d'interesse, fanchreggiate da un accavallarsi scomposto di tucul e di piccole costruzioni di vecchia pietra divorata di aspetto balcanico, dal cui muri pendono trofei di vite, ciuffi di fichi d'India, grappoli di pelosamini rosso olezzanti, vedo rinascere la vita, grazie alle disposizioni opportune e tempiste del Commissario Piacentini; vedo occhieggiare bimbetti, che si celano con le loro personcine per salutare compostamente, vedo file di cammelli e asini nani che riportano birra, stoffe, suppellettili di varia genere, denotando il ritorno alla normalità; vedo i macellai che sfermacchiano i coltelli, arrotandoli ininterrottamente, attirando con i rumori strani la clientela dinanzi ai loro bassi banchi intessuti di canne; vedo sarti peripatetici con la loro macchina da cucire portatile spostarsi per la città, costruendo bandiere tricolori, vedo venditori di pezzi di carta-quisquilani, con il ritratto del Duce, avvertendo che rendere onore alla Nazione vittoriosa, e che abbandonare le armi nell'attuale momento d'Italia».

Effettivamente, il buon maggio, quando le truppe di Piero Parini entrarono a Diredaua, egli si costituiva prigioniero, affidando la sua lettera e le sue armi alle Camicie Nere dei volontari all'estero.

Ho scambiato qualche parola con Gabre Cristos, ufficiale abissino di origine galloma, ma nato ad Harrar quando questa città era colonia d'Egitto. Si trovava in Etiopia da piccino e l'ex-imperatore gli fu padrino. Nominato generale, assunse il nome abissino di Gabre Cristos, ma in realtà si chiama Assan Uani. Egli ha un figlio di nome Nicolò, che studia a Parigi e che ora si trova in Italia.

Gabre raccontò: «Il negus pensava di vincere la guerra. Egli si illudeva. Coloro che, come me, hanno qualche istruzione, sapevano benissimo che gli italiani avrebbero trionfato. Il negus, non dimenticando che avevo un figlio in Italia, di cui tuttavia ignoro totalmente la vita, voleva in questi ultimissimi tempi farmi uccidere. Vistomi a Diredaua, decise che io seguissi le sorti di ras Ailù, condannato a morte. Sono sfuggito per miracolo al rogo e al palo».

Le idee del «turco»

Poichè questo vecchio edizione abissino, allampanato, dal cranio calvo, dalle fattezze solenni di Doge veneziano, mi parlava con una certa insistenza di Wehib Pascià e dei suoi sinistrati disegni, ho voluto approfondire l'inchiesta sul «generale turco», come lo chiamavano comunemente gli abissini. Questa persona, che vive in Etiopia da oltre mezzo secolo, mi fornisce l'interpretazione dei recenti passieri di Wehib Pascià, che riporto in termini esatti, premettendo che il sessantenne turco, visto dalle armi del Maresciallo Graziani, era ossessionato da una ambizione esuberante i limiti della megalomania.

Egli si attribuiva la gloria di aver formato le squadre francesi e inglesi al momento dell'attacco ai Dardanelli. Era venuto in Abissinia al solo scopo di impedire che la latinità penetrasse in Africa. Lo ha detto a parecchie persone. La sua idea consisteva nel fare una politica orientale arabo-islamico-mussulmana, contro l'occidente.

Il personaggio ai traccia in seguente figura di Wehib Pascià: «Se si fosse avuta una vittoria abissina, ignoro se gli inglesi, ma certamente gli italiani e i francesi sarebbero stati respinti al mar Rosso e si sarebbe ristabilito assolutamente il governo del gran turco. Non credo che Wehib Pascià avesse detto di sì in fiducia della Turchia, ma certamente godeva le simpatie dell'Egitto, essendo compreso nei suoi obiettivi una alleanza Etiopia-Egitto, contro l'Inghilterra. Giova infatti considerare che Wehib Pascià era un personaggio a parte, e non si confonderà nel pentolone abissino, in cui cozzicavano interessi disparati se pur concordanti su qualche punto.

Il fatto che Wehib era antibritannico è spiegato con l'ideale, esclusivamente islamico, nutrito da questo vecchio militare antioccidentale.

L'imperatore non si rendeva conto di nulla. Non rifiutava alcun appoggio straniero, pur di realizzare agli italiani: ecco la sua politica. L'Inghilterra, che fino a pochi anni fa era astile all'Etiopia, ne diventava alleata sperando di conseguire le sue mire sul lago Tana e sul Nilo Azzurro, e la padronanza assoluta indiretta dell'immenso territorio dell'impero. Per giungere a tali fini, i britannici erano riusciti ad insediare in Etiopia un blocco protestante americano, svizzero, inglese, svedese, norvegese, tedesco, alle dipendenze del dottor Lombin, uomo sinistro, ardente di vasta influenza in Addis Abeba, giunto in Etiopia sotto le spoglie di medico circa il 1920, attualmente rigurgito nella regione dei grandi laghi.

L'unico amico del Pascià era Nassibù, che era anch'egli influente di un poco di cultura europea ma il cui cuore non era diritto. Nassibù si mostrava esteriormente quale uomo per bene, e quando era governatore di Harrar, trattava gentilmente anche il console Ghedini, ma effettivamente era un individuo pericoloso, somigliante ai rivoluzionari francesi, educati ai salotti ma poi carnefici spietati».

Il mio interlocutore così conclude: «La vittoria di Mussolini ha salvato nuovamente una volta l'occidente. La guerra italiana mi pare conclusa, diretta, vinta contro un popolo sottoposta alla barbarie, ma anche contro sicure ostilità, sole a dire vittoriche da una parte, protestanti dall'altra. Il Duce, trionfando, salvaguarda la causa della civiltà e del cristianesimo».

Dante Parisot

I prigionieri liberati

Un interprete, avvolto nel baracano eburneo, traduceva le parole del generale:

«Nel nome della Maestà del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, vi dichiaro liberi. Libererò pure i prigionieri destinati a ricattare, via Addis Abeba.

«Tornate ai vostri villaggi, all'affetto delle famiglie e tranquillizzate il paese; riprendete i vostri lavori. Di sicuro non mancherete a questa opera di pacificazione. Il Governo italiano è forte ma giusto e clemente.

«Chi oggi si è sottomesso avrà salva la vita e gli averi. Terremo conto dei servigi che avrete resi.

«Viva il Re! Viva il Duce!».

Un grido di approvazione coronava queste parole, mentre ognuno levava il braccio nel saluto fascista e il decano dei prigionieri, cioè il graduato Bisan, già capo della gendarmeria di Harrar, dai movimenti gravi e dai capelli grigi, si recava con grandi inchini a stendere la mano in segno di soggiogata amicizia al generale Nasi, imitato dal graduat Mereda, capo della polizia del municipio di Dire Daua e incaricato della gendarmeria dal fiume Auasc sino alla frontiera francese.

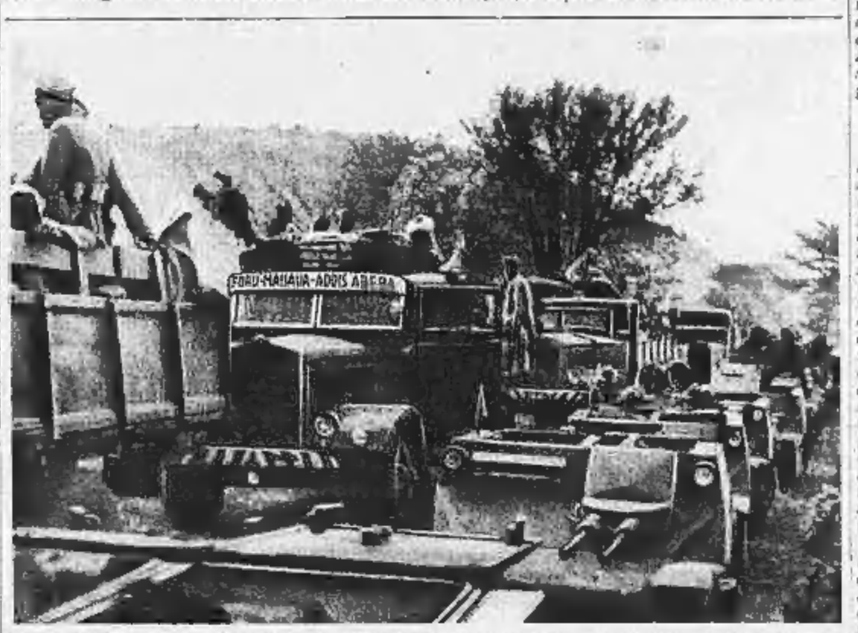
I soldati liberati si baciavano sulle gote scambievolmente, mentre i capi portavano di frequente i lembi dello scialmma agli occhi umidi di pianto di contentezza e di affettuosa riconoscenza.

Durante la mia sosta a Diredaua ho visto due personaggi importanti: cioè il cammasmar Ali Nur, ex-sindaco di Dagabur, già comandante di mille uomini a Biccut, Hamanlei, Degahur, e Gabre Cristos, consigliere e istruttore capo al servizio di Nassibù.

Parla Ali Nur

Ali Nur, abissino vestito all'europea, saluta romanamente. E' snello, fortemente stempiato, i radi capelli ondulati e incipienti di grigio, ha un anello d'oro nella mano sinistra e d'argento nella destra. Egli afferma che aveva ai suoi ordini il famigerato Omar Samantar, di cui smentisce la notizia della morte, asserendo invece che è partito da Dagabur insieme con i suoi compagni per destinazione ignota. Tale testimonianza sembra fondata infatti dai registri dell'ospedale di Dagabur, dove è scritto che «Omar Samantar, anni sessanta, professione guerriero, ferita al braccio e al torace, causata da proiettili; cognome Maktal, ferita alla mano da proiettile; soldato Mauli Mohamed, presentante larga piaga ad un piede, tutti curati l'otto maggio».

Ali Nur mi dice: «Volevo molto bene a Nassibù; ma ho visto che anzichè combattere sino all'ultimo è fuggito; lo considero un vigliacco. Io ho preferito rimanere in patria e ho scritto all'autorità italiana, in data quattro maggio, in cui



UN AUTOCARRO CHE HA FATTO MOLTA STRADA: FORLI' - MASSAUA - ADDIS ABEBA.

re pubbliche e stradali e di sfruttamento minerario, dando anche un quadro approssimativo delle possibili e probabili risorse del paese. Indi rileva l'entusiasmo e la volontà di lavoro colonizzatore che l'Italia fascista dimostra, documentandolo anche nelle numerose richieste di un gran numero di ditte industriali di lavorare laggiù e conclude:

« Da tutto ciò si può desumere che l'Italia si accinge con la più grande decisione alla penetrazione non soltanto politico militare del paese e che, correspondentemente alle ripetute dichiarazioni dei suoi massimi uomini rappresentativi, essa non desidera che di poter dedicarsi esclusivamente al grandioso compito, che basterà a occuparla abbondantemente per numerosa serie di anni ».

Divergenze sul leghismo

Contemporaneamente a questi rilievi, questa stampa continua a discutere la situazione internazionale, commentando l'azione inglese sia sul campo diplomatico che in quello del rafforzamento militare nazionale. La *Nationale Zeitung*, rilevando ancora gli accenni del Ministro della Guerra alle difficoltà del reclutamento in Inghilterra, osserva come ciò spieghi in gran parte la politica societaria del Governo inglese, come spieghi anche i provvedimenti che esso si sforza di prendere nel campo del rafforzamento e delle riforme militari del paese.

« Ma fa parte — si domanda il giornale — di questi provvedimenti anche la riforma della Società delle Nazioni? ».

Tutta la stampa tedesca rileva invece che il pensiero tedesco in materia di questa riforma è ben diverso ed è quello di una riforma societaria che faccia dell'istituzione ginevrina un organo di vera convivenza internazionale e parità di diritti. Tutti i giornali poi registrano le trattative iniziate dal Governo britannico col Governo degli Stati Uniti e con quello giapponese per ottenere da essi qualche strappo alle limitazioni di costruzioni navali basandosi sulla clausola della propria « sicurezza minacciata ». La *Koelnische Zeitung* nota in proposito come tutto ciò dimostri in sostanza una cosa sola, il pieno fallimento della politica di sicurezza della Società delle Nazioni che si riassume nel fallimento del disarmo.

« Soltanto una convenzione di disarmo è intervenuta in questa Europa societaria — conclude il giornale — ed è l'accordo navale anglo-tedesco fatto al di fuori della Società delle Nazioni; soltanto quello Stato al quale si attribuisce la colpa del fallimento del disarmo ha lavorato veramente nel senso di un societarismo vero ».

A questo più vero spirito societario e di vita internazionale ha avuto or ora occasione di riferirsi il Ministro Goebbels nel suo discorso di chiusura del congresso dei turisti tedeschi che ha avuto termine a Lipsia, riferendosi ai progetti di pace di Hitler in contrasto collo spirito versagliista.

« Il trattato di Versailles — ha detto il Ministro — è venuto fuori senza lotte, e i suoi titoli di diritto dell'imparità riposano non sulla firma tedesca ma sulla sopraffazione e sulla minaccia. Il capo di stato tedesco appellato ai diritti vitali del suo popolo e ai veri diritti del suo popolo e dei popoli d'Europa sostituendo i nuovi patti agli intollerabili paragrafi che stavano rendendo impossibile la vita internazionale ».

Giuseppe Piazza

Eden e i fantasmi

Londra, 20 notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto al Ministro degli Esteri Eden quali contatti esistessero fra il governo inglese e i rappresentanti del governo abissino (sic!) a Gorè e in quale parte del territorio abissino esistesse realmente un governo etiopico.

Eden ha dato una delle solite risposte sibilline che caratterizzano i rapporti tra governo e deputati in Inghilterra. In sostanza, egli ha fatto una specie di evocazione di fantasmi che, in certo qual modo, sostituirebbero il governo di Alle Sellassie. Ecco testualmente la sua risposta:

« Apprendo che alcune unità abissine, con le quali i consoli britannici sono in contatto a Gorè sono impegnate nel mantenimento dell'ordine in quella parte dell'Abissinia. Non ho in questo momento informazioni più dettagliate da comunicare alla Camera ».

A un altro interpellante Eden ha dichiarato che gli accordi tecnici stabiliti fra gli Stati Maggiori militari navali e aerei di alcune Potenze mediterranee in vicinanza di una difesa collettiva in caso di attacco da parte dell'Italia sono tuttora in vigore e che nessuna ulteriore conversazione fra rappresentanti delle Forze armate di queste Potenze è più contemplata.

Si annunzia ancora che il ministro degli Interni ha chiesto all'ufficio di controspionaggio del ministero della Guerra di esercitare un completo e dettagliato rapporto sull'attività dell'ormai famoso colonnello Lopez il quale, come è noto, sotto il nome di colonnello Mealer offrì forniture di pallottole « dum-dum » alla legazione di Abissinia. La polizia ha iniziato un'inchiesta sul colonnello e ha potuto appurare che egli fino alla settimana scorsa risiedette in un noto albergo del centro della metropoli. Egli per ora è irreperibile.

Alla Camera dei Comuni un deputato laburista ha chiesto se il governo non ritenesse opportuno compiere dei passi per impedire che il Lopez compromettesse colla sua losca attività i buoni rapporti dell'Inghilterra con qualche altra Potenza. Eden ha risposto:

« Ritengo che le dichiarazioni del tutto esaurienti da me fatte alla Camera su questo argomento proteggeranno in modo efficace il governo e l'industria britannica contro ogni ulteriore accusa concernente la fornitura di munizioni illegali alle forze abissine. In questa circostanza non contemplo un'ulteriore azione oltre quella suggerita dall'interpellante ».

Re Leopoldo in Inghilterra

Londra, 20 notte.

All'aeroporto di Lympne è arrivato oggi a bordo di un aeroplano Re Leopoldo del Belgio.

Egli viaggia in incognito e desidera che la sua visita in Inghilterra abbia carattere privato.

Guerra sanzioni e finanze italiane

Il ministro Thaon di Revel ha spiegato alla Camera come l'Italia ha sopportato le spese di guerra ed ha reagito vittoriosamente all'assedio economico. Una spiegazione semplice chiara convincente.

Gli avvenimenti straordinari del secondo semestre dello scorso anno non hanno fatto mutare le direttive monetarie dello Stato: in tempo furono repressi tutti i fenomeni inflazionisti che minacciavano di creare una pericolosa situazione psicologica.

I risultati? Dal novembre del 35 all'aprile del 36 i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto sono rimasti immutati. La circolazione monetaria, aumentata di tre miliardi alla fine del 35, gradatamente diminuisce ed era scesa di oltre un miliardo in maggio. Ancora una volta si consolidava la fiducia attorno alla lira: un punto di partenza indispensabile per un normale finanziamento della spedizione africana.

I preparativi per la guerra di Africa, sino al 30 giugno del 1935, furono pagati con mezzi ordinari di bilancio, le spese successive con l'emissione di Buoni del Tesoro e con i cespiti della conversione del Redimibile 3.50 nel nuovo prestito 5 %. Una maggiore liquidità delle banche, ottenuta grazie ad una parziale smobilitazione dell'I.R.I., ha invece favorito il finanziamento delle industrie belliche e di quelle incaricate di produrre i succedanei delle materie prime.

La moneta, difesa all'interno sbarrando il cammino al rialzo dei prezzi, doveva con ancor maggiore energia essere sostenuta di fronte all'estero, perchè l'assedio economico mirava appunto allo sfacelo del nostro sistema monetario.

L'azione difensiva fu condotta con la più grande energia. Furono aumentate le riserve di guerra con l'obbligo della cessione dei crediti e dei titoli esteri e poi con la spontanea offerta dell'oro da parte dei cittadini. Si creò in questo modo una riserva ammontante ad alcuni miliardi rimasta quasi integralmente in Italia.

In seguito al boicottaggio di cinquantadue Nazioni le nostre esportazioni diminuivano in forma sensibile ma nello stesso tempo calavano in misura ancora più profonda le nostre importazioni. Tutte le merci inutili o superflue furono trattenute alla frontiera e per sostituire quelle indispensabili si sviluppava un'attività produttrice atta a liberarci gradatamente da ogni controllo economico straniero.

Il Ministro ha comunicato alla Camera i risultati dei primi quattro mesi di guerra economica: la nostra bilancia commerciale è migliorata di 100 milioni di lire rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di mese in mese il disavanzo diminuisce, grazie alla esperienza, ai nuovi metodi di lavoro, alla collaborazione spontanea di tutto il Paese.

Nella conclusione il conte Thaon di Revel ha presentato il bilancio. Le spese per la guerra d'Africa sino al 30 giugno 1935 sono state di 975 milioni, da quel giorno esse fanno parte di un conto speciale. Il Ministro [illegible] non poter comunicare la cifra totale. Data la rapidità della soluzione, le spese sono state notevolmente inferiori alle previsioni. Una parte importante dei crediti destinati alla continuazione della guerra potrà essere dedicata alle prime opere costruttive dell'Impero.

Il preventivo del bilancio ordinario 1936-37, come già quello per il 1935-36, non tiene conto delle spese che saranno necessarie per la pacificazione e la ricostruzione dell'Etiopia. Esso si riassume nelle seguenti cifre: 20,31 miliardi di entrate, 20,29 miliardi di uscite, un avanzo di 20 milioni. Nelle spese sono compresi gli interessi per l'aumento del debito pubblico avvenuto negli ultimi dodici mesi per le necessità belliche.

Il pareggio del bilancio è stato raggiunto grazie a nuovi oneri locali per l'ammontare di circa due miliardi, all'aumento naturale delle entrate ed al riforma della normalità finanziaria nell'amministrazione delle ferrovie.

Dal discorso del Ministro si possono trarre alcune conclusioni. La guerra incominciata il 2 ottobre è chiusa il 5 maggio ha lasciato il Paese in una situazione finanziaria ed economica assolutamente tranquilla. I prezzi sono rimasti immutati, la circolazione è stata severamente contenuta la riserva aurea (in cui tien conto delle offerte di oro e dei valori esteri ceduti allo Stato) è notevolmente accresciuta, infine migliore è la bilancia commerciale con l'estero.

La guerra è costata alcuni miliardi, altri ne costerà l'opera iniziale di ricostruzione, ma l'Italia non ha fatto debiti esteri e gran parte delle somme spese non sono uscite dal Paese incoraggiando lavoro ed affari.

Il bilancio materiale della spedizione africana può essere grosso modo così riassunto: da un lato limitato numero del debito pubblico, dall'altro la conquista di una colonia vasta quattro volte l'Italia, ricca di materie prime agricole e minerarie e già popolata da 10 milioni di indigeni. Un largo margine di utile, ma ben povera cosa di fronte al valore morale e politico della conquista.

g. d. b.

L'impressione a Londra per il tasso di sconto italiano

Londra, 20 notte.

I giornali finanziari rilevano l'impressione profonda del ribasso del tasso di sconto in Italia, impressione risaltata dall'esposizione del Ministro delle Finanze. Il Times riproduce la documentazione della relativa rilevosa alla stessa e osserva che la riduzione del tasso di sconto riconferma la situazione monetaria favorevole del settimo anno della svalutazione.

Genova attrezza il porto per i traffici coll'Impero coloniale

Genova, 20 notte.

Si è riunito oggi il comitato di presidenza del Consiglio provinciale dell'economia, e il Prefetto ha dato comunicazione di importanti decisioni prese dal Capo del Governo in ordine a vitali problemi genovesi, e cioè: 1) Genova avrà il suo grande bacino di carenaggio che completerà l'imponente attrezzatura industriale del suo porto; 2) a Genova sarà conservata l'Istituto Idrografico, gloriosa e antica tradizione marinara; 3) nel cantiere Ansaldo saranno costruite due motonavi bananiere per conto dell'Azienda monopoli banane.

Il Prefetto ha poi comunicato che il presidente del Consorzio autonomo del porto ha allo studio il progetto di destinare parte del grandioso bacino 28 Ottobre a punto franco per i traffici col nostro Impero coloniale. Il bacino 28 Ottobre è già attrezzato con magazzini e grandi mezzi meccanici e collegato con il retroterra da perfetti servizi ferroviari e dalla camionale. Genova è quindi pronta a ricevere ed a stimolare il traffico fra la madre Patria ed i suoi domini.

Le comunicazioni del Prefetto sono state accolte dal plauso dei presenti. Il vice Federale ha pregato il Prefetto di rinnovare al Duce il pensiero grato e riconoscente di tutte le classi di Genova.

Una colonna a Bari

a commemorazione dell'Impero

Bari, 20 notte.

I produttori della rinomata pietra di Trani, parecchi costruttori e capi di aziende di trasporto, con sentimento patriottico si sono offerti di innalzare gratuitamente una colonna commemorativa dell'Impero nell'antica piazza della Libertà, dove sono ricordati i martiri del 1799 e dove sorge uno dei più insigni monumenti dell'arte romanico-pugliese. Il progetto, che sarà ultimato per la fine di giugno, è stato tracciato dal Podestà, scultore Antonio Bassi.

IL BILANCIO DELLA STAMPA in discussione al Senato

Roma, 20 notte.

Nella seduta di oggi il Senato ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda. La discussione, come è già stato annunziato, verrà conclusa nella seduta di venerdì prossimo con un discorso del Ministro S. E. Galeazzo Ciano per il quale è già vivissima l'attesa negli ambienti politici e giornalistici.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Federzoni.

Sono al banco del Governo i Ministri Solmi e Thaon di Revel, e i Sottosegretari Alfieri, Medici del Vascello, Canelli, Cavagnari e Tassinari.

Letto ed approvato il verbale, il Presidente commemora il senatore Bersarelli spentosi nella giornata di ieri. Il Ministro Solmi si associa a nome del Governo alle nobili parole del Presidente Federzoni.

Subito dopo viene iniziata la discussione del bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Caloroso saluto al Ministro

GRAZIOLI — La decisiva vittoria ottenuta dall'Italia nell'A. O., tra gli innumerevoli vantaggi che ci ha portato e che sempre più ci apparirà nell'avvenire, è valsa ad affermare solennemente il prestigio militare dell'Italia nel mondo e a ricordare il valore della nostra secolare tradizione militare per troppo tempo disconosciuta. In questa alba di Impero che apre alla nostra gagliarda giovinezza tutte le possibilità per l'avvenire, si manifesta sempre più la necessità che sia diffusa fra il popolo la conoscenza delle glorie militari delle nostre armi che hanno fatto meravigliare il mondo. Più del libro il quale difficilmente penetra tra le masse, gioverà a diffondere questa conoscenza il cinematografo per mezzo di spettacoli popolari che rievochino le glorie delle nostre Armi in tutti i tempi.

A questo punto entra nell'aula del Senato S. E. Galeazzo Ciano. Un vivissimo, prolungato applauso scoppia nell'aula e nelle tribune. La manifestazione si ripete più volte. Poi i giornalisti della tribuna della stampa, salutano il giovane e valoroso Ministro con una vibrante acclamazione. S. E. Ciano risponde salutando più volte romanamente rivolto verso i senatori e le tribune. Cessata la dimostrazione, S. E. FEDERZONI dice:

« Anche a nome dell'assemblea rivolgo il saluto più cordiale ed il plauso più schietto al Ministro reduce tra noi dopo avere così valorosamente partecipato come ufficiale della nostra gloriosa aeronautica alla campagna di guerra epicamente compiutasi col trionfo delle armi italiane e la creazione dell'Impero ».

Il Senato esprime con una nuova calorosa ovazione il suo unanime e fervido consenso alle parole del Presidente. Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda e S. E. Federzoni dà la parola all'sen. Gallenga.

Turismo e radio

GALLENGA parlando lo scorso anno sui problemi del turismo osservò che l'impulso vigoroso dato dal Fascismo alla soluzione di questi problemi era dovuto allo spirito giovanile dell'allora Sottosegretario di Stato Ciano e del direttore generale del turismo onor. Bonomi. A un anno di distanza la fisonomia e la gloria di rivolgere al nuovo Ministro e al suo fedele collaboratore e plauso e il saluto che a nome del Senato gli è stato a lui rivolto dal presidente di questa assemblea. Il ministro Ciano è stato degno continuatore della tradizione militare paterna e la sua gesta di Addis Abeba resterà nella nostra storia come la bella di Bengasi. L'oratore passa poi a parlare della propaganda e del turismo, della situazione alberghiera e di vari altri problemi.

CORBINO parla dei servizi della radiodiffusione passati recentemente alle dipendenze del Ministero della Stampa e Propaganda. Può sembrare incredibile che nel breve corso della vita di un uomo, un ramo della scienza sia nato e così alta importanza come è avvenuto per la radiotelegrafia. Dalla prima idea all'ultimo perfezionamento brilla in questa vicenda il nome di Guglielmo Marconi. Dopo aver tracciato la storia dello sviluppo della radiotelegrafia dalle prime audaci esperienze di Marconi, che dimostrò eroicamente la tenuta allora sospettata sulla diffusione delle radio-onde, fino alla trasmissione del pensiero alle più grandi distanze, la rivolge come il Guglielmo Marconi parlano gli apparecchi ricevitori di tutte le stazioni, delle navi e perfino nelle case delle vere e proprie di parlare l'oratore illustra poi i servizi della radiodiffusione ed i loro progressi.

BONFIGLIO nota come il bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda presenta alcune caratteristiche che lo rendono diverso dai bilanci di qualsiasi altro Ministero. Mentre cioè normalmente dello Stato tende a svolgere una azione conservatrice di ordine e di stabilità nell'ambito di alcune norme precise, il Ministero della Stampa e Propaganda amministra una materia in continuo movimento in continuo divenire, vive in una atmosfera che non può mai arrestarsi. Molto opportunamente a questo Dicastero è stato preposto un giovane vissuto in piena atmosfera fascista, ricco di esperienze molteplici e dovette dotato non solo di ingegno ma di sbocco profonda passione fascista. L'oratore passa poi a parlare del teatro e della sua crisi.

BONARDI ringrazia anche a nome del Touring Club Italiano il relatore per gli elogi rivolti a questa istituzione. Essa è stata il pioniere del turismo e ha fatto il possibile per far conoscere agli italiani il proprio Paese, raccogliendo il consenso di una larga schiera di soci che le hanno permesso di dare tutto al Paese senza nulla chiedere fin dall'inizio della sua attività. Il Touring Club Italiano ha gettato il seme del turismo che doveva fruttificare il giorno in cui la rinnovata coscienza nazionale avesse permesso di considerare nella loro piena portata i problemi turistici. L'oratore passa poi ad illustrare il turismo sotto l'attuale Ministero Stampa e Propaganda.

Cinematografo e giornalismo

DEVOTO. Il Ministero della Stampa e della Propaganda è sorto con il fine di valorizzare sempre meglio alcuni nostri patrimoni nazionali ma per quel che concerne la questione dell'alta montagna l'oratore osserva che nessuna voce figura nel bilancio in discussione. Essa dovrebbe essere presa in maggiore considerazione e l'oratore si augura che nel futuro bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda venga introdotta una voce per promuovere una maggior frequenza di visitatori nelle zone montane.

SAN MARTINO, plaude innanzi tutto alla giovanile attività del Ministro e alla competenza e cortesia dei funzionari che lo coadiuvano. Si compiace dell'istituzione della Scuola cinematografica organismo di assoluta novità. Da esso trarrà giovamento la preparazione degli attori e dei registi cinematografici. Richiama l'attenzione del Senato sull'importanza delle varie Mostre di belle arti tenute a Varsavia, a Bucarest, a Budapest e soprattutto su quella di Parigi che produsse un indubbio rifiorire di simpatia verso il nostro Paese. Passa poi ad occuparsi delle radiotrasmissioni.

BARZINI: La vittoria delle armi italiane in A. O. ha messo in chiara evidenza di fronte al mondo la forza materiale e morale del popolo italiano. Mai guerra fu intrapresa con tanta profonda passione e coscienza di popolo. A questo armamento dei cuori ha contribuito senza dubbio l'opera del giornalismo, assistito e guidato dal Ministero della Stampa e Propaganda. La campagna etiopica ha avuto il suo epilogo trionfale perchè l'azione voluta da un Genio ha trovato nei capi cittadini una sua piena preparazione morale. Il Ministero della Stampa e Propaganda, portato ad un alto grado di efficienza dal suo giovane Ministro svolge ottimamente la sua funzione che è quella di orientare l'attività giornalistica di tutto il Paese. Il giornalismo italiano nell'atmosfera del Fascismo ha trovato uno slancio, un ardore che ricorda la febbre e la passione del nostro Risorgimento.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì. Dopo la votazione anche a scrutinio segreto dei vari disegni di legge, alle 19,35 la seduta è tolta.

Un tricolore del 1848 donato da Milano a Roma

Roma, 20 notte.

Il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione nazionale e presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, ha ricevuto il Podestà di Milano il quale, a nome del Comune, gli ha donato una bandiera militare simile del 1848. Si tratta di una delle prime bandiere tricolori istituite da Re Carlo Alberto, con decreto 27 marzo 1848, su progetto e disegno dell'Intendente Bignotti, e distribuite all'Esercito il 29 marzo al Ponte del Gravellone. Una delle caratteristiche di questo cimelio è costituita dalla larga orlatura azzurra che circonda lo scudo sabaudo al centro del vessillo, accompagnandosi ai drappi laterali verde e rosso. Questa sovrapposizione fu voluta per significare la unione dei sentimenti e delle speranze italiche sotto la guida di Casa Savoia.

Il Conte De Vecchi di Val Cismon ha ringraziato vivamente per il significativo dono ed ha stabilito che il prezioso cimelio sia esposto nel Museo Centrale del Risorgimento, che, come è noto, ai sta allestendo nei locali del Vittoriano.

Il Vice Governatore ha poi ricevuto in Campidoglio lo stesso Podestà di Milano, che si è compiaciuto di offrire alla nostra città una artistica targa di bronzo riproducente l'allegoria del Carroccio. Il marchese Dentice ha ringraziato il rappresentante di Milano per il gradito e significativo dono ed ha ricambiato, in nome dell'Urbe, i sentimenti di viva ammirazione per la grande e industre città di Milano.

La morte del sen. Borsarelli

Asti, 20 notte.

Nel suo castello di Settime d'Asti è deceduto il senatore Luigi Borsarelli, barone di Rifreddo e marchese di Montiglio, nato a Torino nel 1856. Fu consigliere provinciale di Montiglio, deputato al Parlamento per la Legislature XVII-XXIV e Sottosegretario alle [illegible] nel Ministero Saracco (1900-1901). Ricoperse gli Esteri nel Ministero Salandra, Boselli e Orlando (1914-1917).

La seduta alla Camera

L'esaltazione del sacrificio di Padre Giuliani

Roma, 20 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Ciano. Siedono al banco del Governo i Ministri Bensi e Cobolli Gigli e i Sottosegretari Tumedei, Balistrocchi e Bianchini. L'aula e le tribune molto affollate.

La seduta si inizia con lo svolgimento di una interrogazione presentata dall'on. Verga al Ministro della Guerra « per conoscere come intenda provvedere all'assistenza spirituale delle truppe nei presidi lontani dai Comandi divisionali, dove l'opera del cappellano capo o del cappellano militare non può giungere; e se non creda comunque di disporre che i cappellani del ruolo ausiliario vengano richiamati in servizio, in occasione delle grandi esercitazioni annuali del R. Esercito ».

BALISTROCCHI ricorda che il servizio dell'assistenza spirituale delle truppe è stato sempre oggetto delle più attente cure da parte del Ministero della Guerra. Assicura poi l'onorevole interrogante, che sarà presto provveduto adeguatamente all'assistenza delle truppe nei presidi lontani dai Comandi divisionali, e che anche la partecipazione dei cappellani del ruolo ausiliario alle grandi esercitazioni annuali sarà presa in considerazione. E' lieta di cogliere questa occasione per rilevare che durante la guerra italo-etiopica l'opera dei cappellani militari è stata superiore ad ogni elogio. Rievoca la memoria dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani (il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano) che sul campo di battaglia del Tembien cadde gloriosamente, dimostrando che nell'Italia rinnovata dal Fascismo soldati, cittadini, ecclesiastici, rappresentano un tutto unico agli ordini del Duce, pronto a tutti gli eventi per la grandezza della Patria fascista.

L'on. Verga ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato, per la cortese, esauriente risposta, ed è lieto che la sua interrogazione abbia dato motivo all'on. Balistrocchi di porre in rilievo le nobili benemerenze acquistate dai cappellani militari nel recente conflitto. Rileva per conto suo l'alto spirito religioso che anima il soldato italiano, che contribuisce a fargli conquistare sempre e dovunque la vittoria. Vivi applausi salutano le parole del Sottosegretario Balistrocchi e dell'on. Verga.

FANI si occupa del disegno di legge per la delega al Governo di emanare nuove norme sul progetto per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto. Vari altri disegni di legge sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

CASTELLINO esamina il disegno relativo alla estensione della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai mezzadri e ai coloni parziali, rilevando che i provvedimenti presi in materia fanno parte di quel complesso di leggi rivolte ad assicurare la difesa della razza e la tutela dei lavoratori che costituiscono una delle pietre fondamentali del grande edificio della migliore giustizia sociale posto dal Duce a base dello Stato fascista. Tali provvedimenti hanno una estensione identica a quella della assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia. Tuttavia per l'assicurazione contro la tubercolosi occorre che l'estensione dei provvedimenti comprenda raggi più vasti di attività, e cioè includa anche le categorie dei mezzadri e coloni.

Rinviate allo scrutinio segreto diverse conversioni in legge, la Camera procede alla discussione del disegno di legge contenente provvidenze a favore della produzione serica derivante dal raccolto dei bozzoli del corrente. Parlano Trapani, Lombardi e Gorio.

Alle 18,30, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Domani, festa dell'Ascensione, e venerdì la Camera non terrà seduta. La prossima seduta avrà luogo sabato, alle 18.

Oggi alle 15, la Camera si è adunata in comitato segreto per l'esame del proprio bilancio interno. Una nuova riunione della Camera in comitato segreto è stata convocata da S. E. Ciano per sabato prossimo alle 15,30.

Il Re all'Ospedale del Celio visita i feriti in A. O.

Roma, 20 notte.

Il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia, si è recato all'ospedale militare del Celio per visitare i feriti rediei dall'A. O., tornati in Patria con la nave-ospedale *Cesarea*, sulla quale ha prestato servizio come crocerossina S. A. R. la Principessa di Piemonte. Il Sovrano è stato accompagnato nei locali dove si trovano, amorevolmente assistiti e curati, i feriti, di cui cinque sono ufficiali piloti. Nella visita, il Re è stato accompagnato dal ten. col. medico dottor Masserano, direttore dell'ospedale stesso, dal maggiore Cristini e da altri ufficiali medici. Sua Maestà il Re, dopo essersi intrattenuto affabilmente con i feriti, ha visitato la sala operatoria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Stato	Mare
Genova	26.0	16.0	sereno	piov.	mosso
S. Remo	25.0	16.0	vicino	sereno	agit.
Milano	17.0	14.0	»	piov.	—
Venezia	21.0	15.0	dim.	»	mosso
Trieste	21.0	13.0	vicino	»	»
Bologna	21.0	14.0	dim.	coperto	—
Firenze	21.0	15.0	sereno	»	»
Ancona	23.0	17.0	dim.	piov.	mosso
Rimini	22.0	17.0	»	»	cal.
Roma	25.0	18.0	vicino	misto	mosso
Napoli	27.0	20.0	»	sereno	cal.
Bari	26.0	16.0	dim.	coperto	agit.
Taranto	25.0	16.0	sereno	»	»
Palermo	24.0	19.0	»	misto	mosso
Catania	22.0	16.0	dim.	sereno	»
Messina	22.0	16.0	sereno	misto	»
Cagliari	24.0	14.0	»	»	»
Tripoli	24.0	20.0	nuvoloso	sereno	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Asmara	25.0	10.0	sereno	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 16.7
Minima	+ 1.2
Pressione barometrica mm.	709.6
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 15.6
Minima	+ 10.4
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale del tempo: ancora perturbato sulle regioni settentrionali, instabile sulle rimanenti, stato del cielo: coperto sulle regioni settentrionali e centrali con piogge e temporali; sulle rimanenti, alternativo di annuvolamenti e schiarite. Venti: piuttosto forti orientali sulle regioni settentrionali, meridionali altrove. Temperatura: alternare diminuzione sull'alta Italia, pressoché stazionaria altrove. Mare: agitato il Tirreno, mosso o molto mosso l'Adriatico, con moto ondoso ancora sensibile sul bacino settentrionale, poco o molto mare.

Pubblicità Economica

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO TORINO VITT. EMAN. 32

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,40 per parola - Minimo L. 14

COMMESTIBILE drogheria, pane, pasticceria, panificio, gelati, legnatico licenze, mobilio, ghiacciaie, vetrine, bureau, impiantrice, cilindro, stufe ferro, Albertina 27, Emporio. 67711

MECCANICI trobbiatori troverete ghisetti offre [illegible] copparti tutte misure merce varia. Inquilini, Pirar, Madama Cristina, 87. 16666

MOTORI trasformatori alternatori tensioni. Liguria, via Nizza, 141. 31070

NORGE Frigoriferi Elettrodomestici, ultimo modello 1936. Strac. Piazza Bottarelli 4, Milano. 2382

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD imprenditori privati ammogliati concedono anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere cassetta 165 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3679

A. C. Cerco socio disposto recarsi subito Annata affidare macchinario cinematografico. Scrivere cassetta 174 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16817

AVVIATISSIMA redditizia sana industria, unica in Torino. Maggiore sviluppo cerca socio amministrativo, cinquantamila conto corrente, stipendio, garanzia. Scrivere cassetta 231 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67712

CEDESI avviato negozio pellicciaio, visibile ore 14-16, S. Donnenico, 32. 16780

CEDO 4000 saponeria nova pulizia trasportabile, cambierei con bottiglieria. Albertina 27, Emporio. 67710

CERCASI 60.000 mutuo primo ipoteca stabile reddito santa Margherita. Lacaro. Scrivere cassetta 236 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67686

NEGOZIO centrale con reto, adatto qualunque genere, cedesi. Via Po. 6, Rivoltero Destinain. 31071

PICCOLO negozio mercerie centrale cedesi in blocco. Corso Regina Margherita, 129. 67695

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA cercasi per casa cura alloggio interno. Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67658

CERCASI abile massaggiatore terapeutico. Bianella, Regina Margherita, 130. 16815

CERCO giovane lavorante carta. Perissinotto Ballo, 1. 67670

DOMESTICA sola fare, compreso lavare stirare, robusta, buona, adattabile, cercasi da famiglia residente Emilia campagna collinare. Mesolle 1500 paglia, referenze ottime. Scrivere cassetta 154 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16727

IMPORTANTE stabilimento grafico Italia centrale, cerca giovane tecnico perfetta conoscenza tutti rami da avviare al funzionale direttivo periodo esperimento non interiore ai 3000. Inutile scrivere senza serie referenze. Indirizzare offerte Casella 75 B. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2359

PRESTANOMI 4000 garantite assicurati giovane carriera commerciale. Scrivere cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16804

15 giovinette guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manie, Roma. Desiderando cambiare lavoro cinetterei lire due. 90

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COLORI vernici. Ventottenne pratico corrispondenza spedizioni impieghebbesi. Pino, Venaria, 51. 16741

DIGIOTTENNE primo liceo, primissime informazioni cerca come fattorino o apprendista uff. avvocato. Stagno, corso Vittorio 5, Torino. 67712

GIOVANE serio, intelligente, occuperebbesi distributori aiuto magazzino. Scrivere Mario, Tiepolo, 5. 16810

STENODATTILOGRAFA praticissima lavoro offresi. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67662

TRENTENNE istruzione media occupebbesi, Mill pretese. Scrivere cassetta 224 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67676

VENTITREENNE, diploma istituto paterno, occuperebbesi impiego. Scrivere, Tricolore 81. 23. 67629

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA conducente disponesi ore libere manutenzione auto, compreso lavaggio. Referenze. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67696

AUTISTA meccanico libero a passaporto internazionale parlando perfetto inglese francese spagnolo, ottima referenze, offresi. Equilibrio, corso Adda, garantisce. 16818

CAMERIERA media età, seriosa, presentabile, ottima referenze, accompagnerebbe, compagna signora anche vedova sola. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67587

CAPO tecnico di fonderia lunga esperienza occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67672

CONIUGI quarantenni, nubile cameriera lattaio, patito secondo grado, cercano portineria casa, stabilimento anche fuori Torino. Scrivere cassetta 235 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3676

GIOVANE ventiottenne prattico ufficio, sala, occuperebbesi ovunque, tutto fare. Riva, Belleria, 25. 67647

PENSIONATO ferroviario, ex-militare occuperebbesi fattorino, custode, portinaio. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67624

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compero massimo anche impegnati. Barbaroux 23, fronte Colombino. 67717

A. A. A. Argenteria Oro Brillanti compero massimo prezzo. Fabbricante, Carlo Alberto, ventitre. 67657

A. A. Compro oro brillanti preziosi; disimpegno polizze valore. Cavaliere, Maria Vittoria, 16. 16678

ACQUISTATE tendaggi moderni in pezza, confezionati, pizzi imbattibili. Consolata, 5. 16957

ACQUISTO calcolatrici Macchine scrivere, pago bene. Francesco Assisi, 1. Telefono 48-065. 67707

APPROFITTATE liquidazione pellicce pelle stoffa, prezzi incredibili. Taliano, corso Umberto, diciassette. 16824

BELLISSIMA pranzo Rinascimento ferro mantovana, matrimoniale Luigi XVI liquido. Portinaia, Mille, 38. 16969

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Ormea 27 bis, liquidatore. 16966

**LIQUI

Notte nel parco

Ancora, tra i pini, non si è spento l'incendio d'oro del tramonto; ma si è spento per i viali il rumore degli uomini. Soltanto ai cancelli, la fretta di uscire agglomera folla di pedoni e veicoli. Il rumore, poc'anzi diffuso per lo sterminato parco, diradando dal centro, si è come addensato agli sbocchi, dove una varietà cangiante di colori accorda, sotto gli ultimi riflessi del giorno, una varietà squillante di voci e chiacchierii, tra le sussultanti riprese dei motori e gli arresti improvvisi dei freni.

Il silenzio, conquistato già il bosco più profondo, guadagna rapidamente i sentieri, i pianori, i fossati, pur soffermarsi ai limiti dei declivi scoperti, delle vie spaziose, delle radure ampie, dove ancora passa un'automobile, una comitiva s'inseguе, una bambinaja spinge una carrozzina..... Con il silenzio, la notte pare che aspetti in agguato tra l'ombra alta delle querce, dei frassini, degli olmi. E qui la luce si strozza nel lacerante chiocciolio dei merli, che aggravano la tristezza dell'ora; un gorgoglio rotto di fontana, che nessun orecchio durante il giorno riuscì a percepire, affiora dalla profondità dell'ombra come un singhiozzo.

Quando pare che il parco sia interamente abbandonato, ci sono ancora uomini che si attardano, trattenuti dal fascino ambiguo della [illegible]. Sono divenuti essi stessi silenziosi come gli alberi. Non più i motteggi del giorno, le voci, le risate, i richiami... Non più i salti, le rincorse, il procedere svelto... Con il sole, è tramontata ogni spavalda padronanza degli uomini. La natura è tornata padrona del luogo, con la notte. I solitari muovono, ora, il passo con cautela, perchè non echeggi. Inconsciamente, si tengono al limite dell'ombra, perchè non li scopra l'ultimo barbaglio delle nuvole immobili. Si soffermano ad ascoltare, sorpresi da un fruscio, da un tonfo, da uno stridio improvviso. Difatti, le ali di un uccelletto in una siepe, il cadere d'una pigna secca, lo staccarsi d'una corteccia, bastano ad allarmare l'animo. Anche le coppie innamorate lasciano, con un brivido, l'angolo in cui nascondevano la trama amorosa, e s'allontanano in punta di piedi.

Ancora pochi minuti, ed il parco sarà interamente deserto. Consunta in cenere la fiamma d'oro del tramonto, sotto l'estrema cornice di pini, sui viali, sulle scalee, sulle fontane, si è adagiata una luce fredda e spettrale, che fa presentire quella degli astri. Nè valgono a disturbarla lontani chiarori della città che s'illumina: come il silenzio non vien disturbato dal murmure cittadino.

Pare che la vita, pietrificata in marmo, attenda l'ora di snodarsi dal sonno secolare per un alto colloquio notturno, privo di respiro e di sangue. Fiore dai piedistalli ammiccano alle Najadi delle fontane. Cavalli marini, senza più pennacchi d'acqua, sollevano, circospetti, i fianchi dalla superficie morta delle vasche.

Più tardi, quando anche le statue, le balaustre, le colonne hanno perduto ogni pesantezza corporea, e sembianze favolose del passato, rievocano la vita secolare, dame incipriate e cavalieri in parrucca discendono le scalee settecentesche, bisbigliando un linguaggio morto da tempo, con mosse e moine che stupiscono persino le fronde nuove degli alberi vecchissimi. Dalla palazzina rococò, dai tempietti, affluiscono verso gli specchi morti dei laghetti, le ombre vane. Ma non riescono a svegliare nemmeno il sonno dei cigni; di quegli stessi cigni, che, nel giorno, bastava il biscotto di un bimbo a richiamare da una sponda all'altra. Attendono, nella loro memoria svanita, chi sa quale impossibile musica di minuetto, per una danza sdolcinata e fuor di tempo, danza finita con la loro vita, con il loro modo di sentire, con la loro storia.....

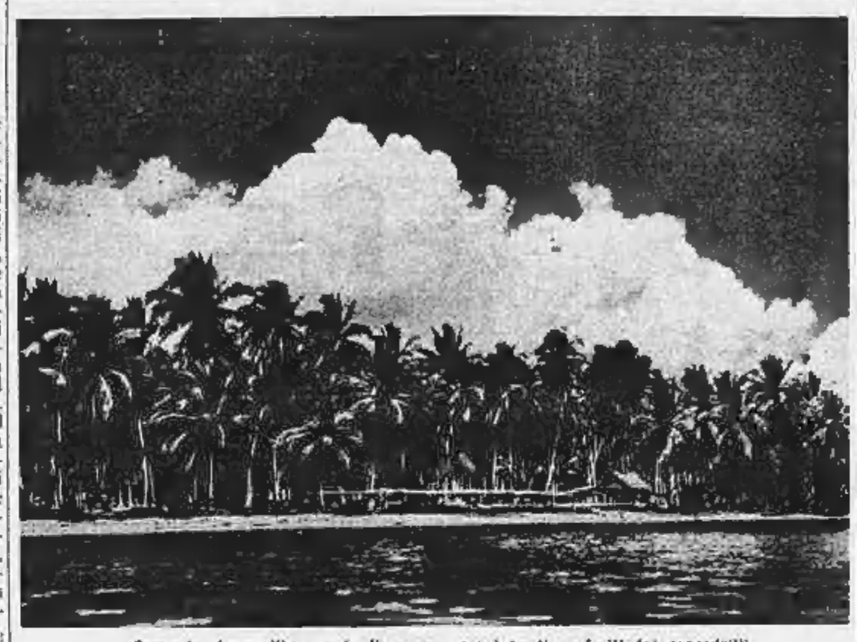
Con la loro apparizione, un'aria immobile di morte si è diffusa tra le piante vive. Un che di stanco, di esausto, di finito grava sulle pendenti rame d'edrici, d'olmi, di querce. Qualche abete più ardito, tendendo la cima verso la luce degli astri, par che ne rimanga abbagliato. Ma anche il [illegible] estatico stupore contiene in sè un che di mortale.

Per buona sorte, nubi dense, silenziose come uno scenario che muti, distendono una nuova notte sul parco. Ed ecco, nella profonda oscurità, d'un tratto, il vento spazzando via i fantasmi, rianimare il bosco, che risuona in un mormorio lungo di mare.

Poi, sul tornato silenzio, crepita la pioggia con gocce rare dapprima, poi con un crescendo che diviene fragoroso. Ne esultano terra e piante. Ne grondano statue, balaustre, tempietti. Ne risuonano tettoje, grondе, vetrate. Ne gioiscono le Ninfe intorno alle vasche, vi diguazzano cavalli marini e tritoni. Le acque dei laghetti, in tempesta, svegliano le grida clamorose delle anitre.

Si rivive.

Rosso di S. Secondo



Corrente tranquilla, oasi di sogno, ecco i punti preferiti dai coccodrilli.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI ORANGHI

LA SARABANDA DEI COCCODRILLI IN UNA NOTTE DI TREGENDA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sul Barito (Borneo), aprile.

No, non sono finito nelle fauci dei coccodrilli, come qualche amica benevolo potrebbe augurarmi; ma, vi assicuro, ho passato uno dei momenti più terribili della mia vita. Soltanto a terra mi pare di essere uscito fuori da un incubo. Uscito davvero e per sempre? No. Nella notte equatoriale, altri quai dovranno attendermi in mezzo alla foresta e farmi rimpiangere amaramente di aver gettato in acqua il dente canino del santone Alì, protettore dei naviganti sul capriccioso fiume Barito!

Ma, via i rimpianti e procediamo con ordine!

Un quarto d'ora allegro

Disturbato da insoliti rumori, io, dunque, accendo la lampada portatile. E che cosa vedo attorno al «prao»? Una quindicina di coccodrilli immobili, attenti come avvoltoi in agguato. Dopo un attimo di accecamento per la luce improvvisa, sollevando spruzzi e impiumando al «prao» ondulazioni paurose, i bestioni si tuffano e spiccn nell'acqua. Per scomparire? Macchè! Eccoli ritornare subito a galla ed iniziare attorno alla imbarcazione una vertiginosa sarabanda a base di tuffi e salti, colpi di testa e di coda, sì da incutere il «prao», sollevato sulle onde per farlo ricadere con tanta violenza come davesse sfracellarsi da un momento all'altro.

E, in simili frangenti, come si comportano i miei piroghieri? Scaltriti su una appena accesa la lampada, come i coccodrilli, essi rimangono abbagliati per qualche secondo; poi, il petto ansante, lo sguardo fisso e inciso di spavento, incominciano ad implorare:

— O beatissimo Alì, nostro protettore, aiutaci!

— Abbi pietà di noi, Allah buono e misericordioso!

— Salvaci Allah, per il tuo santo profeta e per il beatissimo Alì!

Come tutti gli uomini che si credono perduti, il loro primo grido, dunque, è una preghiera. Ma, subito, alla preghiera succede uno scoppio di riso rauche e stridule, che presto si cambiano in una cateratta di imprecazioni, bestemmie e maledizioni contro la mia persona.

— Maledetto l'ora in cui siamo venuti con te!

— Che la tua tomba sia il centro dei coccodrilli!

— Perchè, prima, non l'abbiamo gettato nel fiume?

Protendono verso di me i pugni chiusi, il volto dalle smorfie oblique e mi fissano con occhi striati da riflessi sinistri. Sotto la sferza del fanatismo, della superstizione e della paura, tutto l'atavico odio degli uomini di colore contro il bianco non risorgerà nel loro cuore in tumulto? Non si getteranno sopra di me, per linciarmi anche in ritardo nel Fiume.

Nel tempo, la sarabanda dei coccodrilli continua, mentre la luce della lampada, che io spanto febbrilmente da un punto all'altro, anima le tenebre di sprazzi azzurrini, trae dall'acqua viride sciatille, piaga sulla pelle verdastra, nodosa e scagliata dei colossi, deforma la linea dei loro corpi rendendola ancor più smisurata e grottesca, fa risplendere di fuggitivi bagliori il bianco impuro dei loro ventri mostruosi. All'improvviso, il «prao» trema lungo la sua carcassa, barcolla per qualche istante come un ubbriaco e finisce per chinarsi sopra un fianco. Le liane, che lo tengono alle piante, scricchiolano, e le piante stesse, sotto lo sforzo, si chinano fino a toccarci con i rami. Attorno, l'acqua schiuma, mentre i coccodrilli, implacabili e perfidi, allineati e concordi, si tuffano e rituffano con velocità inaudita, quasi consci di potere così aumentare sempre più l'inclinazione tragica del «prao».

Chi ha avuto più paura?

Le membra madide di sudore, respirando a stento e battendo i denti, io ho la sensazione netta del disastro imminente, sensazione che le urla e le invettive di Adil e Acmad parlano al paroxismo. Sono perduto? Lo credo, chè, come per non vedere più, premo il dito sul bottone della lampada e la lampada si spegne. Alcuni momenti di attesa densa di terrore passano nelle tenebre, che, tornando all'improvviso, opprimono più spesse e quasi solide. E poi? Poi succede qualcosa d'imprevisto, di sovrumano nella sua realistica semplicità. Gli schianti dei colpi di coda e dei tuffi, gli sprazzi dell'acqua, le trepidazioni e gli sbandamenti del «prao», gli orecchii delle liane s'attenuano, diminuiscono a poco a poco, cessano del tutto. L'acqua si calma e, d'incanto, si calmano pure Acmad e Adil, mentre nel cielo le stelle tremano come fiocchi di neve brillante che sembrano scendere, andeggiando, fino al fiume.

E i coccodrilli? Non ci sono più. Nel silenzio che sopravviene, io, difatti, non odo più lo stridulo fischio del loro affannato respiro. Se ne sono andati, ma perchè se ne sono andati? Evidentemente, noi coccodrilli il ragionarlo non valete manco allo stato embrionale. Io sono convinto che nessun piano prestabilito e concorde di ricacciare il prao per gettarne in acqua gli occupanti e mangiarseli poi, detti in loro sarabanda furiosa, bensì in definitiva l'accecamento, la paura e lo sfardamento prodotti dalla luce violenta ed inconsueta della lampada. A luce spenta, essi se n'andarono così, soddisfatti d'essersela levata a buon mercato. Poco su, poco giù, agirono alla stessa modo e con il medesimo agomento incosciente della lepre, davanti ai fari dell'automobile. Comunque, adesso io non voglio più dormire sul prao. Raccolte le coperte, l'amaca e la zanzariera, ordino ai piroghieri di accamparmi il più possibile alla riva. Fatalità al cento per cento, i due campari già dormono della più grossa, come se nulla fosse avvenuto.

L'amaca nella foresta

Li scuoto con la punta dei piedi e ne ricevo in risposta un grugnito. Soltanto la minaccia di rincendere la lampada li fa scattare in piedi. Lo sbarco nella notte non è semplice. Dopo alcuni tentativi e vari pericolosi acrobatismi, riesco, in rivincita a saltare a terra. E, appena io, la lampada accesa, in cerco un posto dove passare la notte.

I miei viaggi al Mattogrosso e alla Guiana mi hanno insegnato come passare la notte nella foresta. Occorre, anzitutto, un terreno solido, secco ed unito. Un terreno del genere mi sarà possibile trovarlo soltanto a più di cento metri dal fiume, e, per arrivare fin lì, io dovrò aprirmi la strada a colpi di scure. Indi, è necessario accendere un grande fuoco per tenere lontane le belve ed i reptili. Non è facile, però, raccogliere rami secchi, anche se quasi abbondano nella foresta. Impiegherò più di un'ora fra fatiche e stenti, dopo essermi escoriate le mani e le braccia. Alla fine, potrò attaccare le estremità dell'amaca ai rami di due alberi, calarmi in zanzariera dalle magre fitte e coricarmi e distendermi, vestito, per dormire.

Ma, anche qui, il sonno è difficile a venire. Appena coricato, la angoscia dell'essere solo e senza difesa mi stringe e mi opprime. Sento il supplizio della solitudine e mi sembra d'essere, come sul prao, circondato da invisibili nemici in agguato, spiati in silenzio il momento opportuno per lanciarsi contro di me. Nelle notte, gli alberi giganteschi, carichi di liane, mostrano orridi profili neri: mi pare di veder una tigre spiccare un salto, un avvoltoio dalle ali spalancate, un pitone proteso da un ramo, la bocca aperta, la lingua in movimento. E l'aria è densa di vapori acquosi, di odori nauseabondi, di detriti vegetali in fermento.

Verso mezzanotte, una stanchezza allucinazione mi assale: schiacciato dalla fatica, io mi sono assopito e, nel dormicchiare, mi sembra di trovarmi sopra un treno espresso che divori lo spazio, facendo intendere il fracasso dei cerchi scivolanti su rotaie insolitamente sonore. Nel tempo, un improvviso tremito di freddo mi scuote e l'amaca ballonzola come un'altalena. Sotto l'effetto del freddo, mi risveglio. Le stelle sono scomparse e il cielo s'è fatto chiuso e nero. Le grandi ombre degli alberi ondulano e s'inchinano, mentre, dalla lontananza, il caratteristico rumore del treno in corsa s'avvicina, aumenta in potenza e fragore, si cambia nel crepitare di cento e cento mitragliatrici. E, prima che io abbia ben capito di che cosa si tratti, una raffica d'acqua gelida mi percuote con la violenza d'una frustata.

L'uragano dei tropici scoppia sempre così, annunziato non da tuoni e da lampi, bensì dal martellamento turbinoso dell'acqua sopra le foglie e, alcuni minuti prima, da una tromba di vento che, in un furore cieco di distruzione, curva, abbatte e sradica gli alberi centenari. I tuoni e i fulmini seguono qualche tempo appresso e fanno elevare dalla giungla le grida acute delle scimmie, il bramito dolorosa dei cervi, le urla rauche degli animali da preda. Ai bagliori della folgore, io vengo in fretta, sotto dell'humus ammonticchiato da secoli, fumare da tutti i suoi pori, respirare profondamente e bere, avido, la vita furiosa che cade dal cielo. E, agli stessi bagliori, vengo le palme fremere, ascillare, raddrizzarsi, spalancando i loro ventagli piumati come per applaudire; vengo gli alberi tremare, vacillare, cadere, mentre i rami sbrapati passano a volo vicino a me, turbinano e vanno a schiacciarsi contro altri rami.

Tutta la notte io la passo sotto le frustate del vento e le docce gelide dell'acqua, appena difeso dalla coperta di lana. All'alba, una alba grigia e velata come un negativo sfocato, l'uragano finisce. Scendo dall'amaca e subito sprofondo nell'humus fino ai polpacci. Impiegherò quasi mezz'ora per arrivare fino al fiume. E, qui, io cerco il prao e non lo trovo. Credendo d'essermi sbagliato, compio una cinquantina di metri a monte. Invano! Ne percorro un centinaio a valle con lo stesso risultato negativo. Chiamo Adil ed Acmad. Nessuno mi risponde. A due colpi di rivoltella, rispondono soltanto alcune scimmie spaventate. Esamino, attorno, albero per albero. E da un albero, infine, vedo pendere due liane strappate.

Paolo Zappa

Artisti che espongono

Luigi Spazzapan

Per Luigi Spazzapan, che inaugura oggi alla Pro Coltura Femminile una sua mostra di tempere e disegni ad inchiostro di China, la pittura è anzitutto un problema di gusto. Egli lo risolve con una squisita eleganza di accostamenti coloristici, con una liberissima, accesa fantasia dell'espressione lineare. Linea e colore, quindi, sono le parole del suo vocabolario pittorico; tutto ciò che è contenuto, cioè narrazione, soggetto, svolgimento psicologico; tutto ciò che è valore figurativo sotto specie di composizione, spazio, volume, peso, resta fuori dal suo mondo, forse anche dalla sua possibilità espressiva: — comunque, non interessa il nostro artista. Questo basti a definirne lo stile, che è quello di un temperamento decorativo di prim'ordine, per il quale la grafia pittorica è il fatto sostanziale della pittura.

In una simile definizione sono inclusi i limiti fra i quali si svolge l'attività di Spazzapan.

Egli è un modulatore eccezionalmente raffinato di alcune purissime tinte, e un inventore straordinariamente estroso di forme racchiuse in un tratto fulmineo di pennello: [illegible] è — almeno finora — un pittore che possa affrontare una materia umana grave, vibrante, appassionata. Vogliamo dire che da Spazzapan si attende ancora il quadro, pur dubitando se saprà, o se vorrà, darcelo: abbiamo in compenso dei raibeschi deliziosi, delle decorazioni magistrali, delle armonie cromatiche che fanno trasalire di gioia pittorica. Le sue grandi tempere dove alberi, terreno, cielo si fondono in una inarrivabile assonanza coloristica sono tra le espressioni più eleganti cui giunga oggi la giovane pittura italiana. Dove viceversa l'impegno pittorico si fa più grave e forse più ambizioso come nel quadro della donna adriatica, ci si può limitare a constatare l'influenza troppo evidente della maniera di Francesco Menzio.

La mostra è ad ogni modo di vivo ed attualissimo interesse. La inaugurerà con suo discorso lo scultore Soave.

mar. ber.

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE GORANI: «Memorie di Giovinezza e di Guerra» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 20.

«L'opera del Genio Italiano all'Estero» (Ed. Architetti Militari), vol. II (Libreria dello stato, R. E.).

EDO GOMELLI: «Il nostro orgoglio» (Ditta Editoriale Moderna, Milano). L. 8.

UNA PAGINA DI STORIA CHE NON MORRA'

La leggendaria marcia attraverso la Dancalia

Una ricostruzione retrospettiva - Come sono stati violati i misteri di una terra infernale e inesplorata - Uomini X cammelli 90 - La protezione dal cielo - La sorpresa delle genti dell'Aussa a vedersi trattate bene - Tribù e pastori in pellegrinaggio per vedere gli aeroplani

ASMARA, maggio.

Il 3 aprile venne improvvisamente annunziato che una colonna inviata era giunta a Sardò nell'Aussa. L'impresa, dichiarata come una delle più difficili di tutta la campagna, richiamò per qualche giorno l'attenzione degli Italiani, ma poi passò in seconda linea, sopraffatta dal sopraggiungere di eventi più incalzanti. A guerra finita, si può parlare di essa e dei suoi scopi, perchè, per quanto di proporzioni non grandi (così che non sarebbe stata possibile, per la natura del terreno e le immense difficoltà) questa spedizione portò per la prima volta un reparto organizzato attraverso una terra famosa per la sua inospitalità e dalla quale, dopo la sfortunata fine dei primi pionieri, che vi si erano avventurati, come Bianchi, Giulietti ed altri, solo in tempi recenti due spedizioni poterono ritornare a portarcene qualche notizia: la prima, che prese il nome impropriamente da Nesbitt, mentre tutto il merito dell'organizzazione e della riuscita spetta ad un italiano, Tullio Pastori, conosciuto in buona parte della nostra Africa Orientale ed alla cui esperienza si deve se un gruppo di tre persone potè attraversare quella terra in lungo senza ricevere molestie; la seconda del barone Franchetti.

Il giogo sciano

Fino alla vigilia della nostra campagna, una buona parte della Dancalia era segnata sulle carte con la scritta regione inesplorata: solo l'altopiano, rendendo possibile l'osservazione dall'alto su largo tratto di terreno in tempo breve, e i rilievi fotogrammetrici, permise di conoscere una regione che in altri tempi avrebbe richiesto esercizi inauditi con risultati non certo così ampi.

Ritornando alla spedizione su Sardò, essa si deve considerare alla stessa stregua del resto della campagna: cioè inattuabile in teoria, ma riuscita in pratica, per il valore organizzativo del suo comandante, colonnello Ruggero, e l'esperienza di pochi bianchi prepositivi.

E' stato il colonnello Ruggero in persona che me ne ha fatto giorni fa il racconto.

Bisogna risalire al primo assoggettamento degli Aussa, fatto da Menelik, per ritrovare le fila della nostra azione. Nel 1896 il negus dell'attuale sultano fu assoggettato e dovette considerarsi come vassallo del negus; vassallo in quanto in superiorità delle armi sciane e le violente scorrerie non lasciavano altra alternativa. L'Etiopia allora non riconobbe questo atto d'arbitrio e, per dimostrarlo chiaramente, mandò due distinti rappresentanti, il Sallabanì e il Pestalozza, alle carte del negus e a quella del sultano Aussa. Soltanto da pochi anni Alì Bellassie era riuscito a far accettare la dipendenza effettiva dall'attuale sultano che dovette obbligarsi a pagargli 26.000 talleri l'anno, oltre le prestazioni di varia genere. Nonostante questa accettazione formale di dipendenza dal negus, le popolazioni Aussa venivano regolarmente razziate dalle genti Uoggerat, che facevano in loro scorrerie sulle popolazioni a nord dell'Aussa, sempre per la ragione che il negus non aveva autorità al di fuori di Addis Abeba. Gli Aussa non conoscevano altro popolo straniero all'infuori degli Abissini, della cui forza avevano un concetto grandioso e che consideravano come il più grande e potente che vi fosse al mondo. Vivendo isolati in un paese povero e ingrato, consideravano le scorrerie dall'altipiano come un flagello consuetudinario, simile alla carestia e alle cavallette, contro cui non pensavano neanche di ribellarsi. Gli abissini però non riuscirono mai ad acclimatarsi nel paese, oltre che per i forti calori, per la malaria che dà forme di perniciosa gravissime e per le più mortali; solo gli indigeni per un adattamento secolare ci climi vi possono vivere. Prima della nostra azione era quindi stabilissi sul paese, per eventuale copertura, un gruppo di duemila abissini, il quale, per la malaria, perdeva in media dieci uomini al giorno.

IN MARCIA NELL'INFERNALE DESERTO SASSOSO.

Il sultano Mohamed Yahjo, ignorante di tutto ciò che fosse fuori del suo territorio e basandosi sulla esperienza dura acquistata dagli Abissini, non aveva un concetto adeguato della nostra forza, perchè per lui gli Amharà erano invincibili; quindi non dubitava della sconfitta dell'Italia; ma d'altra parte, fra due avversari in lotta, non voleva compromettersi apertamente; perciò, ad un messo inviatogli dal nostro Comando per conoscere le sue intenzioni, rispose in forma evasiva. I nostri ripetono che c'era poco da fidarsi; il sultano si sarebbe schierato dalla parte del più forte, e così fu deciso l'occupazione dell'Aussa, non tanto per la conquista del territorio, ma per portare una minaccia sul fianco destro dello schieramento abissino sull'altopiano.

L'impresa presentava difficoltà enormi: terreno in gran parte desertico, mancanza di risorse e di acqua sul posto; ignoranza della regione in gran parte inesplorata; temperature elevatissime anche nella stagione invernale e primaverile.

Si cominciò prima di tutto ad esplorare il paese con gli aerei: la ricognizione fu eseguita in persona dal colonnello Ruggero e intanto si procedeva ad organizzare apposite bande irregolari per la spedizione, perchè stato impossibile volere trasportare i bagagli e i viveri regolamentari: in tal modo in carovana col carico e i serventi sarebbe stata più numerosa degli uomini che doveva proteggerla e più facilmente vulnerabile. La colonna doveva marciare quasi senza bagaglio ed essere composta di gente valida ad ogni disagio e preparata a tutte le eventualità: gli uomini si trovarono fra i volontari della vasta immensità, senza badare ai loro precedenti penali. I migliori, più feroci e audaci guerrieri di Bottego non erano forse stati proprio quarant'anni fa, i cedisi delle ascari di Massaua, liberati per l'occasione? Contenuto l'arruolamento in ottobre, si iniziò subito il lavoro di preparazione morale e di istruzione militare degli uomini nella baia di Beilul, poco distante da Assab; il luogo era isolato, i preparativi potevano perciò farsi senza dare nell'occhio a qualche eventuale informatore, in modo da assicurare il più possibile la sorpresa. E' facile immaginare quanta somma di sforzi siano stati necessari per ottenere, nei tre mesi della preparazione, da uomini disparati e avvezzi alla più libera vita, la cessione indispensabile ad un reparto, l'istruzione militare alle armi, l'amore del rischio per l'impresa arditissima che si preparava. Se durante il periodo preparatorio e in seguito non si verificò nessun incidente, la causa deve ricercarsi nella perfetta conoscenza della mentalità indigena dei pochi bianchi preposti all'istruzione e all'inquadramento. Di bianchi nei servizi non c'erano che cinque radiotelegrafisti, favore di far contare gli uomini sulle colmate, si avvezzarono fin dai primi giorni a fare a meno del bagaglio e così la carovana che seguì la spedizione era composta di soli novantanove cammelli.

L'orrore di 350 chilometri

Si iniziò la marcia puntando verso ovest, per una insolare indovinato gli obiettivi ultimi: durante l'avanzata si fecero opera di persuasione fra le genti dancale, le quali per la prima volta a mezzo d'uomo, vedevano arrivare un gruppo d'armati che pagava le requisizioni e non metteva gli uomini del luogo. Nella stessa occupazione quel popolo vedeva una difesa contro le incursioni degli Uoggerat. Infatti durante il nostro movimento furono disperse due scorrerie abissine: una composta di quattrocento cavalieri, l'altra di circa mille armati a piedi, che furono inseguiti e mitragliati dalla nostra aviazione. In questo modo la spedizione, con una serie di otto marce, percorse 220 chilometri e giunse alle falde orientali del monte Ghesul. Durante tutta questa prima parte del cammino, l'aviazione aveva accompagnato l'avanzata, compiendo il servizio di esplorazione, per prevenire gli agguati. Alle falde del monte, strappando gli animali ed abbandonando il terreno, fu preparato un campo di attendamento, sul quale vennero a posarsi i pesanti apparecchi da bombardamento per rifornimenti di viveri e munizioni.

Fu specialmente dopo la ripresa della marcia che gli uomini provarono le durezze della terra inospitale, che avevano osato sfidare. I 150 chilometri che dividevano la colonna dalla costa mostrarono a prova durissima la resistenza fisica e morale dei gregari e le doti dei comandi. La lontananza della mèta e la necessità di arrivare di sorpresa non consentivano soste; occorsero cinque giorni di marcia consecutiva per arrivarvi. Il termometro saliva, il terreno diventava sempre più difficile. Dopo sessanta di questi lavori consumano i piedi dei cammelli e le mani degli uomini; lo sforzo di badare alle discese faceva giungere nel fondo dei canaloni uomini e bestie stremati; e neanche lì potevano trovare refrigerio, senza sapere con certezza ed esposti al ricordo dei macigni biancastri che brillavano gli occhi e stordivano la mente. Per di più, dopo la sosta di riposo, l'altra parte del cammino attendeva col suo pendio infernale, sul quale i cammelli non volevano andare, perchè la ripidità ed irregolarità del pendio li avrebbe esposti a precipitare con tutto il carico, senza contare che non avrebbero avuto la forza di salire. Veniva fatto di pensare in certi momenti che la religione musulmana ha dato all'uomo una provvidenziale dose di fatalismo e di disposizione preventiva a qualunque contrarietà, senza delle quali crollerebbe il più armato entusiasmo. Quegli uomini, senza lamentarsi, nè mandare maledizioni, scaricavano gli animali e li indirizzavano ad arrampicarsi; qualche volta le bestie non riuscivano a salire neanche scariche ed allora dovevano essere issate quasi di peso. Dopo bisognava portare su il carico e ricaricare i basti, per traversi, dopo poche centinaia di metri, nella stessa condizione di prima. Basti pensare che nel primo giorno, dopo cinque ore e mezza di cammino, si erano percorsi sette chilometri soltanto. Nell'ultima parte della marcia, la colonna si spostò ad altipiano diretto sull'altipiano che passava ad un giornata di marcia da Sardò, in modo da giungervi di sorpresa. Poichè le guide erano davvero la seguita la strada giusta.

La popolazione era sparsa per i pascoli; saputo del nostro arrivo e convinta delle nostre intenzioni pacifiche si adunò nell'abitato. Non bisogna meravigliarsi delle sue reazioni; si trattava di gente primitiva, che non aveva avuto a che fare con i negrieri abissini, e non poteva concepire l'arrivo di armati senza la strage. Vedere domandarsi e non rubare i buoi, pagati a suon di talleri, curare i propri malanni (eravamo nella colonna due infermieri indigeni) e proteggere contro l'eventualità di scorrerie dell'altipiano erano cose che per essi appartenevano ad un altro mondo.

Il mondo delle meraviglie

Il sultano non c'era: pochi giorni prima era andato a Dessiè dal negus, che lo teneva come in ostaggio fin a che le sue precipitose fuga non gli fece dimenticare la custodia del suo ospite. Mohamed Yahja riunì a liberarci degli abissini, approfittando della generale confusione, e ci incamminammo per il suo paese.

Intanto si facevano vivaci agitazioni nel territorio, anche in quella parte, nella quale gli abissini non erano mai penetrati, a Fusa, oltre l'Awash, che in quel punto è profondo dieci metri e popolato di ippopotami e coccodrilli: lì il sultano aveva una specie di rifugio, dove era sicuro che nessuno lo avrebbe raggiunto nè assediato, perchè in pochi giorni la malaria ne avrebbe fatto giustizia. Furono subito iniziati i lavori per preparare un campo di attendamento; la opera fu presto terminata.

Dire della meraviglia degli indigeni alla vista dei primi apparecchi che discesero sarebbe cosa difficile. Ben la prima volta che videro un cielo quegli strani uccellacci, che dal principio della campagna salcavano il loro cielo. Allo spavento avvenuto nel primo momento, quando le macchine si avvicinavano velocemente a terra, e che fece scappare tutti in luogo precipitoso, seguì poi, quando i motori furono fermi, una curiosità irrisistibile, che fece avvicinare la voce e venire dalle contrade lontane i pastori a vedere il portento.

La mattina del 26 aprile si presentò il sultano al comando; ormai la rovina del negus si era pronunziata in modo inequivocabile anche alla sua mente primitiva, che aveva sempre sopravalutato la potenza abissina; perciò egli fece atto di incondizionata sottomissione, assumendosi di non aver potuto venire a presentarsi prima.

La mattina del 28, davanti alla truppa riunita e alla popolazione, dopo che fu innalzata sull'antenna la bandiera, fu eseguita in forma solenne la sottomissione del sultano e del comandante della spedizione dichiarante che il territorio passava sotto il dominio dell'Italia e che il titolo di sultano dell'Aussa era confermato in nome del Re d'Italia a Mohamed Yahjo e ai suoi discendenti.

La guerra volgeva al termine, ma il comandante della spedizione aveva potuto avere una prova dell'effetto che la notizia di una colonna di forze imprevviste (le precauzioni prese non fecero sapere il numero dei nostri irregolari) aveva prodotto nel paese. Mediante il nostro servizio di informazione si era saputo che quando era giunto a Dessiè un telegramma da Addis Abeba, in cui si diceva che una forte colonna italiana marciava verso ovest (la prima parte della marcia era stata fatta in direzione sbagliata per indurre in errore sul vero obiettivo) il negus aveva mandato l'ultimo perentorio di mandare delle forze ad arginarla.

Ogni le truppe irregolari si sono collegate con le colonne che estendono la nostra occupazione lungo la ferrovia e, a ripassare questo racconto, in cui si vede cadere d'un colpo il mistero della terra più inospitale del mondo, ciò fatto di pensare che l'aviazione ha rivoluzionato non solo la tecnica della guerra, ma anche la relatività delle conoscenze geografiche.

A. Minissale

IL COMANDANTE della spedizione, colonnello Ruggero (a sinistra), s'intrattiene con uno degli aviatori scesi.

UNA SCOPERTA INCREDIBILE IN DANCALIA: L'ACQUA. (Fotografie De Martini).

DOPO TRE SECOLI

In battello sul lago manzoniano coi personaggi dei "Promessi Sposi,,

COMO, maggio.

Quel ramo del lago di Como era appena apparso alla mia vista, alla punta di Bellagio, tra le due catene ininterrotte di monti di cui il professor Panzini, trentadue anni or sono, ebbe a spiegarmi con sì scarso profitto l'analisi logica e grammaticale, quando salirono a bordo, in unica e pioggiosa compagnia, i personaggi dei Promessi Sposi. Tutti quanti sullo stesso battello, capite?, senz'alcuna distinzione né d'animo né di rango: l'uno al braccio dell'altro; e Don Abbondio col riso sulle labbra, malgrado la presenza dell'Innominato; Lucia nient'affatto intimidita d'essere Don Rodrigo a tu per tu. Erano avviati a Menaggio pel raduno dei costumi valligiani. I monti sorgenti dalle acque erano tutti al loro posto; il Lario era più sfumato, più sonno, più manzoniano che mai; e la banda di Cadenabbia, schierata in divisa sul ponte, suonava Faccetta nera.

Lucia in collera

Data un'occhiata al corteo, che era pure piacevolissimo a vedersi, pensai che il professor Panzini non avrebbe faticato a scoprirvi più d'un errore, dal pure punto di vista dell'analisi logica, come al tempo in cui ci spiegava il Manzoni da una cattedra dell'Istituto Tecnico. Lucia di viso e delicata di lattezze, Lucia non mostrava tuttavia verso il suo Renzo quella piena d'amorosi affetti per cui furono scritte le quattrocento pagine del romanzo; anzi s'intravedeva la contrarietà pentita di pieghi del promesso sposo, che un «crinicio» incollerito che mi fece dubitare, e della tenerezza ispiratagli dal giovine Trabaglino, e del pio ricordo infusole nella casa cristianissima di Mamma Agnese. Renzo, a sua volta, appariva scontroso e sparuto: quasi non desse il braccio, in quel momento, alla sua fidanzata diletta, ma agli occhiappanti biri della Locanda della Luna. L'Innominato, poi, dava la impressione d'essersi convertito un po' troppo, chè salutava ognuno in giro, teneramente, con una cara voce d'agnellito. Viceversa Don Abbondio, un cruttaccio: sgridava tutti; e per farsi largo, non si faceva neppure scrupolo di prendere i suoi compagni a spintoni. Quella che meno permaneva, però, era la barba bianca di Fra Cristoforo. Troppa finta, perbacco! Faceva pensare subito a un brigante travestito. Sotto la tonaca, c'era da scommettere, stava nascosto un trombone. La sola in perfetta carattere era la Signora di Monza. Ah, quegli occhi birboni, quei begli occhi da stare in guardia, a dispetto delle sacre bende! Infatti, non appena il corteo fu giunto a destinazione, ed ebbe fatto i tre giri di rito innanzi alla giuria, fu la prima Suora Geltrude, colle le fila, a lanciarsi nel ballo. Non avevo mai visto, prima d'allora, una monaca ballare la rumba fra le braccia d'un tenente d'artiglieria.

Mentre Lucia s'era seduta a poppa, qua su battello, cogli occhi a levante, mentre il suo Renzo le stava accanto cogli occhi a ponente, imbronciati tutti e due quasi figurassero, anziché i Promessi Sposi, i Promessi Divorziati, io proseguivo il mio esame fra le cento ragazze in costume della comitiva. Non mi riuscì. In verità, di scoprire in bellezze «dolce e macilente» del romanzo. Appena cento anni dopo il Manzoni, la donna lariana s'è fatta meno romitesca, e nello stesso tempo più alla mano. Bella, poi, non direi: senz'offendere nessuno. Forse in un secolo c'è passata troppa filanda; o troppa pellagra. Vero che da quando la nazione tutta si ritempra, un soffio di salute è passato anche per la gente di queste rive: razza che dovrebbe essere, in rapporto ai suoi luoghi di origine, le più avvenenti della terra. Anzi è facile prevedere che basterà una generazione, per ridare ai flutti di Tremezzo e di Bievio le amabili sinfe lacuali per cui quelle piaghe furono famose, già prima che dal prossimo bacino di Lecco nascesse, l'acque d'acqua dolce, Lucia Mondella. I tratti sono finissimi. L'impianto è vigoroso. A guardar bene, le angelicate di Gaudenzio Ferrari, le verginette di Gerolamo Induno si ritrovano nei visi rotti dal sole, nei gesti mercanzisoti dall'abitudine del lavoro e appesantiti dalla fatica della postura. Ricadeva, della secolare promessa sposa, la gota morbida, il mento arcato, le palpebre gravi e pudiche. Ed anche le fronde erano leggiadrissime: finalo più crespe, dirò, quanto più vicine alla tradizione. Belli i fanciulli coi loro, le sciarpe a vivi colori, le amplissime gonne scure disseminate di chiari fiori minuti, e le bolzane, e i fazzoletteni; e anche la eccorbia lucida, che non l'alto di cui l'ancero mani di mamma; ed anche la ragiera di spalle, ghirlo della fidanzata manzoniana, che non so come non piacesse a Paolo Bourget. Certo, come a tutti i villici di questo mondo, non riescono alle donne del Lario le ripetizioni dalla città. Anche adesso che il film di Mario Bonz è arrivato alle calcagne batti della Valtellina, l'imitazione è sfrontata, e non poco. Disgraziatamente, è inevitabile. E' bastata una strada carrozzabile tra Dongo e Garzeno, ai spiccava il conte Sola, perchè i costumi tradizionali si sparissero in poco tempo dalla sponda che più frequentato, e con grandissimo vanto, il custoditi. Ma di quei vecchi costumi torna a ricondurre nelle feste. E' un omaggio ai padri imposto dal cuore e dalla ragione. Allora, ritualmente, ogni ragazza compare sulla fronte i suoi capelli neri al modo di Lucia; ogni giovinotto, al pari di Renzo, rimette il cappellaccio con la penna di cappone e la tesa rialzata alla spagnola, secondo l'uso accettato che, come informa il Manzoni, comandava anche di galantuomini d'avere un tal poco aspetto di bandito. E tornano, allora, a farsi sentire i fidanfeu.

«Caro Martino, se l'è destino»

Una brigata di pifferari s'era attaccata, per l'appunto, sul ponte. Venivano da Torno, da Nesso, da Gravedona? O dal piano d'Erba? O da quale altro fondo valligiano? Credo ch'essi siano ancora il vanto di molti paesi: giacca di velluto nero, o marrone; feltro spagnolesco; calze bianche; scarpe fibbiate tra il mannadiero ed il paggio. L'ultima volta che li vidi fu ad una Fiera del Libro, in piazza Mercanti a Milano, guidati nientemeno che da Guido da Verona. Qui però, in casa loro, erano assai più arditi; e non appena il battello fu giunto all'approdo, il mirero in testa agli sbarcanti, seguendo il passo come a una parata dopo un abbordaggio: e venti penne di cappone palpitavano al sole ricorto, e tutte le donne, dietro i garzoni, cantavano. A gote gonfie, cantavano. E senza interruzione: Violetta e Faccetta nera. L'albero piantà in mezzo al prà e Caro Martino, ritornello di tre secoli:

Caro Martino,
Se l'è el destino
Ti sposerò....

Come in tutti i cori lariani, alcuni dei quali stupendi, l'ultima nota veniva prolungata in una risonanza un po' stimbrata, un po' mesta, da frangente d'anni: e pareva che là dalla sponda opposta, da Bellano sullo a Marco Visconti, il menestrello di Tommaso Grossi non dovesse tardare a rispondere. Ma il bel lido di Menaggio era il pronto ad accogliersi, per l'ultima festa della settimana turistica, la buona festa manzoniana finalmente benedetta dal sereno; e i fantasmi romantici dileguavano con l'ultima nube. E avanti il corteo: firlinfeu e forosette, gerarchi impettiti e bimbi con cuscini di fiori; avanti bellagine robuste e ritrose, tremezzine dagli occhi contrabbandieri, lusti arditi della Valsassina, fianchi opimi di Saeglio; e il bambinoprodigio che tra poco vi darà un concerto di flauto e le quattro ballerine germaniche aggiunte alla comitiva lariana; e avanti, tra le ghirlande e i pifferi, soprattutto voi, personaggi dei Promessi sposi, che avete conferito ad un lembo la vertiginosa gloria di rappresentare una regione! Qui intravvidi Fra Cristoforo che guidava, tra il barbone finto, la più acerba delle ballerinette tedesche; e Don Abbondio che allungava a Don Rodrigo, perchè si sbrigasse, una pedatona negli stinchi. Manzoniano fedelissimo, dovetti subito alla comitiva.

Dopo il lago Tana, il lago di Como

Ci ho pensato e ripensato in tutti questi otto giorni di festa. Proprio così. Adesso che abbiamo occupato il lago Tana, dobbiamo pensare a occupare il lago di Como.

Dico, noi Italiani. I forestieri torneranno quando vorranno e potranno. D'altra parte, non è la diserzione forestiera che più ho dannegiato Lario e Verbano in questi ultimi anni. I Tedeschi sono rimasti fedelissimi, nei limiti delle loro strettezze economiche, ai luoghi soliti da essi prediletti: sul Verbano, Pallanza e Cannero; sul Lario, Cadenabbia e Bellagio. A Rovenno, sul lago Maggiore, come a Menaggio sul lago di Como, si vedono luttora delle dame inglesi, non allontanate nè dai fatti etiopici nè dal cambio diverso. Villa d'Este conserva i suoi americani, Stresa i suoi francesi, le Borromee e la Tremezzina i loro visitatori di cinque continenti. Quelli che mancano all'appello siamo proprio noi, che da anni chiusi perchè, non possiamo accogliervi la villeggiatura se non duecento chilometri distante: che da due lustri sembriamo ignorare come il ragazzo della favola, essere l'estetico e spirituale felicità seduta sulla porta di casa. Diverse sono le cause dell'allontanamento: l'automobile, l'aeroplano, l'autostrada, l'ansia di conoscere, il gusto migratorio. Ma la più grave sta certo nell'aver perduto lo spirito di contemplazione. E' un bene? Un male? Io dico, secondo i casi. Secondo il momento; e secondo come s'intende lo spirito contemplativo. Che non vuol dire, comunque, inazione e inerzia. C'è una contemplazione attenta, una sola e riposata dalle forze spese, per un rifondercene in grado massimo delle nuove, ed è proprio quella assicurata dai nostri laghi. Come dimostra la loro storia encomiabilissima, piena di poeti e di filosofi, d'avventurieri e di costruttori, di umili patrioti e di guerrieri temerari. Ebbene: questa della vita serena e della pace, ogni vittoria e pace edificatrice, è proprio l'ora opportuna per riavvicinarci ai laghi che, pel loro potere d'incantesimo sugli occhi e sull'anima, non hanno pari nel mondo.

Ci penso, e ci ripenso, nel ricordo sole di Maggio, avuto l'aria e l'acqua e le pendici dei monti e le fronde dei giardini sembrano aver ricevuto quel tocco di fata, di cui è detto in qualche leggenda delle Tre Pievi, e la bellezza e la dolcezza diffuse hanno veramente del prodigio. I canti a risonanza lunga della mungitura di pel mi ritornano nel cuore. I fanugoli, ai lunghi, dell'onda verso questo remito che ho dinnanzi, e di cui vuoi d'un merlo scontano la frontaia da e spandono la fragranza nel circostante in ordegno. Si bisognerà ritornare a queste spondo. Anche i patrioti del '21 e del '48 ci tornarono, finita la loro guerra, e quasi ogni villa ne ricorda uno. Prima dell'impresa etiopica vennero solo per quarantenari, cacciatori e studiosi. A impresa compiuta, la sella fu il riposo ed il premio. E l'asilo d'altre opere di conquiste umane. Poichè non albergarono qui soltanto le grandi danzatrici e i grandi amanti, ma anche storici e botanici e romanzieri e teologi insigni. Ogni riva, guardate, è una pagina d'enciclopedia. Le contemplazioni del Lario non sono mai pigre, non sono mai sterili. Torniamoci, per cielo. Non soltanto allettati da una festa; ma persuasi da un convincimento. Le mostre di fiori, i concorsi valligiani, i fuochi artificiali, sono tutte manifestazioni come: nè l'iniziativa della Settimana Turistica, vigilata con tanto amore e tanto zelo dall'amorevole Musa, potevo offrirci di meglio e di più. Ma l'amore d'un lago, in cui grazia sia pure nella sua mestizia, e l'eloquenza nel suo silenzio, e che insomma dev'essere trovato bello e buono anche a fuochi spenti e a feste finite, dobbiamo ritrovarlo in noi, nobile ed utile, anche al di là di un'occasione divertente, e tuttavia effimera, quanto può esserlo un mortaretto o una fanfara.

Un matto

Un matto, certo, ma un bel matto, è quel laghista convinto, ultimo forse della specie, che ha conosciuto durante una visita a Balbianello, Pinlano un rametto d'alloro colto alla Comacina; e intanto guardava il sole risorgere — aveva piovuto da tre giorni — con uno strano sguardo, che mi confessò essere di rimpianto:

— A me, sul Lario, piacciono le nuvole. I bianchi, i neri, i grigi, gli argenti del mio lago nel temporale, valgono tutti i coloracci salari per cui spasimate voi, raccogliteri di cartoline. Il Lario è un gran signore. Non può vestire che di sete pallide, di vari sfumati. In giallo, o in rosso, o in viola, dato che il suo abito è tutto frastagli, non somiglia più che a un lanzichenecco....

Guardai fisso il mio fanatico. Era sincero. Non vi dirò il nome: è un restauratore d'affreschi. Gira pel lago da cinquant'anni. Sdegna tutti i rumori, gloria compresa. L'alloro, si contenta di fiutarlo. Gli piacciono gli odori amari e le nuvole grigie. Morirà santo, o in manicomio. Ma non so come, in cinque minuti di conoscenza, avevo già conquistato a valergli bene.

Marco Ramperti.

La Biennale di Venezia

Tutte le opere di D'Annunzio alla Mostra del Libro — Trentasei quadri di S. E. Tito

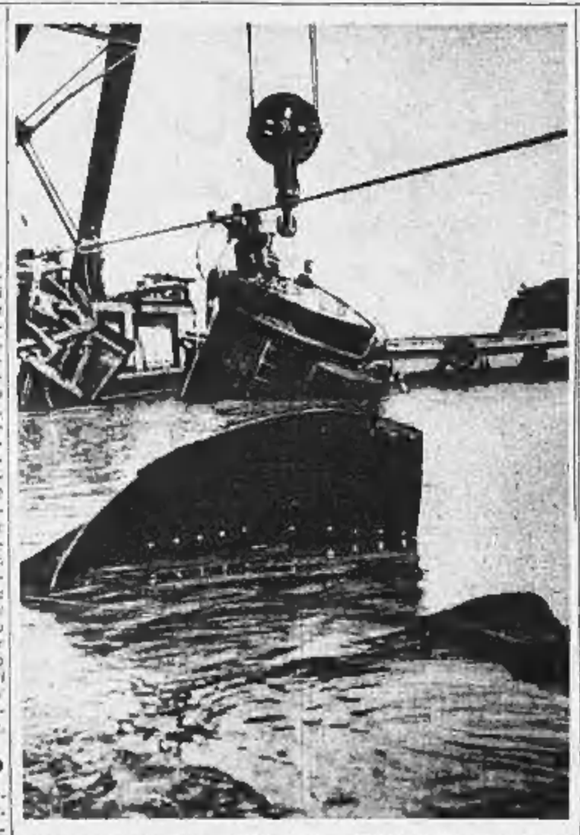
Venezia, 20 notte.

(*g. o. g.*). A pochi giorni di distanza dalla inaugurazione della XX Biennale internazionale delle arte, mentre i preparativi e gli allestimenti proseguono incessantemente con un ritmo instancabile, è dato annunciare due fra le maggiori attrattive della rassegna che avrà indubbiamente il successo delle precedenti se non addirittura uno più grande.

La Mostra del Libro che si svolgerà per la prima volta comprenderà due sezioni nettamente distinte: il libro italiano e il libro internazionale. Questa accoglierà soltanto le opere le illustrazioni delle quali sieno tratte da legni rami o pietre originali dell'artista inserite senza intervento di riproduzione meccanica nel libro stampato in esemplari speciali rarissimi editi generalmente per sottoscrizione di pochi amatori.

La Mostra è limitata a duecento volumi stampati in tutti i paesi di Europa e d'America dal 1900 ad oggi; opere insigni di artisti famosi custodite in collezioni, esemplari di privati o di amatori. La sezione del libro italiano conterrà le espressioni di tutta la più nobile e alta attività editoriale nazionale, illustrazioni commesse, ordinate, eseguite per la edizione stessa, escluse le riproduzioni di opere preesistenti. In questa prima sezione della Mostra del Libro — che per Venezia costituisce una rarità e che per la prima volta è bandita dalla Biennale — figureranno tutte le opere illustrate di D'Annunzio, di tutte le case Editrici, dalle più lontane che rivedremmo talora stupiti nelle bancarelle di Piazza Capranica a Roma e fuori per molti di noi una rivelazione, a quelle alluminate dalle xilografie di de Carolis, ad una recentissima del tutto ignota e alla quale bada l'Editore Mondadori: vere e proprie rivelazioni e punti di riferimento con la storia del libro italiano in relazione alle massime produzioni e ai più bei nomi della letteratura contemporanea.

Un'altra singolarissima attrattiva sarà costituita da una gran sala che è destinata ad accogliere trentasei opere di Sua Eccellenza Ettore Tito, un forte gruppo di ritratti, alcune tele riscoperte negli studi degli amatori e sedici quadri nuovi, il frutto fecondo di un'opera formidabile condotta con potenza di mezzi e con esuberante volontà durante due anni nello studio solitario di Campo San Bernaba. Fra le opere novissime figureranno alcuni paesaggi di marina «Una fattura, e lavori appena ultimati come «Il mondo non finirà più» espressiva e suggestiva rappresentazione di un'Italia più nobilitata sempre più numerosa di oggi, e «Gli d'Italia» un significativo ritratto di ragazzina che interrompe il suo faticoso e attento lavoro d'ogni giorno rapita dallo spettacolo superbo che le offre il cielo attraversato da un clamoroso stormo di aeroplani che passano il fiammeggio a triangolo come le rondini quando salgano i mari. Fra tante opere nuove che nessuno è riuscito finora a vedere e che saranno la rivelazione coordinata di un formidabile ingegno e di una squisita sensibilità, una poderosa interpretazione delle «Alte mie di Venezia» che doveva figurare fra i pannelli del Capitolo di Efeso nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi, un soggetto realistico e battaglia ragano che, nello sfondo delle pareti della sala destinata ad Ettore Tito al palazzo della Biennale, costituirà una attrattiva piena di suggestione e di profondo interesse.



I BOTTAMI DELLA CORAZZATA FRANCESE «FRANCE» naufragata alcuni anni fa nella baia della Tégnouse avendo cozzato contro una roccia, vengono recuperati da un'impresa italiana che è diretta dall'ing. Sera. Gran parte del materiale metallico ancora utilizzabile è stato riportato alla superficie. Nella fotografia si vede affiorare una caldaia.

Teatri - Cine e Concerti

All'Alfieri: *Il misantropo e il sincero - Dura ancora!...*

Gaio spettacolo iersera all'Alfieri; e gremitissima la sala, e cordiali, calorosi gli applausi. La Compagnia De Sica-Risone-Melnati rappresentava due atti musicali di Falconi e Biancoli, con motivi e adattamenti del maestro Luigi Malatesta. Il primo, tratto da Labiche — *Il misantropo e il sincero* —, è ingenuo ingenuo: la sua comicità, vecchiotta e familiare, passa, appena seguita, come un caro, lontano ricordo, di quando si era ragazzi e si faceva il teatro in collegio. La macchietta del misantropo, che l'ha giurata a tutto il mondo, e la figuretta di uno spazzacamino che dice sempre la verità, sostengono tutto il peso, lieve peso, della farsetta. Canzoncine e strofette la fanno più varia e aggraziata nella cornice ottocentesca; per merito particolarmente del De Sica — garbatissimo e buffo ragazzone nei panni dello spazzacamino — e dei Melnati, essa ha avuto il più lieto dei successi. Il secondo atto: *Dura ancora!...*, è una rivistina in parecchi quadri, che bonariamente saltreggia l'attualità sopra tutto del teatro, del cinematografo, della radio, ed anche tocca, con sonnette brillanti e assai applaudite, l'attualità politica. La rivistina ha inizio con il... ritorno di due note macchiette, che in altra rivista degli stessi autori ebbero tempo fa le più favorevoli accoglienze: il capitano e il cavaliere fine Ottocento. De Sica e il Melnati tratteggiano questa leggiadra parodia deliziosamente; ed anche iersera furono salutati da allegri battimani. Che si rinnovarono poi ad ogni scena. Del resto con i due bravi attori e macchiettisti, tutta la Compagnia Giuditta Risone, il De Luca, il Calabrese, e gli altri, sanno recitare da questo genere teatrale un brio, una semplice e cordiale malizia, che diverte straordinariamente il pubblico. Tra i quadri più riusciti ricordiamo una serata mondana e snobistica con partita al «gioco del ponte» e suon di radio, e la partita si svolge sul ritmo della sinfonia del *Barbiere*, e finisce tra musicali insolenze ed ingiurie: una cosetta da nulla, ma eseguita benissimo e assai piacevole. Altri titoli di quadri sono: «Basta Diva», «Diamo un milione», «La figlia di... jodlo», e via dicendo. E sempre una battuta, una spiritosaggine, un ritornello riusciva a strappare l'applauso. Applauditissime poi le scenette d'attualità politica, e particolarmente gustata, tra la più viva ilarità, quella che si svolge sulle rive del Nilo: un'*Aida* rivedula e corretta, chè al posto di Amonasro comparve il Negus col grande ombrello aperto, a cantarci: come pioveva... Satire, canzoni, macchiette: e gli spettatori hanno compensato autori e attori per quelle ore di allegria, con le più vivaci dimostrazioni.

f. b.

La Compagnia De Sica-Risone-Melnati è ade che ultime iersera. Per seconda sera si aspettava la spettacolo di gala con i giovani capocomici, che avrebbero avuto dunque gran folla nella sala dell'Alfieri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

ore 8,15-8,30: Giornale radio — 11-12: Musica sinfonica — 12,15: Dischi — 13: Giornale radio — 13,10: Notizie varie d'Italia — 13,20: Dischi. Musica — 13,50: Giornale radio — 14-14,15: Comunicato del turismo - Dischi. Ore 16,00: Dischi — 16,35: Lezione di Bulilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio e ass. Giro d'Italia — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Dina Micelli e del violinista Antonio Ussello — 17,50: Spigolature di Aristeo — 18: Spigolature di Aristeo — 18,10-18,25: Conversazione a cura dell'Ente Radio Rurale. — 18,30: Conversazione di Luigi Cremona: Radiocronaca di Luigi Cremona — 18,50: Comunicati musicali di Marino — 20,00: Giornale radio — 20,50: «Ludro e la sua compagnia», commedia in 3 atti di [illegible] — Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

ore 20,0: Musica varia — 20,45: [illegible] opera in 4 atti di G. Rossini. Nel [illegible] Maestro Marinuzzi — Nell'intervallo: [illegible] — Bollettino Coloniale - Giornale radio — Dischi.

Vienna: ore 22,20: Radio-abaret - Musica da ballo — **Bruxelles II:** ore 20,0: Dischi (Schirelli) — 22,20: [illegible] — **Bruxelles II:** ore 20,10: [illegible] — **Parigi P.T.T.:** ore 20,0: [illegible] — **Radio Parigi:** ore 20,45: Concerto [illegible] — 22,45: Musica da ballo — **Tolosa:** ore 22,15: Musica da [illegible] — **Barcellona:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Radio Catalana:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Madrid:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Siviglia:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Lisbona:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Londra Regionale:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Londra Nazionale:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Berlino:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Amburgo:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Francoforte:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Monaco:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Vienna:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Budapest:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Praga:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Varsavia:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Cracovia:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Roma:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Milano:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Torino:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Genova:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Firenze:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Trieste:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Roma:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Napoli:** ore 20,0: [illegible] — 22,15: Musica da ballo — **Bari

UOMINI E COSE D' AMERICA

I ricchi contro Roosevelt

mentre 12 milioni di lavoratori sono e rimangono disoccupati

NEW YORK, maggio.

Esiste negli Stati Uniti un fortissimo risentimento contro il Presidente Roosevelt. Un risentimento che in alcuni circoli raggiunge le proporzioni dell'odio, di un odio fanatico ed irragionevole che non ha base nello stato reale delle cose e non resisterebbe ad alcuna disamina obiettiva. I provvedimenti che Roosevelt ed i suoi consiglieri misero in atto da quando l'Amministrazione democratica andò al potere prestano il fianco a critiche violente di cui non si può disconoscere la giustezza fondamentale. Essi hanno lasciato insoluto il problema dei 12.000.000 di disoccupati. Molti liberali e tutti i radicali fanno carico al Presidente d'essersi preoccupato soprattutto di salvare le fortune dei ricchi e, in special modo, dei molto ricchi. Gli economisti della « American Federation of Labor » hanno calcolato che nell'annata del 1935 i profitti delle grandi corporazioni, sia in guadagni diretti che in dividendi agli azionisti, sono aumentati del 10 per cento, mentre i salari degli operai sono aumentati del solo due per cento, aumento ch'è stato in gran parte neutralizzato da un corrispondente prolungamento di un'ora e mezza della giornata lavorativa.

L'offensiva dell'odio

Da questi pochi spunti essenziali che mettono in luce la parte fallimentare e negativa del programma Roosevelt si potrebbe ragionevolmente dedurre che a odiare il Presidente siano le classi operaie, i disoccupati e le grandi masse di pauperizzati in genere, che costituiscono un blocco minaccioso nel bel mezzo della fantastica ricchezza della terra americana. Invece la suprema ironia delle cose vuole che contro il Presidente si sia scatenata la cattività cieca o insensata delle classi ricche, quelle che con la sua politica Roosevelt ha contribuito a salvare. Quando l'attuale Amministrazione salì al potere il paese era sull'orlo del precipizio. Le banche sarebbero fallite l'una dopo l'altra come avevano incominciato. La moratoria ordinata dal Presidente le salvò e con esse moltissime fortune private. La fiducia fu ristabilita, si provvide a sfamare milioni di lavoratori ed impiegati rimasti sul lastrico. Quasi maggiori furono evitati, tra cui, se non una vera rivoluzione, il disordine, lo scompaginamento di ogni organizzazione economica, violenze sanguinose e appropriazioni forzate per cui la ricchezza di quelli che non erano stati travolti dalla rovina del 1929 sarebbe stata irrimediabilmente spazzata via. Ma i ricchi d'America non riconoscono i benefici apportati dalla politica di Roosevelt e odiano l'autore di essa come un nemico personale, come il peggior insidiatore del benessere e della sicurezza delle loro famiglie e della loro classe. Non si può negare che il periodo della depressione che va dal 1929 al 1933 seminò la rovina tra le grandi e medie fortune. Ma dal livello più basso toccato da tali fortune nel marzo del 1933, e cioè proprio dall'avvento al potere di Roosevelt, esse si sono man mano risollevate o rinsanguate. Gli antichi benestanti hanno visto le loro entrate riprendere l'ascesa, i depositi alle banche si sono arrotondati, il valore dei loro titoli di borsa è stato moltiplicato per dieci e per venti.

Correnti torbide

Ma sono costoro, ripetiamo, che odiano dippiù il Presidente Roosevelt. Quest'odio assume l'aspetto di un'idea fissa e prende forme addirittura sconce e ripugnanti. Un eminente pubblicista americano, Marquis W. Childs, in una delle principali riviste, lo *Harper's Magazine*, rivela la maniera come tali correnti torbide si manifestano e quali ne sono le fonti principali. Oggetto di tale odio non è solo il Presidente, ma tutti i membri della sua famiglia a cominciare da Mrs. Roosevelt la quale terrebbe conferenze dappertutto e si occuperebbe di una quantità di cose alle quali non sarebbe chiamata dal rango che occupa, al solo scopo di succedere al marito alla presidenza e tenerla fino a tanto che arrivasse il tempo per i figli di occuparla. Molte voci si sono fatte correre negli ultimi tre anni, molti bisbigli sussurrati all'orecchio, molte pretese notizie comunicate in grande segretezza da *qualcuno che sa*, tutti imperniati intorno al *cuore* della vanità del Presidente. Se ne adducono le prove e la più comune sarebbe quella del riso strano con cui Roosevelt accoglie i suoi visitatori, un riso che continuerebbe senza alcuna ragione durante tutto il tempo dell'intervista. Si aggiungono molti altri particolari intimi che non si possono riferire. In quanto alla famiglia di Roosevelt non si può dire proprio nulla di buono. Non vi sono che scandali, divorzi, vita dissipata. Se ne riferiscono pretesi aneddoti piccanti, particolari sconvenienti. Si sente affermare con la più grande naturalezza nelle riunioni delle classi ricche, ma durante un pranzo di gala che in un ballo o un ricevimento che « a Washington è noto che tutta la famiglia Roosevelt è quasi sempre ubbriaca ».

Alle origini

Si è voluto, inoltre, far passare Roosevelt come un radicale e segretamente simpatizzante col movimento comunista. Vi sono una quantità di giornaletti e di *pamphlets* che ne adducono le prove. Alcune di tali pubblicazioni sono sovvenzionate da ricchi sostenitori allo scopo di mantenere viva la campagna d'odio contro il Presidente Roosevelt. Il più virulento di questi fogli è *The Awakener* che ha dei titoli come questi: « Mrs. Roosevelt appoggia il Gruppo dei Giovani Comunisti ».

Sarebbe impossibile spiegarsi le ragioni di tale odio che nell'animo dei ricchi è andato montando proprio dal tempo in cui le loro entrate sono aumentate e il valore dei titoli di borsa moltiplicato. Ma la cosa diventa chiara quando si tien presente che la famiglia Roosevelt appartiene all'aristocrazia d'America, se si può parlare d'aristocrazia in questo paese. Fin dai primi del '700 essa possedeva ricchezza e proprietà terriere, fin da quell'epoca detta famiglia ha menato vita di agiatezza, cultura, raffinatezza. Ed è questo che ad essa non possono perdonare quelli che appartengono alla stessa categoria sociale. Essi considerano la politica del Presidente come un tradimento di classe. Essi odiano il pensiero e le idee che la informano. Nel loro immenso egoismo essi non hanno un pensiero al mondo dei 12 milioni di disoccupati. Non realizzano quali siano attualmente le condizioni in cui si dibatte il mondo intero. In costoro esiste la convinzione inveterata che il governo degli Stati Uniti deve essere condotto per il beneficio esclusivo della loro casta. E sembra non comprendano che se la proprietà e l'uso delle loro ricchezze dev'esser loro consentito per un lungo tempo a venire, la vita economica americana occorre subisca modifiche assai più radicali di quelle iniziate dal Presidente Roosevelt, l'oggetto del loro odio inestinguibile. Altrimenti vi sarà il diluvio senza nemmeno l'Arca che consenta loro di rimanere a galla.

Amerigo Ruggiero

« Benito Mussolini, giornalista »

Budapest, 19 notte.

Col titolo « Giornalista » il *Független* pubblica un articolo in cui, traendo lo spunto dal fatto che il Duce in occasione del censimento italiano, si è voluto qualificare semplicemente « giornalista » commenta: « La scrivania del *Popolo d'Italia* è per Mussolini già da 14 anni un ricordo del passato; da allora sul tavolo del Duce si scrive la storia più grande dei nostri tempi. Il Regime da lui creato ha fatto risorgere l'Impero Romano. Ma l'uomo che ha compiuto tanto miracolo vuole rimanere quello che era: giornalista. I giornalisti di tutto il mondo possono essere orgogliosi della loro professione se tanto fiore ne è il loro più grande collega: Benito Mussolini ».

Cordiale saluto del Residente agli italiani di Tunisia

Tunisi, 20 notte.

Il nuovo Residente generale di Francia ha ricevuto, presentati dal console generale d'Italia, tutti i dirigenti delle associazioni, organizzazioni ed istituzioni fasciste italiane della Tunisia.

Interprete dei sentimenti di tutti i presenti, rappresentanti la vasta collettività italiana, il capitano Rosso, presidente della Federazione Combattenti e delegato del Dopolavoro, ha rivolto al Residente Guillon parole di saluto, rievocando la tradizione di lavoro, di sobrietà e di disciplina degli italiani di Tunisia, ricordando il sacrificio da essi offerto nella guerra comune, ed ha riaffermato la volontà di tutti di lavorare in armonia con la colonia francese e con le altre collettività, nel costante rispetto delle leggi e delle autorità locali.

In una dichiarazione fatta al giornale italiano *Unione*, il Residente ha rivolto agli italiani il suo saluto cordiale.

« Gli italiani di Tunisia — ha affermato il Residente Guillon — hanno potuto liberamente mettere in atto le loro qualità di lavoro e di tenacia e sono stati qui uno dei buoni elementi di attività e di progresso. Completamente rispettosi dell'autorità del Bey e dei diritti della Potenza protettrice, essi vivono in piena concordia con tutti gli altri elementi della popolazione ed hanno sempre saputo dare prova di una grandissima buona volontà e del migliore spirito di comprensione. Gli italiani di Tunisia possono fare assegnamento sulla benevolenza e sulla sollecitudine del Residente generale di Francia. Sono convinto che da parte loro non esiteranno ad apportare, con gli altri gruppi etnici, l'aiuto che mi è necessario per attuare il compito che il governo della Repubblica mi ha affidato ».

L'Arcivescovo di Rouen

fa dichiarazioni alla stampa

Parigi, 20 notte.

L'eco dell'episodio che ha protagonista l'Arcivescovo di Rouen non accenna, come è ovvio, a spegnersi. Fino a ieri esso si era proposto all'attenzione generale per una caratteristica che certuni non hanno mancato di sottolineare. Monsigner Dubois, protagonista del dramma, non occupava la scena come se egli fosse indifferente al rumore fatto attorno al suo nome. Oggi si è avuta una novità. Il prelato è uscito dal suo riserbo ed ha ammesso alcuni giornalisti a conversare con lui. A un redattore del *Petit Parisien* egli ha fatto soprattutto delle lunghe dichiarazioni, che permettono di fissare alcuni punti della dolorosa faccenda.

« Desidero di restare un figlio sottomesso della Chiesa — ha detto fra l'altro l'Arcivescovo. — Ho fatto appello al Santo Padre per il tramite dell'Arcivescovo di Cambrai, che è venuto a notificarmi il decreto della Sacra Congregazione. Se non riceverò risposta per questa via, rinnoverò il mio appello con un memoriale al Sommo Pontefice.

« L'Arcivescovo di Cambrai mi ha chiesto di dimettermi, asserendo che ero stato io a provocare la istruttoria contro mons. Bertin e che aveva risposto alle domande del giudice istruttore venuto a interrogarmi all'Arcivescovado come testimone.

« Ho obiettato che non avevo nulla da rimproverarmi: in quanto al primo punto, ho affermato di non aver denunziato mons. Bertin all'autorità civile; in quanto al secondo ho fatto osservare che nella mia qualità di cittadino francese avevo il diritto, sancito il dovere, di rispondere quando un magistrato del mio paese mi chiudeva una testimonianza ».

Ma il prelato, precisando certi lati della questione, non è andato a fondo. Il signor Monteil Dupont, suo avvocato, in compenso, è stato più esplicito ed ha detto di ritenere che una delle ragioni che hanno determinato i rigori della Santa Sede contro il prelato francese potrebbe essere ricercata nelle simpatie manifestate in passato dall'Arcivescovo per il movimento dell'*Action Française*. Data l'assenza di un concordato e l'imminente costituzione in Francia di un Governo composto di uomini politici che non simpatizzano con la Chiesa, si esprime il timore negli ambienti cattolici francesi che questo incidente possa portare a complicazioni.

Precisazioni

dell'« Osservatore Romano »

Roma, 20 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Il giornale *Le Populaire* di Parigi pubblica un articolo nel quale afferma che il Cardinale Maglione, pro-Nunzio apostolico, è venuto a Roma per ottenere la condanna dell'arcivescovo di Rouen. In contrario siamo autorizzati a dichiarare: 1) che il Nunzio apostolico venuto a Roma nel settembre scorso per un breve congedo, e non per la questione di Rouen, è rientrato a Parigi nella prima quindicina di ottobre e fino ad oggi non è più ritornato a Roma; 2) che l'inchiesta sull'Arcivescovo di Rouen fu iniziata da un prelato francese già da qualche mese defunto, e fu continuata da un altro prelato francese; 3) che la decisione è stata presa dalla suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio ».

La morte del Card. Lepicier

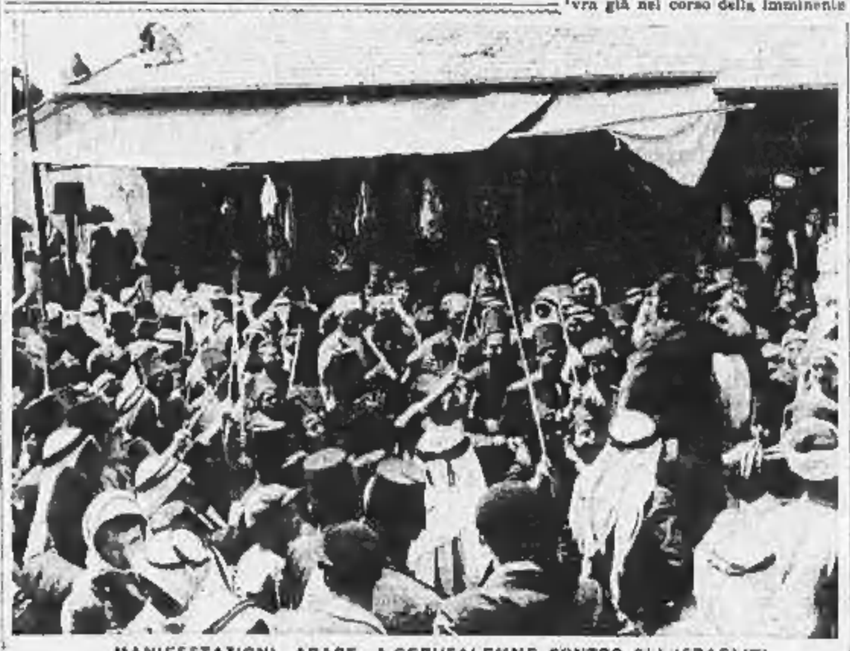
Roma, 20 notte.

(G. C.) Le condizioni di salute del cardinale Lepicier sono andate nel pomeriggio sempre aggravandosi e verso le ore 21 il porporato è entrato in agonia. Alle ore 22,45 è spirato.

Il Cardinale Alessio Enrico Lepicier, apparteneva all'Ordine dei Serviti nel quale era entrato an-

IL CARDINALE LEPICIER

cora fanciullo. Era nato a Vaucelaura (Francia) il 25 febbraio 1863 ed era stato creato Cardinale dall'attuale Pontefice nel Concistoro del 19 dicembre 1927, con il titolo di Santa Susanna. Apparteneva alle Congregazioni del Santo Uffizio, della Concistoriale, della Chiesa orientale, dei Riti e dei Seminari ed alla Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto canonico.



MANIFESTAZIONI ARABE A GERUSALEMME CONTRO GLI ISRAELITI.

NUOVI PONTI SUL RENO. - Il conflitto franco-tedesco non impedisce che tra le due rive dello storico fiume il movimento continui a svilupparsi intensamente. Le esigenze del traffico vanno anzi crescendo. Un nuovo ponte sarà inaugurato tra qualche giorno a Duisburg ed un altro a Krefeld, il 7 giugno. La fotografia mostra questo secondo ponte che porterà il nome di Adolfo Hitler.

I beduini di Transgiordania

in marcia verso la Palestina

Gli arabi appartenenti alla polizia palestinese danno le dimissioni

Gerusalemme, 20 notte.

Il momento che le popolazioni della Palestina stanno attraversando è veramente tragico per la sicurità angosciosa che vela gli avvenimenti.

Gli arabi, fermi nel loro atteggiamento di ribellione a qualsiasi soluzione che non sia conforme ai loro desiderata, attendono con ansia unici e salvezza dall'arrivo delle bande dei beduini del deserto della Transgiordania che corrono con le armi in soccorso dei fratelli oppressi. Nulla si sa di preciso circa la marcia delle tribù transgiordaniche su Gerusalemme, essendo tutte le comunicazioni, anche telefoniche, tagliate fra la Palestina e la Transgiordania.

A Gerusalemme corrono voci secondo cui i beduini si sarebbero già scontrati con le truppe britanniche. Altre voci danno che gli insorti non avrebbero ancora attraversato il confine. Ad ogni modo tutte le strade che da Gerusalemme portano alla Transgiordania sono state chiuse con reticolati e sono percorse da truppe e da carri armati in tutti i sensi.

Oggi il popolo palestinese ha celebrato la ricorrenza del primo mese di sciopero con discorsi in cui appare la decisione di continuare la lotta contro la potenza mandataria. Gli arabi appartenenti alla polizia palestinese stamane hanno presentato le dimissioni al Governo, il quale le ha accettate ma ha imposto una multa di 50 sterline a ciascuno dei dimissionari, che in parte sono riusciti a fuggire e in parte sono stati arrestati. Il Governo ha emanato l'avviso che chiunque si avvicinerà alle linee ferroviarie sarà fucilato dalle truppe che vi sono state messe a guardia.

Grande indignazione ha provocato negli ambienti arabi la decisione delle autorità di far sbarcare a Tel Aviv le merci facenti della città ebrea un nuovo porto palestinese oltre Caifa e Giaffa.

Frattanto continuano le manifestazioni in tutte le città della Palestina. A Giaffa sono scoppiate delle bombe. Il villaggio ebreo di Kinadiro è stato assalito dagli arabi. A Tulkerem vi sono stati degli scontri. Dovunque si lamentano feriti fra gli arabi, gli ebrei e la polizia.

P. Alessandri.

La questione palestinese

alla Commissione dei mandati

Ginevra, 20 notte.

Il perdurare della grave situazione in Palestina fa ritenere probabile in questi ambienti che la questione sarà sollevata a Ginevra già nel corso della imminente sessione della Commissione dei mandati. Benché all'ordine del giorno di questa riunione che si inizierà la settimana ventura sia precisato che il mandato palestinese sarà esaminato soltanto per quanto riguarda l'amministrazione della potenza mandataria nel corso del 1935, ci si attende a che il rappresentante inglese faccia una dichiarazione sugli ultimi avvenimenti per calmare le preoccupazioni dei membri della Commissione dei mandati di fronte al nuovo acuirsi del contrasto fra l'elemento arabo originario e l'elemento ebraico di recente immigrazione.

Si sa d'altra parte che la Jewish Agency nell'inviare a Ginevra il suo annuale rapporto sullo sviluppo del centro nazionale ebraico in Palestina, fa « una esplicita allusione, nella lettera accompagnatoria, che è datata dal 30 aprile, ai sanguinosi disordini del mese scorso. Grande è pertanto l'interesse di questa sessione della Commissione dei mandati nel corso della quale sarà trattato anche il problema del territorio sotto mandato del Tanganica.

Perchè l'Inghilterra

tiene in forza le navi invecchiate

Londra, 20 notte.

Viene confermato oggi che il governo britannico ha indirizzato, in data 8 maggio, una identica nota ai governi degli Stati Uniti e del Giappone, nella quale invita Washington e Tokio a far conoscere le loro vedute in merito all'intenzione dell'Inghilterra di accrescere di 40 mila tonnellate la sua flotta di cacciatorpediniere aventi una età superiore ai 16 anni. L'Inghilterra cioè desidera demolire entro quest'anno una serie di unità invecchiate come avrebbe dovuto fare in base al trattato navale del 1930. La nota non è stata inviata ai governi di Parigi e di Roma, rileva la stampa, perchè essi non hanno ratificato quel trattato.

E' opportuno osservare che non dipenderà dalle risposte degli Stati Uniti e del Giappone la realizzazione o meno del desiderio dell'Inghilterra, inquantochè il trattato sopra menzionato contiene già all'articolo 21 una clausola che consente all'Inghilterra di accrescere il proprio tonnellaggio quando « esigenze della sua sicurezza nazionale siano materialmente modificate in seguito a nuove costruzioni da parte di una potenza non firmataria del trattato ». Si sostiene in questi ambienti governativi che l'applicabilità della clausola non può essere messa in dubbio nel momento presente e che la proposta fatta a Washington e a Tokio di regolare la questione per via diplomatica anzichè ricorrere all'automatismo dell'art. 21, è un puro atto di cortesia.

In realtà, le maggiori esigenze della Marina britannica non sono giustificate da costruzioni nuove di altre potenze, bensì dal fatto che l'Inghilterra ritiene di dover aumentare rapidamente le sue forze navali nel Mediterraneo e non dispone del tempo materiale per costruire un numero sufficiente di nuove unità. Nove cacciatorpediniere della classe *Tribal* saranno immediatamente poste in cantiere nelle prossime settimane, ma il rinvio della demolizione di cacciatorpediniere di età superiore ai sedici anni porterà il tonnellaggio complessivo di questa categoria da 150 mila a 190 mila tonnellate.

A Londra si prevede che Washington e Tokio approfitteranno dell'occasione per affermare anche il proprio diritto a demolire il naviglio antiquato. L'America, in esecuzione del trattato, dovrebbe, entro l'anno in corso, demolire 150 mila tonnellate di cacciatorpediniere, e il Giappone, a quanto sembra, possiede pure un tonnellaggio superiore alle 105 mila tonnellate consentitegli dal trattato del 1930.

LO SCANDALO DELLE ASSICURAZIONI

Il difensore di Thomas

sostiene la tesi del pettegolezzo

Londra, 20 notte.

Il processo dinanzi al tribunale nominato dal governo per l'inchiesta delle assicurazioni contro gli infortuni delle imposte e dei danni sul tè, ha concluso oggi la sua fase pubblica con le arringhe degli avvocati che rappresentavano le tre persone, sulle quali la voce popolare aveva fatto cadere le maggiori responsabilità, e cioè il ministro delle colonie Thomas e i suoi due amici sir Alfredo Butt, deputato conservatore al Comune, e Alfredo Bates, finanziere ed esattore. Quella di oggi era l'ottava udienza e i giornali calcolano che il processo è costato all'erario e a coloro che hanno ritenuto opportuno di farsi rappresentare da celebri avvocati, la somma di 12 mila sterline. Tre di esse sono state assorbite dagli stenografi, i quali hanno dovuto redigere resoconti di 40 mila parole al giorno e redigere poi numerose copie per gli avvocati che presenteranno parcelle di 500 sterline ciascuna, in base alla rigida tariffa del foro londinese.

Prima di permettere ai legali di prendere la parola, il tribunale ha voluto rivolgere alcune domande ai due o tre testi, fra cui lo stesso ministro delle colonie. Questi ha affermato categoricamente di non avere mai sentito parlare del dottor Hearn, del finanziere Vergottis e dell'amico di quest'ultimo Vagliano, nelle deposizioni dei quali era stato fatto il nome di Thomas. A sua volta, il Vergottis, chiamato alla sbarra, ha accusato il dottor Hearn di avere spudoratamente mentito quando disse che egli si era vantato di poter ottenere informazioni sul bilancio futuro dal ministro delle colonie. Quindi ha iniziato la sua arringa l'avv. Morris a difesa del ministro Thomas.

« Non sono qui — egli ha detto — per difendere un cliente contro il quale sia stata mossa una accusa ». L'avvocato ha chiesto al tribunale di prendere atto del giuramento prestato dal ministro e del fatto che nessuna prova è stata trovata a carico del Thomas.

« Non posso occuparmi — ha quindi proseguito Morris — dei pettegolezzi, delle voci, dei giudizi prematuri e di tutto ciò che, come altra gente, ho udito fuori del tribunale negli scorsi giorni. Il pettegolezzo non è materia su cui possa ragionare una mente giuridica ».

Secondo l'avvocato, l'avere numerose persone concluso assicurazioni contro gli aumenti di imposte non costituisce la prova che gli aumenti stessi siano stati rivelati da qualcuno in grado di conoscere le decisioni del governo. Era naturale, invece, che uomini come Alfredo Butt e Alfredo Bates, abituati a scommettere sempre ingenti in qualsiasi occasione, avessero pensato che il riarmo deciso dal governo avrebbe richiesto un aumento di entrate, e del resto la stampa aveva espresso ripetutamente l'opinione che i mezzi per il riarmo dovevano essere chiesti ai contribuenti.

L'aumento dell'imposta sul reddito e di qualche dazio non era dunque solo una possibilità, ma una probabilità. Il Morris ha accennato a questo punto, al contratto concluso tra il ministro Thomas e il finanziere Ba... per una autobiografia del ministro. Non è da sorprendere se la somma di ventimila sterline è stata offerta a un uomo, il quale ha preso parte alla vita pubblica del paese per 27 anni.

« L'altezza della somma è del resto una questione del tutto privata, e la si può spiegare con la lunghissima amicizia che lega i due uomini. Si obbietta che Bates ha consegnato una casa del valore di 15 mila sterline, come account; anche questa è una faccenda privata. La casa era stata desiderata dalla signora Thomas? E' una questione privatissima, che riguarda marito e moglie soltanto. Se la casa è costata troppo, chi si è avvantaggiato è la persona che l'ha venduta ».

L'avvocato ha concluso ripetendo che l'intero svolgimento del processo non ha fornito alcuna prova concreta e che il tribunale dovrà quindi riabilitare l'onore del suo cliente da ogni traccia di sospetto. Il processo è stato basato completamente « su aria di mistero, su voci del pettegolezzo ».

Gli altri due avvocati che hanno parlato a nome dei Butt e dei Bates si sono espressi in modo analogo, rilevando la mancanza di qualsiasi prova a carico dei loro clienti.

Dopo ciò l'udienza è stata tolta. Il tribunale redigerà nelle prossime settimane un rapporto, il quale verrà consegnato al governo. Quest'ultimo dovrà, in base ad esso, decidere ogni ulteriore azione. Il rapporto del tribunale verrà, quindi, pubblicato in un « libro bianco » la cui uscita, come è facile immaginare, è attesa in Inghilterra con la più viva curiosità.

Gli articoli d'una avvocatessa

e lo sdegno

di 127 sorveglianti di forzati

Parigi, 20 notte.

L'avvocatessa Mireille Margerit, del Foro parigino, operatasi l'anno scorso con un ingegnere, ebbe l'idea di fare il viaggio di nozze alla Guiana, per vedere il bagno e i penitenziari. Essa ha visto, dunque, i forzati, e al ritorno ha pubblicato su un giornale una narrazione di quello che aveva visto. Ma alcuni suoi apprezzamenti sulla condotta dei guardiani del bagno, o per essere più esatti dei sorveglianti militari, non furono di gradimento di questi ultimi, 127 dei quali, ritenutisi feriti nel loro onore professionale, sporsero querela per diffamazione.

La querela è stata discussa oggi, davanti alla dodicesima sezione del tribunale correzionale. La bionda avvocatessa, che sedeva al banco degli incolpati a piede libero, era assistita dall'avv. Legrand, il quale ha contestato la competenza del tribunale. Gli articoli incriminati riguardano guardiani militari di Caienna, funzionari o agenti in servizio pubblico. E' dunque un corpo costituito che è stato messo in causa. L'avvocato chiede che solo la Corte d'Assise sia competente per giudicare.

« Si leme forse, davanti al giury, che la prova venga fatta? ».

E' noto, infatti, che secondo il codice di procedura francese la prova è ammessa alla Corte d'Assise, mentre in correzionale, per quanto tendati possano essere gli argomenti diffamatori, la prova non può essere fatta. L'avvocato dei sorveglianti militari Bloch desidera, invece, che questo dibattimento resti ristretto al correzionale. I guardiani del bagno non sono per lui militari ma borghesi, brava gente che spesso è sfuggita al pugnale, al coltello, al veleno o alla rivoltella dei forzati. L'oratore cita vari passi degli articoli dell'avvocatessa dai quali risulta che i guardiani non furono certo ben trattati, mentre poi, e qui sta il peggio, è nella loro vita privata che si è cercato di colpirli. Di conseguenza non vi è errore possibile. E' evidente la competenza del tribunale correzionale. Quest'ultimo si è preso una settimana di tempo per decidere.

Le « Littorine » Fiat

adottate in Brasile

Rio de Janeiro, 20 notte.

La camera dei deputati ha ordinato la registrazione presso la corte dei conti del contratto di acquisto di littorine multiple, ossia automotrici Diesel, bicorti, snodate, costruite dalla « Fiat » di Torino, per istituire il servizio di trasporto rapido di lusso fra Rio de Janeiro e San Paolo e tra Rio de Janeiro e Bello Horizonte. Si prevede l'inaugurazione del servizio pei primi mesi del prossimo anno.

(*Stefani*).

Il fratello di Rasputin

braccato dagli emigrati russi

Berlino, 20 notte.

Da Varsavia telegrafano che a un asilo notturno si è presentato, una scorsa notte, un mendicante lacero e consunto il quale a malapena si reggeva in piedi. Alla richiesta delle carte personali, presentò un passaporto russo, dal quale risultava chiamarsi Pawel Rasputin. Il passaporto è datato da un villaggio della Siberia.

Le autorità credono trattarsi del fratello del demoniaco monaco Rasputin, che tanta parte ebbe nel tramonto dell'impero degli Czar. Sparsasi la notizia nella comunità degli emigrati russi, una grande folla si è ammassata davanti al dormitorio, la stessa volevo mettere a morte il portatore del nome fatale. Il disgraziato è stato ricoverato in un ospedale.

Anna Sage in Romania

perseguitata

dagli amici di Dillinger

Vienna, 20 notte.

L'ex amica del « gangster » Dillinger, Anna Sage, giunta alcuni giorni fa a Timisoara, ha avvertito le autorità di polizia romene che dal giorno del suo arrivo, riceve continuamente lettere di minaccia da parte degli amici del Dillinger. Essa afferma di essere stata perseguitata da componenti della banda Dillinger nel suo viaggio dall'America in Europa e di temere per la propria vita. Le autorità di polizia romene hanno ordinato un'inchiesta per accertare l'attendibilità delle asserzioni della Sage.

La ambigua figura

di un ex giornalista austriaco

Vienna, 20 notte.

Il Governo austriaco ha chiesto al Governo federale svizzero l'estradizione dell'ex-direttore del *Neues Wiener Journal*, dott. Walter Nagelstock, arrestato a Zurigo a sua richiesta. Il dott. Nagelstock, coinvolto nello scandalo della Società d'Assicuraz. Phoenix dalla quale ha ricevuto circa 240 mila scellini, che avrebbe dovuto versare a dei terzi e che invece trattenne per sè, era un fiduciario dell'ex-Ministro d'Austria a Roma, Rintelen. Il *Neues Wiener Journal* lo licenziò nel luglio del 1934 subito dopo il fallito colpo di Stato nazista.

Il « Cams » ritrovato in mare

da un aeroplano

Tunisi, 20 notte.

L'idroplano « Cams », caduto in mare a ventotto miglia da Sousse, e che è stato ricercato inutilmente durante tutta la notte, è stato ritrovato questa mattina all'alba da un aeroplano. L'equipaggio è sano e salvo.

L'idroplano ha passato ventiquattro ore sul mare e gli occupanti, mancanti di viveri, cominciavano a soffrire la sete. Una nave è partita da Sousse per il luogo dell'incidente allo scopo di rimorchiare l'apparecchio.

Il Tashilama

starebbe per tornare nel Tibet

Simla, 20 notte.

Il Tashilama, capo del Tibet, centro principale del Buddismo, che è vissuto in Cina da 12 anni in seguito a divergenze col Dalai Lama, morto due anni fa, sarebbe in procinto di ritornare nel Tibet. Il Tashilama si sarebbe recentemente trovato a Kumum, nel grande monastero dei Lama della provincia cinese di Kansu, presso il lago Kokonor. Si crede che attualmente egli si dirigga al monastero di Labrang.

La Chiesa del Tibet ha fatto recentemente parecchi tentativi per persuaderlo di ritornare nel paese ed ha inviato anche in questi ultimi tempi una missione in Cina a tale scopo.

La misteriosa identità

di agitatori comunisti al Brasile

Rio de Janeiro, 20 notte.

Luiz Carlos Prestes, organizzatore e animatore dell'insurrezione comunista brasiliana di alcuni mesi or sono, sarà processato la settimana prossima dalla Corte marziale appositamente istituita. Con lui saranno giudicati Olga Benario e Harry Berger che sono stati suoi collaboratori più intimi nella direzione dell'« Alliança Libertadora Nacional » alle dirette dipendenze della centrale comunista di Mosca. La Berger in istruttoria ha negato di aver collaborato con il Prestes per ragioni politiche ma semplicemente perchè ne era la legittima consorte. Ha però sempre tenacemente rifiutato di precisare dove il matrimonio è stato celebrato.

Furiosa rissa tra due famiglie

in una località montenegrina

Vienna, 20 notte.

A Ljesnica, nel Montenegro, una vecchia lite fra due famiglie ha portato a un sanguinoso scontro, nel quale le due parti hanno fatto uso delle armi. Nella cruenta mischia, sono morte tre persone tra cui un ex ufficiale montenegrino, sei persone hanno riportato ferite gravissime, e parecchie sono rimaste leggermente ferite.

Quattro

grandi qualità:

Avete mai desiderato di trovare una crema da barba che possegga una od anche due delle qualità suesposte? Encovi serviti da Palmolive che raddoppia le vostre aspettative. La Crema da barba Palmolive, grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, facilita l'azione del rasoio e lascia l'epidermide morbida e fresca dopo la rasatura. La Crema Palmolive è venduta ovunque, sempre allo stesso prezzo.

PRODOTTO IN ITALIA

MANGIARE E' BENE DIGERIRE E' MEGLIO

A tutti i lettori di questo giornale piace mangiar bene. Quanti va ne sono fra essi che, un'ora dopo un buon pasto, cominciano a soffrire? Migliaia di famiglie hanno soppresso qualsiasi timore di digestione cattiva coll'uso giornaliero della Magnesia Bisurata, rimedio classico ed istantaneo contro i mali di stomaco e tutti i malesseri dovuti agli eccessi della tavola. Gli stomachi, resi sensibili dalla sovercha acidità stomacale, generatrice di rigiri acidi, voglia di vomitare, flatulenze, emicranie ed alla lunga di gastralgia e dispepsia, sono immediatamente sollevati da una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata prese subito dopo i pasti in un poco d'acqua. In due o tre minuti i malesseri, la nausea, l'emicrania, quella sensazione di pesantezza, quei rigiri cessano come per incanto. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si vende in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,75, oppure il flacone grande più economico Lire 8,10. Aut. Pref. Firenze 7827 - 3-3-1933-VII.

Un rimedio utilissimo ai ragazzi nel periodo dello sviluppo

I ragazzi, nel periodo dello sviluppo, sono sovente magri, pallidi e nervosi. Si lamentano di dolori al capo e di un senso di stanchezza e di malessere generale. Essendo deboli, sono facilmente preda delle malattie.

In questi casi, come risulta da innumerevoli esperienze, torna utilissimo il Proton.

Sotto l'azione di questo, si nota notevole aumento di appetito. L'assimilazione dei cibi viene molto favorita. Ne risulta accrescimento di peso e robustezza generale. Scompaiono i vari disturbi nervosi che sono conseguenza della debolezza.

Mediante la cura del Proton il pericoloso periodo dello sviluppo può, così, venire trascorso in piena salute, e questo bene sanno i genitori e i medici che hanno esperimentato il Proton.

A. P. Torino. 2043; 15-3-1933-VI P-141

Antonio Clementi annuncia ai Colleghi, agli amici ed ai suoi affezionati clienti che ha riaperto e che dirigerà personalmente l'

ALBERGO REGINA

di MILANO

Via Santa Margherita 16

dopo averlo completamente rinnovato e munito di ogni comodità moderna.

Per i Sigg. Professionisti di passaggio ha attrezzato dei modernissimi studi ove possono dare il loro recapito e ricevere i propri clienti

ALBERGO REGINA

MILANO

1o Maggio 1936-XIV

MALATTIE INTESTINALI

CURA COL NUOVO METODO DEL Prof. BROSCH dell'Università di Vienna - Coliti - Enterocolliti - Stitichezza - Autointossicazioni - emorroidi, prurito, fotosensibilità - Parassiti intestinali (vermi) - Dissenteria. - Consultazioni. Schiarimenti Gabinetto Medico, corso Vinzaglio N. 2 - Telef. 44-524. (3792)

Occhi, Orecchi, Naso, Gola

Prof. Dott. Comm. GHIGLIO Via S. Agostino 4 Ore 11-12 - 15-18

Tipografia Giornale LA STAMPA

SITUAZIONE IMMUTATA E ARRIVO IRREGOLARE NELLA QUARTA TAPPA DEL GIRO

Battesini ha vinto in volata a Grosseto

ma gli "assi„ della velocità avevano sbagliato strada...

GIRARDENGO VITTIMA DI UNA GRAVE CADUTA SI RITIRA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Grosseto, 20 notte.

Pur considerando quel che succede (o non succede!) con il più spinto ottimismo e guardando le cose con le più rosee lenti, non si può proprio dire che questo Giro, il cui inizio incolore e appena tiepido si poteva capire e spiegare, vada elevando il suo tono agonistico e sia entrato nel cuore del più acceso sviluppo.

Anzi, se la Genova-Montecatini aveva rappresentato un chiaro, se pur lieve, miglioramento in confronto delle due tappe precedenti, oggi siamo di nuovo tornati indietro, al punto da dire, per davvero il verità, che questa è stata la giornata meno lieta e meno bella vissuta da quando abbiamo lasciato Milano. Perchè, oltre ad essere mancata quasi completamente una qualsiasi fisionomia di gara e aver atteso invano per 7 ore qualcosa che desse la sensazione della lotta, è stato rovinato anche l'unico episodio che avrebbe dovuto chiudere, sulla pista di Grosseto, l'inconcludente passeggiata con il quarto confronto fra i migliori velocisti. Come e per colpa di chi non è possibile precisare.

Conclusione poverella

A pochi chilometri dalla mèta, Guerra chiamò i suoi nelle posizioni di comando, contegnosi da Olmo, Bini, Cazzulani e Molin. La fila era preceduta da un motociclista ufficiale e imboccò a gran velocità il corridoio di folla che si stendeva in prossimità dell'arrivo, al termine del quale biancheggiava piegare ad angolo retto, a destra, per entrare nel velodromo. Il motociclista, invece, nonostante le segnalazioni, proseguì e, i primi, dietro a lui, Bini si accorse dell'errore, un era sulla sinistra, e Guerra, Olmo e Bartali, sulla destra, gli impedivano di voltare; costoro fecero una decina di metri sulla strada falsa, mentre Battesini e quelli che lo seguivano, intuito lo sbaglio, piegarono a destra e si trovarono, senza saperlo, primi in pista.

L'ordine di ingresso fu il seguente: Battesini, Folco, Rimoldi, Mealli e Bergamaschi. Alla campana, Rimoldi si portò in seconda posizione, seguito da Folco, Mealli e Bergamaschi. Le posizioni non cambiarono più.

Ciò vi deve dire che, in sostanza, la volata si è svolta senza l'intervento di Olmo, Guerra, Bini, Bartali e Cazzulani e anche di Di Paco, appiedato poco prima; cioè che è stata una volata irregolare e non dice altro che, dei superstiti dell'errore, Battesini fu il più veloce.

Conclusione poverella di una corsa più povera ancora.

Le notizie pervenute in serata agli organizzatori circa il maltempo su tutta la zona che avrebbe dovuto percorrere oggi, avevano consigliato l'anticipo della partenza da Montecatini. E quella mattina, quando i corridori e tutta la carovana hanno cominciato ad adunarsi davanti e dentro la Casa del Fascio, pioveva.... che era un piacere per quelli che temono il tormento della polvere, ma non certo per i corridori. Per di più il cielo non accennava ad aprirsi da nessuna parte.

Fu, quindi, come in abbandono di uno sciame di 77 auttrotti in comicie gialline che il segnale di partenza provocò alle 9,5.

Disillusione di Rossi

Non si era fatto un chilometro sotto lo sferzare della pioggia che Rossi Giulio si portò dietro, con una bella volata, Mealli, Morelli, Lucchetti, Camusso, Gerini, Introzzi, Montesi, Bini, Scorticati, Romanatti, Bergamaschi, Ciccelli, Guerra e Scacchetti. Accanendosi contro il diluvio ed il vento contrario. Rossi non trovò un collaboratore di una tentativo che fu Introzzi. Gli altri si accontentarono di montare la guardia e di farsi tirare.

Eppure, dietro, già di almeno 100 metri, erano Olmo e Martano, Bizzi e Bartali, Cazzulani e Del Cancia. Che cosa aspettavano, dunque, i «grimpeurs» per approfittare dell'occasione di essere quasi tutti nella pattuglia di punta? E Guerra si preoccupava, forse, di Bartali, o Morelli di Del Cancia, o Gerini di Bini?

«Ma che modo di correre è questo?» si deve esser chiesto il Rossi, abituato al sistema di oltr'Alpe. Certo, dopo aver rapellato che qualcuno, oltre Introzzi, gli desse una mano, visto, inoltre, che Cecchi si era dovuto fermare per salto di catena, pensò ch'era inutile spremersi senza costrutto e rinunciò alla sua iniziativa.

Non fu così difficile agli inseguitori, che erano stati guidati da Bartali, Del Cancia, Galli, Piemontesi, Zaborra e Di Paco, porre termine a questo episodio, appena passata Osteria Bianca. Si erano fatti 41 chilometri alla media di 37,4.

Buon inizio; purtroppo, però, preludio del progressivo infiacchirsi e avvolarsi della corsa. Infatti, una volta che Scorticati ebbe mandato a vuoto una scappata del modesto Zaborra, in compagnia, ma non in collaborazione, di Guerra, il gruppo, che s'andava ricostituendo quasi per intero, sembrò volersi assicurare e riemparare al sole che, finalmente, era risorto e tagliare, in cielo, il cornicchio bianco delle candide nuvolette vaganti, spinzate via dal vento per l'amipia e gioiosa Val d'Elsa, verso la quale, lentamente, risalivamo.

Ecco le tappe di questa marcia di ritorno: Castelfiorentino (km. 33, media 35,5); Certaldo (km. 62, media 35,3); Poggibonsi (km. 75, media 33,4); Colle Val d'Elsa (km. 83, media 33,3). Che questa precipitar di tappe fosse consigliata dall'intenzione di dar battaglia sulle solite ormai prossime? Neppure per sogno. Tutti i pezzi grossi temono un attacco; nessuno la vuole sferrare.

Bartali primo sulla Prata

E chi vediamo impegnarsi, quando, dopo che Pericco ebbe vinto il traguardo di Colle Val d'Elsa, che Benente e Zanella ebbero tirato forte all'accentuarsi del dislivello dopo Capannino, e che Benente con Guerra a ruota fu battuto da Bergamaschi in un secondo tentativo a Cazzulani sul primo? Armando. Il corridorino toscano, sempre pieno di brio e salita, che si portò via, nel suo scatto, Bini, Scacchetti, Del Cancia e Martano e con essi prese un centinaio di metri alla testa della mia, in mezzo alla quale, in una curva, Castiglione andò steso a terra e si sentì venire addosso quello che gli stava dietro.

Nella discesa della Cantaniera ecco una più grave caduta. Piemontesi che se sarà più ammiccato al fianco già preso dall'altro ieri. Anche questa volta i fuggitivi, mentalmente affatto d'accordo, si fecero riprendere giusto il breve vantaggio acquistato e tutti tornarono a far gruppo; anche Piemontesi che, per la medicazione, aveva perduto ben 6 minuti.

Con venira la salita di Prata che aveva quasi l'aspro, non si perchè, di essere scelta come primo traguardo per il Premio della Montagna. Montagna questa? Ma appena collina, dove la cosiddetta salita aveva un dislivello di forse neppure il due per cento fin oltre Gabellino. La difficoltà maggiore, invece, era il vento che si parava dinnanzi.

Ma Armando, Zaborra e Zanella guidarono senza dar fastidio a nessuno fino a che Maldini scattò ai piedi del poggio sul quale si erge il paese di Prata. Mealli ripetè il gesto e Castiglione gli tenne dietro con Rimoldi.

Subito poco, però, a Bartali, Bini, Bizzi, Del Cancia, per gettarsi addosso ai tre. In vista del colone del traguardo, Bartali scattò ancora e battè Bini di una lunghezza; gli altri seguirono così: Bizzi, Rimaldi, Mealli, Castiglione, Del Cancio, Macchi, Piemontesi. Tutti gli altri a ridosso.

Neppure in questa maggiore della giornata, quindi, era riuscita a provocare vera lotta e, almeno provvisoria, selezione. Tutto si era ridotto ad un ordine di passaggio valevole per il conferimento della corona di... «re della montagna». Ma ciò non bastava per dimostrare lo spirito dominante della corsa e la nessuna aderenza dei migliori concorrenti alle circostanze di gara, oltre che alle caratteristiche del percorso.

Olmo e le forature

Olmo fora nella discesa su Massa (Km. 158 - media 33,100) e nessuno se ne preoccupò; giunse al controllo con 11' di ritardo e ripartì con gli altri per forare di nuovo un chilometro dopo in un pezzo di strada sconquassata che appiedò anche D'Amore e Generali. Neppure questo volta fu suonato l'allarme e il «bianco-celeste» superò anche questa seconda disavventura con la massima facilità. Lascio a voi ogni commento.

Una volata di Ragnoni, con Scacchetti, Bergamaschi e Malmesi, e, poi, si riprese in 66 a marciare in linea al mare fino a Follonica, per addentrarsi, quindi, fra le pinete e arrivare a Grosseto con la convinzione che più nulla di notevole sarebbe successo.

Invece, proprio mentre la comitiva si godeva il paesaggio e più non pensava alla corsa, non so come e per colpa di chi, al centro del gruppo avvenne a confusione una decina di uomini. Alcuni rimontarono subito in macchina, ma sul terreno rimasero Girardengo, che si contorceva per un dolore alla schiena. Del Cancio, che sanguinava dalla testa alle gambe, Gerini, che si premeva il fianco contuso, Maldini, Bovio e Castiglione, che avevano la macchina avariata. Ai danni meccanici nessuno potè riparare e tutti presero a inseguire.

Ma Girardengo teneva una mano sul manubrio e l'altro si premeva dove, diceva lui, aveva ricevuto il colpo del manubrio di qualcuno e serrava i denti in una smorfia di spasimo e spalancava la bocca come gli fosse mancato il respiro e andava gemendo: «sento che c'è qualcosa, qui, fuori posto. Devo avere una costola rotta». Eppure continuava a pedalare dietro a Cucobbe che gli faceva amorosa compagnia e cercava di ricondurlo in gruppo. Per non era nelle migliori condizioni, quando si trovò, con una grande meraviglia, in testa all'ingresso della piccola pista, non pensò che a spingere e tenere facilmente a bada gli uomini, non tutti vecchi, che la seguivano. Il buon «Fabio» ha ben altre volate vittoriose al suo attivo.

Nulla di cambiato in classifica generale.

La tappa di domani sarà la più lunga finora disputata, 248 chilometri, ma la quota maggiore che raggiungeremo sarà i 480 metri. Niente da fare, quindi, per gli arrampicatori. E, siccome in pianura si è già troppo dimostrato che non si fa o fa si vuole battagliare, bisogna prevedere il quinto arrivo in gruppo.

Chi vedrà vincitore il Velodromo Appio? Scrivete voi un nome fra coloro che non sono ancora stati impalmati dalla vittoria. Perchè l'unica cosa che finora ha avuto di bello questo Giro è che ogni volta è cambiato il fortunato che ha potuto e saputo sancire con il successo la propria dote di velocità.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **BATTESINI FAUSTO**, alle ore 16,7' p. 27', impiegando ore 6.56'37" a percorrere la tappa Montecatini-Grosseto di km. 220, alla media oraria di km 31,600; 2. **Rimoldi** (1.o degli isolati); 3. Folco (2.o degli isolati); 4. Mealli; 5. Bergamaschi; 6. Canavesi; 7. Bogoro; 8. Morelli; 9. Della Latta; 10. Bartali, tutti a pari merito con il tempo del vincitore; Armando, Baffi, Italo, Reverie, Bini, Biasi, Bovio, Ravel, Benfatti, Camusso, Cazzulani, Cecchi, Citelli, Como, D'Amore, Del Cancia, Fantini, Generali, Gerini, Giacobbe, Giuppone, Gotti, Grassi, Guardinelli, Guerra, Galli, Introzzi, Lippolis, Lucchesi, Macchi, Marchi, Malmesi, Maldini, Martano, Montesi, Mussiati, Molinar, Melio Mostesi, Moretti, Mochiatto, Olmo, Orio, Peverati, Perego, Piemontesi, Pigliellini, Rossi G., Rossi R., Scacchetti, Scazzola, Scorticati, Schiavio, Sessa, Peani, Terragni, Tenni, Valetti, Valentini, Varetto, Vignoli, Vicini, Zanella; 73 Di Paco, in 6.58'45"; 74. Romanatti, 7.0'55"; 75. Castiglione, 7.3'46"; 76. Zaborra, 7.9'.

Non partiti: Giulardi e Masso.

Ritirato: Girardengo.

Premio della Montagna: 1. Bartali, p. 5; 2. Bini, p. 4; 3. Bizzi, p. 3; 4. Rimoldi, p. 2; 5. Mealli, p. 1.

La classifica generale

1. BINI, in ore 24,57'58", punti 17; 2. **Guerra** p. 35; 3. Canavesi p. 30; 4. Olmo p. 27; 5. Bizzi p. 29; 6. Piemontesi p. 20; 7. Gerini p. 32; 8. Bergamaschi p. 35; 9. Scorticati p. 34; 10. Reverie p. 36; 11. Bartali, 12. Pinhelini (1.o degli isolati); 13. Morelli; 14 Cicelli; 15. Mealle; 16. Cecchi (2.o degli isolati); 17. Gotti; 18. Introzzi; 19. Tenni, 24.58'30"; 20. Scacchetti, 24.58' e 45"; 21. Rovet, 24.58'57"; 22. Maldini; 23. Della Latta (3.o degli isolati); 24. Orio; 25. Vignoli, 24.59'14"; 26. Baffi, 24.59'44"; 27. Molinar, 24.59'47"; 28. Rossi R.; 29. Mealli; 30. Sceni; 31. Fantini; 32. Montesi; 33. Rimoldi; 34. Armando, 25.0'57"; 35. Mariano; 36. Mussiati; 37. Valetti 25.1'19"; 38. Como, 25.1'35"; 39. Generali, 25.1'38"; 40. Cazzulani, 25.1'57"; 41. Falco; 42. Bovio; 43; Cecchi; 44. Guardinelli; 45. Rossi G.; 46. Rogora; 47. Scazzola; 48. Varetto; 49. Giuppone, 25.2'58"; 50. Peranti, 25.3'47"; 51. Di Paco, 25.3' e 58"; 52. Giacobbe, 25.4'24; 53. Del Cancia, 25.4'29"; 54. Grassi, 25.4'43"; 55. Trovi, 25.5'32"; 56. Camusso, 25.6'13"; 57. Zanella, 25.7'2"; 58. Castiglione, 25.9'19"; 59. Romanatti, 25.11'50"; 60. Vicini, 25.12'48"; 61. Battesini, 25.13' e 37"; 62. Mancini, 25.15'27"; 63. Ferraro, 25.13'27"; 64. Terrazzi, 25.14'32"; 65. Valentini, 25.14'34"; 66. Norlantio, 25.15'7"; 67. D'Amore, 25.16'32"; 68. Galli, 25.21'07"; 69. Moretti, 25.21'57"; 70. Zaborra, 25.25'50"; 71. Selardis, 25.28'27"; 72. Italo, 25.36'32"; 73. Brustini, 25.34'17"; 74. Lucchetti, 25.38'28"; 75. Lippolis, 25.42'7"; 76. Malmesi, 25.47'47".

LA PARTITA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

La squadra dei goliardi italiani

gioca oggi contro i dilettanti ungheresi

Venezia, 20 notte.

La squadra nazionale studentesca si trova concentrata a Venezia in attesa dell'incontro con la rappresentativa dilettantistica ungherese.

Costituisce un ritorno all'antico questa nostra squadra goliardica. Era tempo che essa non veniva messa in campo. Era tempo, in Italia, assoluta, che al calcio studentesco più non venivano dedicate cure speciali. Gli studenti, si diceva, avevano, con l'opera del pioniere, esaurito il loro compito nei riguardi del nostro sport. Avevano dato al nostro Paese il gioco del calcio e, così facendo, col proprio dovere, avevano fatto il loro tempo, avevano esaurito il loro compito, si pretendeva. Era errore ben grave il lasciare il calcio studentesco andare alla deriva, o addirittura disperdersi, o liquefarsi; voleva dire rinunciare di volontà propria ad uno degli elementi costitutivi più interessanti e più importanti della nostra attività: l'elemento intelligenza. Voleva dire gettar dalla finestra un tesoro. Ora, nel momento in cui uno studio particolarissimo viene dedicato a valorizzare in ogni campo tutte le energie di cui nel Paese nostro possiamo essere capaci, lo studente torna alla ribalta.

Vi è tornato da prima a mezzo dei Littoriali alcune settimane or sono. A Bologna la bellezza di ventiquattro GUF formarono e fecero partecipare squadre di calcio ai lui studenteschi. Ci torna ora a mezzo di una squadra rappresentativa vera e propria.

L'ultima volta in cui furono chiamati a compiti rappresentativi di responsabilità, gli studenti vinsero proprio a Torino, inaugurandosi lo Stadio Mussolini, il torneo calcistico delle olimpiade goliardiche. I soli sopravvissuti della compagine italiana di quel tempo sono il portiere Venturini della Sampierdarenese e il mediano Martelli del Bologna. La squadra presente a Venezia è, per il resto composta tutta di elementi giovani e aventi possibilità avvenire.

Appositamente furono da essa tenuti, per ora, lontani giocatori che pure hanno piena qualifica di studenti, ma che già possono considerarsi come degli arrivati. La compagine porta avanti e offre possibilità esclusivamente a uomini nuovi. Uno solo dei convocati già vestì la maglia azzurra, il Marchini della Lucchese, appunto come facente parte di quell'unità formata tutta di elementi vergini alle fatiche internazionali che battè la Svizzera B un paio di mesi fa.

Dei presenti a Venezia quattro fanno parte di squadre che giocano nella Divisione nazionale B e uno appartiene a compagine della Divisione C. Di componenti di unità della Div. naz. A non ve n'è che uno: ben sette undici sono attinti dalle riserve della Fiorentina e del Bologna e tre di essi hanno fatto parte dell'undici che ha vinto il torneo dei Littoriali a Bologna. Perfino un allievo dell'Accademia Militare di Modena è stato chiamato a far parte del nucleo.

Il quale nucleo è formato dai seguenti uomini: *portiere*: Venturini (Sampierdarena) e Marzo (Venezia); *terzini*: *Petri* (Bologna), Figlio II (Fiorentina) e del Torto (Fiorentina); *mediani*: Baldo (Lazio), Piccini (Fiorentina), Ghermandi (Bologna) e Martelli (Bologna); *attaccanti*: Negro (Fiorentina), Marchini (Lucchese), Bertoni (Pisa), Biagi (Pisa), Capelli (Viareggio), Gabriotti (Lazio) e Ricci (Accademia Militare Modena).

La squadra che da questi elementi è stata desunta ha sostenuto ieri un breve allenamento sul campo di Sant'Elena, allenamento, al solito, avversato da un'offensiva del maltempo. La squadra stessa aveva, del resto, già trovato corpo in alcune prove di selezione e di preparazione svoltesi recentemente a Firenze.

A questa squadra si contrappone l'undici nazionale dei dilettanti dell'Ungheria, un undici che ha il vantaggio sulla nostra squadra studentesca di aver già fatto le sue prove e di essere stato collaudato in due o tre incontri. È una grande incognita questo nostro avversario. Di non si sa altro, se non che tre elementi fecero parte della squadra nazionale magiara A che battè l'Austria a Vienna un paio di mesi or sono per 5 reti a 2.

L'incontro sarà arbitrato dallo svizzero Wutrich.

Questo incontro studentesco fa parte di tutto un programma elaborato dalla F.I.G.C. per il rinsanguamento delle nostre squadre rappresentative. La prova di Venezia è delle più simpatiche. Essa è fatta per portare al fuoco, incoraggiare e collaudare quell'elemento studentesco che, come abbiamo detto prima, venne a torto per troppo lungo tempo trascurato.

Il risultato della gara stessa non ha, quindi, grande importanza rispetto al programma avvenire. Si tratta soltanto di giovani elementi in cui molto si spera.

Vittorio Pozzo

La squadra studentesca italiana giocherà assai probabilmente in questa formazione: Venturini; Petri e Del Torto; Baldo, Piccini e Ghermandi I; Negro, Marchini, Bertoni, Biagi e Castelli.

Per la compagine dilettantistica di Ungheria si annuncia questa inquadratura: Simon; Fustos e Berta; Pass, Lagler, e Farkas; Saproni, Kiss, Keszei, Kallay e Bukowsky.

La riunione del Direttorio della F.I.G.C.

La riconoscenza della Federazione, delle Società e dei calciatori al Duce per la grande vittoria africana

Roma, 20 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio ha diramato un lungo comunicato sulla recente riunione del Direttorio federale che, interprete sicuro dei sentimenti degli Enti federali, delle Società, dei dirigenti e di tutti i calciatori, ha rivolto un pensiero riconoscente al Duce, artefice sommo della grande vittoria che ha consacrato l'Impero d'Italia.

Il delegato in seno al Comitato della Coppa dell'Europa Centrale, ha informato il Direttorio sulle questioni all'ordine del giorno per la seduta che sarà tenuta a Budapest il 30 maggio corr. Il Direttorio ha dato al proprio rappresentante le istruzioni del caso.

Il Segretario ha riferito, poi sulle pratiche svolte per la organizzazione delle prossime gare internazionali già fissate contro la Cecoslovacchia (Nazionale A) per il 13 dicembre 1936, e contro la Ungheria (Nazionale A) per il 26 aprile 1937.

Le nuove norme stabilite per i trasferimenti

Roma, 20 notte.

Il Direttorio della F. I. G. C. ha licenziato il testo delle norme aggiuntive sui trasferimenti e sulle indennità, che saranno pubblicate il 1° giugno p. v.

Queste norme rispondono ad un sano criterio amministrativo e sono state redatte secondo proposte fatte dai dirigenti delle società di serie A e B nella recente adunata tenutasi a Roma. Esse tendono a moralizzare e a normalizzare i rapporti economici intercorrenti fra le società e i giuocatori, finora lasciati all'arbitrio degli interessati; innanzitutto la Federazione ha voluto fissare un limite massimo alle indennità spettanti ai giuocatori.

Le nuove norme contemplano altresì tutte le modalità per il passaggio dei calciatori da una società all'altra. Nessun limite è stato stabilito per la lista di trasferimenti; sulla cifra pattuita di comune accordo fra le parti in causa, il 18 per cento andrà a beneficio del giuocatore ed il 2 per cento alla Cassa di previdenza.

Il Direttorio federale ha altresì stabilito la misura dei premi da corrispondere agli atleti. Tali premi serviranno ad arrotondare gli introiti dei calciatori, ai quali sarà fatto assoluto divieto di accettare premi o compensi di qualsiasi genere e da qualsiasi parte provengano, che non siano quelli fissati nella nuova legge. Essa anche contempiati i premi di classifica di squadra, gli aumenti di indennità di 4 in 4 anni, il numero dei giuocatori (15) che ogni società potrà indennizzare.

La Juventus a Milano

Trattative con la Fiorentina per l'acquisto di Amoretti

La Juventus giuocherà oggi a Milano di fronte all'Ambrosiana l'incontro di ricupero per la Coppa Italia non effettuatosi nella data precedentemente fissata per impraticabilità del campo. La squadra bianco-nera annuncia la seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Diena, Serantoni, Gabetto, Varglien II, Cason.

La per l'acquisto e le vendite di fine stagione ha condotto a buon punto, tanto che è probabile una prossima definizione, le trattative con la Fiorentina per il trasferimento dalla società viola a quella bianco-nera del portiere Amoretti.

Versaldi alla Juventus e Valinasso al Novara?

Novara, 20 notte.

Benchè il campionato di Serie B non sia ancora giunto a termine, pare che il sodalizio calcistico locale abbia concluso importanti trattative di movimento di calciatori. Sembra, infatti, accertato che siano state definite le modalità per il passaggio dell'interno sinistro «azzurro» Versaldi alla Juventus. L'ingresso di Versaldi tra le file dei bianco-neri non sarebbe estraneo all'assunzione a guardia della rete novarese del portiere degli ex-campioni, Valinasso.

Le atlete d'Italia allo "Stadio Mussolini,,

Oggi, con inizio alle ore 14,30, avrà luogo allo Stadio Mussolini, organizzato dal G. S. Venchi Unica, la «Coppa Principessa di Piemonte», riunione precampionica di atletica femminile. Alla manifestazione è assicurata la presenza di tutte le migliori atlete italiane.

SCACCHETTI, BINI, DEL CANCIA e MARTANO guidano sulla salita di Capranica (Telefoto).

VITA AGRICOLA E FINANZIARIA

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Qualche incertezza all'inizio poi il mercato riprende l'orientamento sostenuto; verso la fine però e in chiusura si realizzi prevalenti e indebolisce di nuovo per chiudere ai minimi della giornata e ai di sotto di qualche unità della seduta precedente.

Nota bene: Domani 21 festa della Ascensione le Borse valori del Regno rimangono chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 —	Sero	73 —
Id. 1. c.	76 00	Edison	247 —
Redim. 3½	76 85	Unes	10 80
Id. 1. c.	76 60	Savigliano	802 —
B.T.N. 1940	98 50	Nontolo	136 —
Id. 1941	98 75	Telefoni	80 80
Id. 1943 (6)	96 90	Meccanico	160 —
Fondo 4½	105 —	Ilva	177 50
Id. 5%	106 —	Ansaldo	91 —
S. Paolo 4%	85 —	Fiat	284 —
Id. 5½%	102 50	C. I. R.	100 —
Ferro 3%	70 —	Schiapparr.	5 50
I.R.I. 4½%	108 —	Ilva Lanza	115 —
Elettr 4½%	103 —	Monteponi	361 —
Cr. Agr. 4%	626 —	M. Amiata	52 50
Stet 4%	84 8	Montecatini	178 50
Littoria sab.	1 50	Acqua Pot.	81 —
Mediterr.	484 —	Florio	90 —
Meridion.	0 —	V. Ilniea	26 —
Portogr Napol	140 —	Lana Borg	1365 —
Navig. A.L.	102 —	Valli Lanzo	80 —
Bastogi	18 425	Cot. Meridi.	16 05
Stip	40 375	Vinicola	258 50
Terni	314 —	Beni Stabili	200 —
Valdarno	151 —	Cartiera It.	115 50
Meridi. El.	230 75	Borgo	258 50
P. C. E.	24 —	Fiera Mian.	167 —

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 215,25; Londra 65,30; Svizzera 11,50; Olanda 650,84; N. York 12,75; Svezia 328,90; Germania 312,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 20. — Dopo qualche accenno di resistenza nella prima parte della seduta il mercato chiude debole. Solo il Redimibile dopo un primo prezzo di 75,50 termina migliore a 77,25 per fine corrente mese. Quasi tutti i titoli dei diversi settori registrano più o meno delle lievi.

Centrale 503, Medit. 489; Merid. 684, Costruzioni 831; Rubattino 64,50, Cantoni 2000; Fiat 92; Olona 85; Ticino 91; Odero 263; Stamp. 642; Coats 340; Linif. 380,50; Rosari 391,50; Rotondi 307; Tosi 26,25; Cot. Meridionali 18,75; Un. Manif. 235; Gavardo 306; Rossi 345,50; Targetti 85; Vasconi 310; Bernasc. 62; Sinn 332; Perlmutt 68; Ansaldo 39; Ilva 179; Metalli, It 202; Amiata 52; Montecatini 178,50; Dalmine 186; Breda 148,50; Bianchi 68,50; Isotta 24,25; Fiat 282,50; Burgo 256; Reggiane 64,75; Ade Elettr. 167; Piacentina 182; Chiri 250, Binanon 263; Brasciano 240,50; Valdarno 155,25; Emiliana 357; Trezzo 364; Cisalp. priv. 135,50; Cr. orolin 95,75; Sesa 73,50; Edison 248 1/2; Pontegrale 180; Siv 50; Tirso 99,50; Vizzola 385; Meridi Elettr. 248,50; Terni 614; Unes 10,15; Ternani 69,25; Distillerie 171; Eridania 411,50; Zuccheri 1650; Raffinerie 158; Bulgar 13,51 1/2; Lanea 115; Pirelli 8,70; Andes 75,50; Fond. Rac. 9,00; id. 7 % 19,50; Fondi Rust. 60,20; Beni Stabili 206; Saturnia 16,75; Bursoi 30; Gr. Alb. 43; Dalmine 186; Pirelli it. 1082, Pirelli e C. 387.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84,75; Ferrovie it. 3% 306,50; Cogne 6% 498,50; id. 6,50% 502,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 481; I.R.I. 4,50% 456,50; Elettr 4,50% 461; Stet 4% 515,75; Pr. Austriaco 4,50% 424; Pr. Germanico 7% 322; Prest. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 481; Pr. Ungherese 7% 506; C. R. di Bologna 5,50% 414; id. 4% 424; id. già 5-5 4% 437; C. R. Milano 5,50% 435,50; Id. 4% 468; id. già 5-5 4% 470; Cons. Danu. Turc. 4% 412,50; id. già 5,50 4% 422; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 411; id. già 5-5 3% 423; Banco Naz. Lav. 4% 412, id. già 5-5 4% 435,50; C F M. Siena 5,50% 412; Id. 4% 436; id. già 4,50-5% 447; Cr. Fond. I 4% 428; id. già 4,50-5-5 4% 435; Id. C. F Trid. 4% 435; id. già 5-5 3% 450; id. C. F. Venezia 4% 430,50; id. già 5-5 4% 446; Cons. Publ. 3111 5% 489,75; id. 3... Trid. 4% 486,75; Cr. Navale 5,50% 495; Id. F. Roma 5,50% 410; id. 4% 421,75; id. già 4,50-5-5 4% 436,50; I.M.I. 5% 981; I.M.I. Edilizio 5,50% 474; id. 5% 479,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50% 410; Id. 3,75% 466; id. già 5 4% 451; Cons. Acqua Pot. 5% 480; Unif. di Milano 4% 51,90; A. Bergamo 5% 450; Aut. Toscane 5,50% 470; Mediterranee 4% 491; id. 5% Meridionali 3% 316,50; Nord Milano 4% 416,50; id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 500; Id. 6% 501; Adriatica 6% 495; Edison 5% 501,50; Emiliana 6% 499; Sot 6% 478; Sill 5% 484; Forz. Idr. 6% 485,50; Trezzo 6% 487,50; Cisalpina 1930 6% 460,75; Cis. Cancender 6% 490; Cis. 1934 6% 483; Sesa 6% 444,50; Id. 6% 484; Merid. Elettrica 5% 445,50; Id. 6% 484,50; Stipel 6% 492,75; Unes 6% 483; Cons. Pr. Ecop. 4,50% 416,50; La Centrale 5% 421; La Rinascente 6% 472; Linificio Canapificio Naz. 5% 447,50.

GENOVA, 20. — Cr. Mer. 4 % 422; S. Paolo 4 % 480; Merid. 684; Medit. 480; Rubattino 64; Lloyd Sab. 4,50; Alta Italia 136,50; Polaro 4,15; Cot. Merid. 16,50; Sete 362; Montecatini 178,50; Amiata 35; Ilva 181; Ansaldo 40; Retail. It. 291; S. Giorgio 270; Fiat 361,50; Unes 10,10; Sip 80; Terni 215; Eridania 415; Zuccheri 1655; Raffineria 453; Distillerie 173; Molini 273; Aedes 76; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 20. — Adria 22; Cosulich 11,50; Libera Triestina 45; Premuda 251; Ass Generali 3970.

CONSOLIDATI (20 Maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 30	77 50	77 80	77 50
Red. 3,50%	77 25	77 —	77 15	77 05
B. N. 1940	98 05	98 25	98 10	98 —
» » 1941	98 80	98 75	98 60	98 —
» 4% lordo	88 50	88 70	88 60	88 —
Ven. 3,50%	97 50	97 70	88 75	97 70
CAMBI				
Stati Un.	12 73	12 70	12 73	12 70
Inghilt.	63 60	63 50	63 50	63 50
Francia	84 70	84 70	84 70	84 70
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	—	3 61	—	— —
Belgio	215 25	215 25	— —	— —
Cecoslov.	52 60	52 60	— —	— —
Germania	512 92	512 92	— —	— —
Olanda	650 84	650 84	— —	— —
Spagna	174 70	174 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 20. — Grano al qt. L. 110-115; mediga 78-80; segale 90-92.

Milano, 20. — Risone risone al qt. L. 88 e 90.

Ovada, 20 — Grano al qt. L. 114-115; mediga 81-82; segale 90-92.

Vercelli, 20. — Mercato cerealicolo, media pondi. al qt. L. 88,45; riso rimasto 117-121, originario ognciato 106-108, id. brillato 127-129, id. camolino 124-128, frumento 114,50; segale 83-86; avena 89-94; granoturco 75-79.

BESTIAME

Carmagnola, 20. — Sanati di 1.a qual. al Kg. L. 4-4,20, id. 2.a qual. 3,60-3,90; vitelli di 1.a 3,7-4,6, id. 2.a 3,6-3,8; manzi da macello 3,5-3,7, id. da lavoro 3,5-3,7; buoi grassi 3,5-3,6, id. da lavoro 3,3-3,5; suini grassi 4,0-4,6.

Carrù, 20 — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 4,0-5,0, id. della coscia 70-80; vitelli pieni, 3,6-4,0, id. della coscia 4,6-5,2; vitelloni 3,0-3,5; manzi 3,1-3,5; buoi da macello 3,3-3,6,50; vacche 2,0-2,50, vacche e manze da lavoro coduna 900-1700, vitelli da allevam. 4,50-6,0; maiali da macello al Kg. L. 3,8-4,5, id. da allevam. 3,6-4,0, id. lattonzoli coduno 70-110.

Fossano, 20 — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 1,4-2,2; vitelli e manzi 3,4-4,3; sanati 3,4-4,2 maiali 3,7-4,5; lattonzoli coduno 70-100.

Reggio E., 20. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,20-3,40, id. 2.a qual. 2,80-3,20; vacche comuni 2,80-3,10, vacche di 3.a 2,60-2,80, manzette e giovenche 2,70-3,10; vitelli da latte di 50-70 kg. 3,50-3,10, id. di 70-100 kg. 3,10-3,30; maiali grassi di kg. 130-150, al kg L. 4-4,20; id. 150-180 kg. 4,20-4,40, id. 180-200 kg. 4,40-4,60.

San Sebastiano Curone, — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 230-260; vacche 230-250; vitelli 320-380; sanati 430-480; maiali grassi 470-520.

Tortona, 20. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 225-240; vacche 175-190; vitelli 335-340; sanati 460-475; maiali grassi 580-615; agnelli e capretti al Kg. 52-60.

FORAGGI

Fossano, 20. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,30-3,40; agostano 3,10-3,20; paglia scielta di frumento 1,10-1,30.

Valenza, 20. — Fieno maggengo al qt. L. 28-30, agostano 26-27, terzuolo 24-25, erba medica 23-24, trifoglio 22-23, erba comune 21-22.

VINI

Casale Mont., 20. — Barbera per hl. L. 92-102; comune da pasto 82-70; barbera fino 132-138; grignolino e freisa 150-160; acsto rosso e bianco 60-70.

Ovada, 20. — Barbera per hl. L. 70-85; comune da pasto 40-70; nebiolo 100-115; barbera superiore 100-130; freisa 130-145; moscato bianco per bottiglie 120-135; moscato di 2.a qual. 90-95; bianco secco 60-80; vini vecchi finissimi 140-160.

Valenza, 20. — Vini da pasto usuali per hl. L. 65-75, id. superiori 80-85; barberati comuni 90-100, id. selezionati 105-110; barbere ordinarie 110-120, id. extra finissime 130-140; vini neri e bianchi fini per bottiglie 140-160.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento

CRONACA CITTADINA

TORINO PER LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

Tre milioni offerti al Duce dal senatore Agnelli

La Stefani comunica da Roma:

Il Duce ha ricevuto il senatore Agnelli, accompagnato dal direttore generale della Fiat, Valletta, il quale, dopo aver riferito sull'andamento della grande azienda che ha al lavoro circa 40 mila unità fra operai e impiegati, ha offerto al Duce, per festeggiare la costituzione dell'Impero, la somma di 3 milioni per scopi assistenziali.

L'atto con cui la Fiat ha voluto partecipare al giubilo della Nazione per la fondazione dell'Impero, già divulgato dalle edizioni serali dei giornali uscite da ieri, ha suscitato il vivo plauso dell'intera cittadinanza, che della grande Azienda va fiera come di una delle maggiori glorie della sua attività più moderna. Torino, che aveva già dato altri cospicui esempi di generose offerte per lo stesso scopo, viene così di colpo a collocarsi alla testa delle principali consorelle italiane in quest'altra gara, nella quale è una prova di più di fronte al mondo della stretta solidarietà esistente in tutti i settori della nostra vita di popolo forte e laborioso verso il Capo che ha aperto all'Italia nuove meravigliose possibilità di ascesa e di sviluppo.

Attraverso l'offerta della Fiat, è salito al Fondatore dell'Impero in loco presente e commosso dei suoi quarantamila lavoratori, della cui totale dedizione si sono resi interpreti autorevoli il sen. Giovanni Agnelli, che all'azienda ha dedicato tutta la sua nobile e luminosa esistenza, e il prof. Vittorio Valletta, che vicino a lui ne è l'anima, lo spirito vigorosamente realizzatore.

Da essi il Duce ha ascoltato la relazione sull'andamento del lavoro che la Fiat ha compiuto e tuttora compie: e non è difficile immaginare che davanti agli occhi del Capo magnifico, il quale ama Torino, e di Torino predilige la massa lavoratrice, tanta parte nella quale è assorbita dalle officine del Lingotto e sezioni dipendenti, sarà passata ancora una volta la visione dell'apporto formidabile recato alla organizzazione logistica e militare della vittoria: onde un nuovo motivo di orgoglio viene ad aggiungersi ai molti già acquisiti da Torino, la quale, presente in passato a tutte le gloria della Patria, con i suoi uomini di Stato e con i suoi soldati, ha saputo anche oggi mantenere il posto con la genialità dei suoi industriali e l'intelligente fatica delle sue maestranze.

Nell'anniversario dell'entrata in guerra

La solenne cerimonia del giuramento delle reclute

Per disposizione del Ministero della Guerra, il giuramento delle reclute assurgerà quest'anno alla massima solennità, veramente degna delle grandi ore che abbiamo vissuto e che viviamo. La cerimonia, per i Corpi e Reparti del Presidio di Torino, si svolgerà il 24 corrente alle ore 10, in piazza Vittorio Veneto, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, delle rappresentanze delle altre Forze Armate dello Stato, delle CC. NN., delle Organizzazioni giovanili, delle Associazioni nazionali combattentistiche e d'arma e del pubblico.

Le truppe, agli ordini del generale Leonida Pacini, comandante la Divisione «Superga» ed il Presidio, saranno schierate nella piazza Vittorio Veneto, in massa compatta, espressione di potenza guerriera.

Il generale Pacini rievocherà la gloriosa ricorrenza della nostra entrata in guerra — festa dell'Arma di Fanteria — ed esalterà lo sforzo generoso e superbo dell'Esercito e del Popolo italiano che hanno donato alla Patria ieri i confini sacri ed intangibili e oggi l'Impero coloniale. Consacrerà infine il significato solenne del Rito che fa, davanti a Dio, del cittadino il Soldato e che impegna il suo onore per la Patria Imperiale fino alla morte.

Il Comandante la Divisione pronuncierà quindi la formula del giuramento ed accoglierà il «Giuro» di tutte le truppe.

L'allocuzione sarà radiodiffusa.

Il pubblico che vorrà assistere al solenne rito militare, potrà disporsi nella piazza attorno alle truppe ed alle rappresentanze. Le automobili dovranno accedere nella piazza da via Piave e defluire da via Armando Diaz. Potranno parcare nelle vie della Rocca e Bonafous.

Iniziative del *Pro Labore et Schola*

Il viaggio a Tripoli degli studenti delle Scuole professionali torinesi

Il «Pro Labore et Schola», benefico istituto per l'incremento dell'istruzione professionale del quale abbiamo recentemente in rapida sintesi rievocata la provvida attività in pro dei giovani che frequentano le scuole professionali, ha organizzato quest'anno un viaggio-premio a Tripoli e località prossime per gli studenti che si sono particolarmente distinti.

La comitiva che è accompagnata dal presidente del «Pro Labore», comm. Alfredo Porino, lascia quest'oggi la nostra città per recarsi a Napoli dove si imbarcherà sul piroscafo *Firenze* della società di navigazione Tirrenia. Oltre la visita all'oasi di Tripoli e alla «Fiera», i giovani compiranno escursioni a Tigrina ed al Garian, ad Homs e Leptis Magna.

Il «Pro Labore» da molti anni offre un viaggio-premio sui campi di battaglia ai migliori alunni delle scuole professionali. Dopo di avere visitato tutte le località del fronte dove si svolsero le vittoriose azioni della grande guerra, ed avere lo scorso anno fatto un pellegrinaggio in Francia, a Bligny e Chemin des Dames, i premiati si recano quest'anno in Libia ad ammirare l'opera di colonizzazione del vasto territorio che il valore dell'Esercito italiano ha dato alla Patria.

Questa visita che si effettua nel periodi in cui per volontà del Duce e per l'eroismo dei Soldati Legionari è stato costituito l'Impero dell'Italia fascista, assume un particolare alto significato patriottico che gli studenti, nati e cresciuti nel clima ardente ed appassionato creato da Mussolini, non mancheranno di sentire e di comprendere.

Una visita del Podestà a Casa Pensa di San Damiano

Il Podestà ha ripreso ieri mattina il suo lavoro in Municipio, conferendo col vice Podestà Gioria, col Segretario generale e con i capiservizi sulle principali opere in corso di svolgimento e su quelle che attendono di essere attuate.

Nella mattinata egli ha inoltre ricevuto il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Ricci e il Procuratore Generale S. E. Muggia, che si sono recati a rendergli omaggio e a felicitarsi con lui a nome della Magistratura torinese per il suo ritorno dopo i magnifici atti di valore compiuti combattendo in Africa Orientale. Il Podestà ha ringraziato, intrattenendo i due illustri magistrati sulla nostra grande colonia e sulle sue possibilità di sviluppo.

Nel pomeriggio Ugo Sartirana si è recato a Casa Pensa di San Damiano, in corso Vittorio Emanuele, 5. Egli ha voluto rinnovare alla Marchesa Tina, vedova dell'indimenticabile vice-Podestà vittima della catastrofe aerea di Cafasse, ed ai genitori di lui, i sensi del suo profondo compianto, già espressi alla desolata Famiglia per lettera dall'Africa Orientale, dove la funesta notizia gli era stata subito trasmessa. Con parole toccanti ha rievocato la figura del suo prezioso collaboratore in Podesteria, la cui tragica e immatura fine lo ha vivamente addolorato.

Piero Gazzotti tra gli operai di una piccola industria

La fonderia Brigoni e Maspero-ni di via Cigliano 32 è stato visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dai proprietari, dal camerata Giudice e dal cav. Merlo. Quarantasette operai lavorano nella ditta, che una importante produzione che il Federale stesso, percorrendo i vari reparti, ha avuto modo di po' una colata di un importante e u..sicile pezzo di un grande motore è stata effettuata alla presenza del Gerarca che ha ammirato il magnifico spettacolo pur sempre bello anche se già ben noto. Agli operai adunati, Piero Gazzotti ha poi parlato della nuova epoca che si apre dinanzi al destino della Patria, epoca che gli Italiani sapranno rendere feconda con il loro lavoro e improntare del segno del Littorio. Gli operai hanno espresso nel saluto al Duce tutta la loro fervente passione.

Una lettera su carta di Tafari da Addis Abeba al Federale

Da stamane figura in una vetrina del nostro giornale un interessantissimo documento pervenuto al Federale Piero Gazzotti da Addis Abeba.

Si tratta di una lettera di tre ufficiali combattenti in A. O. scritta su carta ufficiale intestata dell'ex-negus neghesti. Il foglio che reca la corona e la dicitura imperiale è bordato d'oro. I tre ufficiali la hanno rinvenuto nei ghebbi del signor Tafari, appena entrati in Addis Abeba con i loro reparti.

La lettera, che oltre ad essere un curioso documento esprime pure lo spirito che anima i combattenti in Africa, dice testualmente:

«Caro Gazzotti, con questo foglio personale dell'ex-negus, rinvenuto pochi istanti fa nel ghebbi imperiale, tre fascisti della prima ora, che hanno avuto la ventura di vivere queste storiche giornate» dice la lettera che continua con fervide espressioni, inviano il loro alalà al Fascismo torinese e così termina:

«Nei nostri cuori ancor fremenți di entusiasmo e di commozione resterà perenne la riconoscenza al Duce, che ci ha voluti uniti e devoti artefici del Grande Impero. - *Cap. Giovanni Carnaglia, cap. Cesare Cerri, ten. Leo Baraldi*».

Il corso preparatorio per le insegnanti elementari

Ai primi di luglio si svolgerà nella nostra città il corso preparatorio nazionale per dirigenti ed insegnanti di scuole elementari dell'Italia centrale e settentrionale.

Le partecipanti al corso saranno alloggiate nei diversi edifici scolastici della città, i quali, resi liberi per la anticipata chiusura delle scuole elementari, verranno convenientemente adattati allo scopo dalla Presidenza provinciale dell'O. N. B.

Per le insegnanti provenienti dall'Italia meridionale ed insulare il corso di preparazione si svolgerà a Roma nello stesso periodo.

La Mostra personale di una pittrice inglese naturalizzata italiana

Jessie Boswel, di origine inglese, ha risposto al gesto della sua Patria verso l'Italia chiedendo ed ottenendo la nazionalità italiana. Questo nobile gesto le riconferma le simpatie che la giovane artista ha saputo suscitare intorno a sè. Ed una prova l'avrà dal pubblico che numeroso visiterà la Mostra personale che essa, quale appartenente all'«Associazione nazionale fascista Donne artiste e laureate» ha organizzato alla sede dell'Associazione a Palazzo Lascaris. La «vernice» avrà luogo domani alle 16 e l'inaugurazione sabato alle ore 21.

Un Eroe Caduto in A. O.

Primo Capitano Ing. Cav. Lello Tarantini - Pilota aviatore - Super decorato al Valor Militare

Ex-combattente della grande Guerra 1915-1918, decorato con cinque medaglie al Valor Militare, fascista dal 1920 e fondatore del Fascio di Napoli, lo vedemmo a fianco del capitano Padovani ed onor. Sansanelli, Pilota aviatore avviare notevole attività civile e fece attiva opera di propaganda nazionalistica. Nel 1928 quale direttore dell'Avio-Linee Italiane ebbe l'onore di trasportare in volo il Duce da Roma a Ravenna e Gori-

zia. Torino lo ebbe fra i più attivi, fattivi e ben amati funzionari dell'Amministrazione ferroviaria. Infatti a lui venne affidato l'incarico per la elettrificazione della tratta francese della linea Cuneo-Ventimiglia ove ebbe a distinguersi per zelo e competenza, raccogliendo plausi ed ammirazione anche in suola di Francia. All'inizio delle operazioni militari in Abissinia volle parteciparvi volontario come capitano; chiese, lottò ed ottenne il trasferimento dal Genio aeronautico — suolo ingegnosi — alla fanteria per assumere il comando di un Reparto delle truppe di colore. Ottenuto ciò combattè da prode fra i suoi amati Ascari di cui era la ammirazione per coraggio e resistenza. Ed in terra d'Africa agguantò altri tre nastrini al Valore ai cinque che fregiavano il suo petto. Ogni suo scritto che giungeva in Italia era un inno di fede e di amore per la sua Patria.

Durante la battaglia del «Mel Ceu», il 30 marzo u. s., immolò la sua vita; è caduto da «Eroe» come tutti i suoi Ascari durante la terribile battaglia sostenuta dalla II Divisione Eritrea. Nella dettagliata narrazione della battaglia è stato descritto un ridottino circolare, dove a sera furono contati diciotto ascari morti, disposti concentricamente come i raggi di una ruota. Questo, che fu chiamato il cerchio della morte, aveva intorno un alone di cadaveri nemici. Ascari doppiamente. Fu il cardine della difesa: e quivi cadde, dopo essere stato una prima volta gravemente ferito, il T. Capitano Tarantini, che aveva sul petto cinque medaglie d'argento guadagnate nella Guerra Europea: un Ufficiale meraviglioso!

Sul campo gli venne concessa, alla memoria, la Medaglia d'oro al Valor Militare. Il Capitano Tarantini lascia largo rimpianto di sè, oltre che nei famigliari, fra gli amici e camerati di Napoli — ove nacque — di Roma — ove compì gli studi e visse — di Torino, del Piemonte e della Savoia ove esplicò la sua attività ed ora ora ultimata ed apprezzata. Ognuno i giornali scrissero di Lui alla partenza esaltandone il patriottismo, e con profondo cordoglio hanno partecipato la perdita fatale del Suo eroismo che resterà d'esempio ai giovani ed imperitura a quanti lo conobbero.

Capitano Lello Tarantini: «Presente!».

TUTTI I FASCISTI NEI RANGHI DELLA MILIZIA

L'entusiastico totalitario slancio delle Camicie Nere torinesi

Le disposizioni del Direttorio Nazionale del Partito concernenti la domanda dei Fascisti dai 21 ai 55 anni di far parte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il boicottaggio permanente e irrevocabile dei prodotti dei Paesi sanzionisti e la sottoscrizione nazionale per l'Edificio monumentale fascista di Roma, hanno prodotto anche nella nostra città la migliore impressione.

Per ciò che riguarda in modo particolare le iscrizioni alla Milizia, l'entusiasmo suscitato tra le Camicie Nere è stato vivissimo. La possibilità di essere ammessi a servire anche nel Corpo che è presidio glorioso della Rivoluzione, ha diffuso in tutti i camerati i quali ancora non hanno la fortuna di farne parte, la gioia più schietta. E la nobilissima gara per essere ammessi è subito cominciata.

Ieri mattina il Segretario Federale, che alla Milizia appartiene dalla fondazione per essersi passato dalle squadre d'azione, ha ricevuto le domande di arruolamento dei funzionari del Gabinetto di S. E. il Prefetto, quelle del Podestà ing. Uga Sartirana e dei suoi collaboratori, quelle dei dirigenti la Provincia, oltre a numerosissime altre di autorità e camerati di ogni condizione sociale, giovani e anziani. Tra queste vi-ne n'è una del padre di undici figli, il camerata Giuffrida.

Dal canto suo il Fiduciario del Gruppo rionale «Michele Bianchi», camerata S. Russi, ha fatto pervenire a Piero Gazzotti la seguente richiesta: «Tutti i gerarchi del Gruppo «Michele Bianchi» ed i camerati presenti, accogliendo con gioia ed orgogliosa fierezza il privilegio di considerarsi da questo momento soldati in armi, domandano l'onore di essere inquadrati nelle gloriose file della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale con la data di oggi 19 maggio XIV».

Al Federale sono poi pervenute non poche offerte in denaro per la costruzione del progettato palazzo che ricorderà la fondazione dell'Impero. Un operaio ha inviato la sua offerta di dieci lire, un industriale di mille lire; ciascuno a seconda delle proprie possibilità contribuirà all'iniziativa.

Le Colonie estive dei figli dei lavoratori

Sono aperte le iscrizioni alle Colonie estive per l'anno 1936 per i figli degli iscritti alle Casse Mutue Operai dell'Industria. Sono ammessi i bimbi d'ambo i sessi, nati tra il 1.o gennaio 1924 ed il 31 dicembre 1928. I moduli per le domande di ammissione potranno essere ritirati presso la ditta o presso l'Ufficio provinciale fascista di collegamento e gestione Casse Mutue malattia dell'industria (corso Galileo Ferraris 12) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 31 maggio corrente. Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato il certificato di nascita od altro documento che comprovi l'età voluta del bambino. Per i bambini che non hanno usufruito nel 1934 delle Casse Mutue operai dell'industria dovranno essere allegati anche i certificati di vaccinazione antidifterica e jenneriana. Se il numero delle domande sarà superiore ai posti disponibili sarà fatta un'accurata selezione basata sulle condizioni sanitarie del bambino, riscontrate dai nostri medici e sulle maggiori necessità finanziarie della famiglia dell'iscritto. Il richiedente potrà indicare la Colonia prescelta — se marina od alpina — ma l'assegnazione definitiva è subordinata al parere del sanitario. Si avvertono fin d'ora gli operai residenti fuori Torino che saranno a loro carico le spese di viaggio, per accompagnare i bimbi alla sede dell'ufficio per la visita medica, per la partenza e per il ritorno dalla colonia.

Insediamento della Commissione per le pubbliche manifestazioni

Oggi, S. E. il Prefetto ha proceduto all'insediamento della Commissione Provinciale per le pubbliche manifestazioni di scienza, arte, beneficenza, diporto. La Commissione, il cui è Presidente lo stesso Prefetto, si compone: del generale di Divisione comandante il Presidio Militare, comm. Leonida Pacini; del Segretario Federale, grand'uff. Piero Gazzotti; del Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana; del R. Provveditore agli Studi, comm. prof. Felice Remondini; dell'Intendente di Finanza, comm. Antonio Calandra; del rappresentante dell'Unione Prov. dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ing. Francesco Soletti; del rappresentante dell'Ente Provinciale del Turismo, grand'uff. ing. Luigi Mussino.

S. E. il Prefetto, dopo di avere porto il suo saluto ai componenti la Commissione, ha illustrato brevemente gli scopi del relativo R. D. L. istitutivo del 17 ottobre 1935, N. 2052.

La Commissione ha iniziato poscia i suoi lavori, prendendo in esame il programma del «Comitato Manifestazioni Torinesi», sul quale ha all'unanimità espresso parere favorevole.

Il Federale al Vice-Segretario del Fascio di Addis Abeba

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inviato al camerata Guido Pallotta, volontario in A. O. nominato Vice-Segretario del Fascio di Addis Abeba, un telegramma di vivo compiacimento, ricordandone l'attività dedicata al Fascismo torinese quale membro del Direttorio della Federazione, e quale Segretario del G. U. F.

Il grande raduno di Firenze dell'Assoc. Arma del Genio

Indetto dall'Associazione Nazionale Arma del Genio, nei giorni 23, 24 e 25 corrente avrà luogo a Firenze il Raduno dei congedati dell'Arma.

Gite negli incantevoli dintorni di Firenze completeranno le giornate dedicate a questo solenne convegno. Le spese di viaggio sono state fissate così: L. 53 in seconda classe (tessera rosa); L. 34 in terza classe (tessera bianca); L. 10 con esclusione di viaggio (tessera azzurra). I congiunti e simpatizzanti che intendessero intervenire pagheranno in più se maschi L. 6, se femmine L. 4. Le iscrizioni e le prenotazioni per alloggiamenti si ricevono continuativamente presso la Sede dell'Associazione, in via Lagrangia 7, nella giornata di oggi sino alle venti.

Una raccapricciante disgrazia

Una giovane operaia scotennata da una macchina

Vittima di un grave infortunio sul lavoro, è rimasta ieri la ragazza Carmela Battuello, di 13 anni, abitante in via Stura 103. La operaia stava lavorando presso una macchina per fare bulloni, della ditta Nodari di via Fossata, quando, per cause imprecisate era afferrata per i capelli dagli ingranaggi della macchina stessa. Rapidamente, prima che i compagni di lavoro alle grida d'allarme della poveretta, potessero intervenire fermando il macchinario, gli ingranaggi scotennavano la ragazza. Trasportata all'Astanteria Martini il dott. Cavalli porgeva le prime cure all'infortunata e quindi la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Gli irascibili e i violenti

Gelosie, rancori e futilità originano baruffe e pugilati

Otellino e Desdemonina

La gelosia, che pure non figura tra i sette peccati capitali, è un'assai cattiva consigliera. Otello, il più famigerato fra i gelosi, dovrebbe essere il triste e ammonitore esempio di quanto male questo sentimento possa cagionare all'uomo.

Tuttavia ogni giorno qualche innocente Desdemona, se non è addirittura strangolata nel suo letto, porta le conseguenze della gelosa furia maritale, senza aver neppure il conforto di recitare una avemmaria prima della funzione. I tempi cambiano e l'umanità progredisce. Oggi gli Otelli danno solo più qualche sganascione e le Desdemone, sia pure innocenti, invece di star tranquille a prendersele, abbandonano l'abitazione coniugale o se la battono col proposito di non ritornarvi.

Così è accaduto a Natalina Zani di 23 anni, abitante a Beinasco in via Pietro Micca 5. Il marito Antonio Grivet di 27 anni, vedendo che la giovane e fresca consorte faceva gola a qualche scribacchino del luogo e pareva non respingere con sufficiente energia le delicate proposte di qualcuno, le somministrò un tangibile ammonimento sotto forma di pugni. Tentò insomma di persuaderla con le mani. La Natalina, dopo aver... assistito il parere del marito e non potendolo approvare, inforcò la bicicletta e si diresse da Beinasco a Torino.

La volata dell'altro ieri di Di Paco a Montecatini è nulla accanto a quella di Natalina. Essa giunse a Torino in un batter d'occhio e si recò presso una sua zia, Giuseppina Borta, in via Alba 5. Ma disgrazia dal velocipede, abolito cioè l'accanimento della corsa è raggiunto il primato velocipedistico sul percorso Beinasco-Torino, la Natalina sentì che le braccia e il corpo le dolevano. Erano gli argomenti del marito. Fu costretta, perciò, a recarsi all'Ospedale delle Molinette, ove le furono riscontrate contusioni al viso, alle braccia e al torace. Natalina ne avrà per 10 giorni.

Il domatore della suocera

Pierino Cavalletto di 25 anni era venuto a sapere che la suocera, Daria Allegri di 46 anni, era uso a mettere il dito fra lui e la moglie. Questo fatto non gli garbava. La prospettiva di vedere venir meno l'affetto e le attenzioni della moglie gli fece prendere una risoluzione estrema: quella di affrontare la signora Allegri e prospettarle la sua assai poco allegra situazione.

Si recò così nell'abitazione della suocera, in corso Giulio Cesare 16, animato dalle migliori intenzioni. Aveva però con sè (per sorreggersi nel duro cammino) un bastone. Già Dante ammoniva che è duro calle «lo scendere e salir per l'altrui scale».

Il Cavalletto (quelli dei pittori e dei fotografi hanno tre gambe e il nostro uomo non voleva essere da meno) munito del suo legno, si presentò dalla suocera per ragionare seco lei come si conveniva. Lo scambio di opinioni, a quanto pare, fu alquanto vivace e il bastone, da comparsa che era, diventò protagonista. Daria Allegri dovette farsi medicare alle Molinette per contusioni alle braccia e graffi al viso. Fu giudicata guaribile in 6 giorni.

Uno sciagurato figlio

Ed eccoci ad un fatto incresciosо, specchio di un doloroso ambiente. Giacomo Roniero di 51 anni, abitante in corso Brescia 16, vive da tempo separato dalla moglie, la quale è emigrata in Francia. Egli qualche tempo fa, si è preso in casa un'altra donna. Il figlio di lui, Alberto di 26 anni, cresciuto senza la necessaria educazione, ozioso e violento (ha fatto il servizio militare in compagnia di disciplina) frequentando la casa del padre conobbe la donna. Fra i due ben presto si stabilì una relazione. Questo fatto determinò la cacciata del figlio da casa.

Ieri il Giacomo e l'Alberto Reniero si incontrarono sul ponte Vittorio Emanuele I. Dopo un breve scambio di parole i due passarono agli insulti e il figlio, armato di un bastone colpì il padre. Quest'ultimo, soccorso dai passanti, venne accompagnato all'Ospedale delle Molinette ove gli furono riscontrate contusioni al collo guaribili in 6 giorni.

Rinvenimento di due annegati

Ieri mattina, verso le 9,30, il barcaiuolo Giuseppe Bobba, proprietario di un imbarcadero sulla sponda sinistra del Po, scorgeva galleggiare presso il ponte Umberto I il cadavere di un uomo. Con l'aiuto di tale Giovanni Conte, abitante in via Bortholjet 14, riusciva a trarre a riva la salma. Si portavano sul posto il medico-necroscopo dott. Galliari ed un funzionario di P. S. Il sanitario dichiarava che la morte era avvenuta per annegamento da circa 24 ore. Nelle tasche dell'annegato venivano rinvenuti un foglio di congedo militare ed una carta di identità intestati al cinquantatreenne Luigi Zucchi fu Francesco. L'indirizzo del Zucchi nei due documenti era in via Mazzini 42 e in via Madama Cristina 50, ma sia nell'uno che nell'altro recapito l'annegato non era conosciuto. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Pure agli stessi Istituti Universitari è stato trasportato ieri mattina il cadavere di una donna, poveramente vestita, dell'apparente età di cinquant'anni. La salma era stata rinvenuta verso le ore 10,40 dai guardiacanale municipale Giovanni Franchino, abitante in via Cottolengo 54, contro la griglia del canale Valentino, in via Carena all'angolo di via Vagnone.

LA CAMERIERA PRECIPITATA DAL III PIANO

La disgraziata fine della cameriera Luigia Mattirero, caduta dal balcone della casa n. 19 di corso Valentino, è dovuta ad un'accidentale imprudenza della giovane non esclusiva assenza di qualsiasi responsabilità da parte della famiglia presso la quale serviva.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
Sono arrivate le più recenti novità. Splendido assortimento. Prezzi della maggiore convenienza.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

AVVISO IMPORTANTISSIMO
Approfittate in tempo della straordinaria liquidazione sottocosto di tutta la merce e prossima chiusura, per fine locazione, del negozio Bertotti, via Bertola, ang. Botero.
Cristallerie, porcellane, maioliche artistiche, bigiotterie, lampadari e articoli casalinghi.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I «Ugi» che hanno sempre dato
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Re Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Il misantropo e il cinese» da Labiche, e «Dopo un corso...» di G. Bianchi e D. Falconi.

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Ore 16 e 21 inaugurazione trattenimenti danzanti con *Orchestra Victoria*. Sulle annesse terrazze servizio di ristorante.

SAVOIA BAGNI: oggi
ore 15 grande matinée danzante. Ore 21 gran serata *Circain Savoia*. Successo *Orchestra Prato-Gaspar*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rapsodia d'amore, Hardt.
VITTORIA: Bacio a fior d'acqua, Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Rina Damito. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Ambizione» e gran Varietà.
STATUTO: «La ragazza Congress».
BALBO: «Ambizione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Rapsodia d'amore» e Varietà.
ALPI: «Cadisa Blood», Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea», H. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo», grande interpret. Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALIA: Dannatissa, Kate von Nagy.
SAVOIA: «La luce del mondo».
OLIMPIA: Tentazione bionda, Harlow.
ITALIA, v. Nizza 136: «Kentuckyana».
ITALIANO Colombo 25: Angelo Paradiso.
CORSO: La notte è per amare, Novarro.
Discorsi del Duce del 5 e 9 maggio.
REX: Desiderio, M. Dietrich, G. Cooper. Il gran successo della stagione 1936.

OCCHI NERI.
con un'attrice personalissima
SIMONE SIMON
quanto prima nella nostra città.
E' un film che rivelerà un'attrice originalissima (già in primissimo piano in America) accanto al famoso Harry Baur l'indimenticabile protagonista dei «Miserabili».
Il film si svolge nella Russia d'anteguerra, imperniato sulla vita in un grande locale notturno di lusso, corruzione e depravazione.

CINECORSO
oggi ultime di *La notte è per amare* con Ramon Novarro. Segue il docum.: *I discorsi del Duce nelle giornate del 5 e 9 maggio*. Domani:
QUEL DIAVOLO D'UOMO
con la bellissima *Lida Baarova*.

NAZIONALE: HAROLD LLOYD
nel suo capolavoro
LA VIA LATTEA
strepitoso successo d'ilarità.

Bollettino Demografico

20 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	21
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

20 Maggio 1936 - XIV

Coniugi Silvia di Tagni, a. 67, di Molinella, casalinga, p. Statuto 21 - **Greis Fausta** m. **Mombello**, a. 28, di Novara, agiata, c. Caraglio 14 - **Penzo Ludovica** v. **Ballario**, a. 72, di Castagnito d'Alba, casalinga, v. Mario Pole 25 - **Capaldi Sergio** di Albino, a. 12, di Torino, scolaro, v. Palermo 156 - **Ranco Marianna** in **Colli**, a. 78, di Torcino, contadina, str. Val S. Martino 58 - **Perigo Regina** v. **Bottini**, a. 80, di Gallarate, casalinga, c. Vercelli 122 - **Rebuffi Bartolomeo** fu Antonio, a. 90, di Torino, negoziante, p. S. Carlo 19 - **Tirelli Casimiro** di Ambrogio, a. 67, di Como, agente assicurazione, c. Sempione 24 - **Pautasso Maddalena** v. **Della Rocca**, a. 34, di Sanfre, casalinga, v. Nizza 25 - **Piazzonza Camilla** fu Giacomo, a. 74, di Pollone, agiata, c. G. Cesare 40 - **Rosia Virginia** v. **Massa**, a. 78, di S. Damiano d'Asti, pensionata, v. M. Polo 39 - **Sodo Pietro** fu Giacomo, a. 61, di Pertengo, muratore - **Albertazzi Cesarina** fu Giovanni, a. 76, di Montezemolo, casalinga - **Amoletti Armando** di Adolfo, a. 20, di Alessandria, parrucchiere - **Maltauro Luigia** fu Giovanni, a. 80, di Salgareda, cameriera - **Francione Attilio** di Lorenzo, a. 50, di Tirano, falegname.

SCIVOLA, CADE E SI ROMPE UNA GAMBA

Il muratore Angelo Bocia fu Francesco, di 63 anni, residente a Gassino, scivolava, nei pressi della propria abitazione, e cadeva malamente producendosi la frattura della gamba destra. All'ospedale San Giovanni il dottor Cavalletti dopo la riduzione dell'arto ingessava riservare il Bocia guaribile in due mesi.

La chiusura dei negozi

Oggi, giorno dell'Ascensione, in ottemperanza a decreto prefettizio i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana (dalle ore 12).

Prezzi di vendita per oggi e domani

Acquadelle al Kg. L. 5.6 - Frittura 4.8 - Naselletti 9.11 - Moli 5.8 - Sardine 4.8 - Sgombri 3.5-5.50 - Polpi 5.6-9 - Seppie 3.5-5.6 - Sfilorelle 8.9 - Anguille medie 9-10 - Bachi 9-10 - Carpioni 6.7 - Trezze 5.6-7 - Lucci 6.8-7 - Scavazzo 4.5 - Tinche persone 8-10.

La Legione M. DICAT: oggi riunione alla caserma Cavour di tutti gli ufficiali del 5.o gruppo batterie c. a.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Quest'oggi, alle ore 21, nel teatro sociale del nostro Dopolavoro avrà luogo la rappresentazione de «Il bellardo», tragedia in 4 atti di Sabo Berrina.

Casa fondata nel 1923: Proprietario, Capitoli. Nazionalità italiani.

CURA SPECIFICA DELLA
STITICHEZZA
CON LA DOLCE
"EUCHESSINA"
FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE
La efficacia del principio attivo della dolce EUCHESSINA purgativa per la cura della stitichezza è nota e riconosciuta da 50 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile: perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.
La EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, curando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.
Per i Vostri bambini, per Voi, per la salute generale, ricordate che decine di migliaia di medici prescrivono a grandi dosi mezzo secolo questo lassativo lassativo per assicurare e regolare le funzioni della stomaco e dell'intestino.
L'uso della EUCHESSINA, nelle cure disintossicanti, necessariamente lunghe, si impone perchè questo rimedio gioca non soltanto sulla direzione intestinale, ma a tutto l'organismo in genere.
La dolce Euchessina purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 20 pastiglie a Lire 4; buste da 2 pastiglie Lire 0,50.
[Aut. Prefett. Torino 5035, 2 dell'11-4-1933]

PASTA DENTIFRICIA
ERBA

Riccione
La Perla Verde dell'Adriatico
INCANTEVOLE SPIAGGIA INTERNAZIONALE
ALBERGHI E PENSIONI — VILLE E APPARTAMENTI
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL VIENNA: In prima linea sul mare - Ogni confort moderno - Acqua calda e fredda - Garage - Giardino - Cucina prelibata - Prezzi modici.

Visitate Trieste e la Regione Giulia!
Grado
Portorose
Abbazia
Brioni
la spiaggia...
i monti...
le grotte...
e Carso di Battaglia
GIUGNO TRIESTINO
Riduzioni ferroviarie 50%
Grado isola di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulle spiaggia per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.
Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO
ALBERGO ESPLANADE In riva al mare - Pensione da L. 32.
HOTEL PENSIONE WARNER Rinomato ambiente familiare. Prezzi modici - Prospetti.
ALBERGO VENEZIA 50 letti - comodità moderne.
PENS. VILLA REALE 1.a categoria - Parco in riva al mare.
Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

Anno 70 TORINO - Giovedì 21 Maggio 1936 - Anno XIV - Num. 121

186° GIORNO dell'assedio economico

« Le sanzioni significano una punizione grottesca, il gesto rabbioso di coloro i quali non vogliono digerire una delusione cui, malgrado tutti gli avvisi, essi stessi si sono esposti ».
(L. Madelin, Accademico di Francia)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I Governi di Parigi e di Londra
nel travaglio della loro crisi interna
Comunisti e sindacalisti francesi per la formazione di soviet
I laburisti attendono lo scioglimento della Camera dei Comuni

La politica francese
imbottigliata

Parigi, 20 notte.

La gestazione del Gabinetto Blum continua laboriosa e piuttosto misteriosa. Il futuro capo del Governo ha, come sapete, avuto la notte scorsa in gran segreto l'atteso colloquio con Herriot. Alla offerta del portafoglio degli Esteri il deputato di Lione avrebbe risposto negativamente; ma, di fronte alle insistenze di Blum, il « no » definitivo sarebbe stato rinviato. Nel pomeriggio di oggi si è riunito infatti l'ufficio del Comitato esecutivo del partito radicale, per preparare le sedute che quest'ultimo dedicherà venerdì al problema della partecipazione radicale al Governo, e si presume che Herriot abbia voluto prospettare ai colleghi il pro e il contro dell'offerta. Dopo domani al più tardi il Comitato esecutivo si pronuncierà sulla convenienza che egli accetti o rifiuti.

La pedina Herriot

Le ragioni di Blum per tenere alla presenza di Herriot nel Gabinetto sono evidenti. Innanzitutto sarebbe questo un ottimo modo per porre fuori combattimento l'uomo che in caso di difficoltà del fronte popolare avrebbe maggiori probabilità di raccogliere intorno a sè una larga frazione di radicali moderati o di membri della destra, per costituire o tentare di costituire un governo d'altro indirizzo. In secondo luogo Herriot è persona molto gradita a Mosca, e il suo concorso procurerebbe al futuro Capo del Governo la certezza, o quasi, di neutralizzare in parte l'irrequietudine dei comunisti. Herriot offre inoltre il vantaggio d'incarnare assai bene gli ideali di politica estera delle sinistre, riassunti nella sua vecchia formula « arbitrato, assistenza e disarmo », di essere amico dell'Inghilterra, di non avere tenerezze per l'Italia ma di essersi qua e là incontrato con personalità italiane e di disporre, in materia, di una maggior latitudine di giuoco che non altri ministrabili del fronte popolare. Queste le ragioni di Blum. Disgraziatamente esse hanno un rovescio, ed è proprio questo rovescio a determinare le esitazioni del sindaco di Lione, il quale, appunto perchè sa di poter essere l'uomo di domani, si chiede se gli convenga imbarcarsi oggi in un gabinetto d'avvenire incerto quale il gabinetto Blum.

Herriot ha un mucchio di difetti ma è senza dubbio un uomo il quale ama il proprio Paese e siamo sicuri che, a parte ogni calcolo di tornaconto personale, il pensiero di tenersi in riserbo per il caso che la Francia possa ancora avere bisogno di lui pesi molto sulle sue esitazioni.

Crisi psicologica

A quanto precede converrebbe aggiungere che il partito radicale nel ministero Blum sarà più rappresentato da Daladier desideroso a tenervi la vice-presidenza con la giustizia. Ora Daladier in seno al partito è l'antipapa di Herriot. Se il gabinetto Blum non dovesse avere fortuna, se nel fronte popolare i radicali dovessero riconoscere prima e poi una cattiva speculazione, non sarebbe questa per Herriot una eccellente occasione per riprendere in mano il partito nella sua integrità? Herriot dunque esita. Ma chi conosce il carattere dell'uomo non può escludere a priori che, a forza di insistere, l'insinuante Blum non finisca con lo spuntarla. Qualora il rifiuto persistesse, il sindaco di Lione porrebbe la sua candidatura alla presidenza della Camera alla quale tuttavia aspira dal canto proprio anche l'ex-presidente Bouisson.

In calce ai rilievi già fatti noteremo che la crisi psicologica in seno al gruppo radicale è aggravata dai piani di attività extra-parlamentare caldeggiati dalla Confederazione generale del lavoro e dai comunisti. Jouhaux da una parte e Thorez dall'altra preconizzano la creazione di organi amministrativi sindacali destinati a « collaborare col Governo all'infuori delle rappresentanze politiche regolari ed emananti nel caso della C.G.L. e degli ambienti sindacali e nel caso dei comunisti dalle organizzazioni del partito ». Volere o no siamo qui in presenza di due progetti che per essere indipendenti l'uno dall'altro e forse incompatibili non rispondono meno per questo a un analogo concetto di azione extra statale, di rappresentanza e gestione di governo diretto dalle « masse ». I comunisti, per esempio, propongono la creazione in ogni collegio di un Comitato centrale e di una rete di Comitati secondari destinati a mantenere il contatto fra la massa elettorale e il governo per mobilitare al paese di far sentire la sua voce non soltanto al momento delle elezioni generali ma ogniqualvolta il bisogno se ne faccia sentire. In Russia i primi Comitati di questo genere furono creati nel 1917 e si chiamarono Soviets. Ecco intesa i progetti in questione sono ancora troppo indeterminati perchè si possa sin quale probabilità abbiano di venir presi sul serio e produrre qualche cosa che non sia un semplice conflitto sporadico fra Stato e anti-Stato. Ma è chiaro che di fronte all'eventualità che Blum venga scavalcato dall'estremismo, i radicali debbano scoprirsi tutt'altro che concordi. La prova migliore della loro discordia non ci è data forse dalla proposta lanciata ieri di imporre a tutti i membri del gruppo parlamentare la disciplina di voto per impedirne lo sbandamento?

Bergery contro le sanzioni

In quanto alla politica estera i pronostici sono sempre incerti ma quello che si può dire è che non peggiorano. Le riunioni tenute in questi giorni intorno a Blum non hanno determinato a quanto si sappia orientamenti nuovi. Siamo al marasma cronico. Blum ed Herriot hanno esaminato la situazione ieri notte. La diagnosi è stata ripresa oggi in una conferenza tra Sarraut, Boncour e il direttore generale del Quai d'Orsay Léger.

La causa dell'abbandono delle sanzioni ha trovato qualche fautore interessante nelle file delle stesse sinistre più audaci, e fra gli altri l'on. Bergery secondo il quale la Francia deve fare una politica estera di fase che non consista nè nel capovolgimento delle sue alleanze tradizionali nè nell'obbedire ai rancori degli emigrati italiani o tedeschi.

« Nei riguardi dell'Italia — ha detto l'oratore — si può procedere in due modi o rifiutandosi a riconoscere lo *statu quo* in Abissinia, oppure ammettendo il fatto compiuto e levando senz'altro le sanzioni. Il primo dei due modi non presenta che degli inconvenienti. Il secondo permette di uscire da un imbroglio. L'Italia non può più oltre rimanere assente dal concerto europeo. Riconosciamo francamente che la forza ha avuto ragione del diritto internazionale e concludiamone che il solo partito da prendere è quello di ridare una Lega limitata all'Europa, nella quale l'Italia deve entrare sottoscrivendo agli stessi obblighi degli altri firmatari ».

Il Bergery non è in odore di santità nè presso le sinistre, nè presso le destre, il suo temperamento personalissimo avendogli sin qui impedito di accordarsi stabilmente a un partito. Ma alla camera e nel paese egli gode di un certo prestigio e le sue dichiarazioni antisanzioniste hanno oggi parecchia eco. Fino a qual punto tuttavia saranno le sinistre capaci di aderire a un modo di vedere che non ha raccolto finora altri suffragi fuor che quelli delle destre? Spetterà probabilmente ai comunisti francesi rompere il ghiaccio liberando socialisti e radicali dagli scrupoli di partito e di setta che impediscono loro di dar retta al buon senso per timore di sembrare non abbastanza antifascisti. Ma fin qui non ci siamo ancora, e la conferenza odierna al domicilio di Blum non ha servito verosimilmente se non a decidere la ripresa di conversazioni diplomatiche sull'argomento.

Una colazione ha intanto riunito oggi all'ambasciata turca intorno al ministro degli esteri Rustu Aras il presidente del consiglio Sarraut e l'alto personale del ministero degli esteri delle finanze e del commercio, da Saint Quentin a Roncefon Graponne e da Ruffe a Rochat. Dobbiamo credere che l'idea del patto mediterraneo continui a travagliare le fantasie o si tratta semplicemente di affari d'ordine finanziario e commerciale cosa che autorizzerebbe supporre la qualità degli intervenuti?

C. P.

Baldwin esautorato

Londra, 20 notte.

Dichiarazioni importanti saranno probabilmente fatte dal Primo Ministro Baldwin dinanzi ai membri di una delle più importanti organizzazioni conservatrici del paese, il « Comitato 1922 ». Di esso fanno parte deputati ed ex-deputati di destra i quali, in una delle più grandi sale della Camera dei Comuni, si raduneranno domani a banchetto per ascoltare le dichiarazioni del Premier e forse per esaminare in privato la situazione attuale del Gabinetto. Non si nasconde, qui, oramai, che essa è disastrosa. Lo stesso *Times* riconosce che l'indisciplina della maggioranza si è manifestata nelle ultime settimane in un modo intollerabile per il Governo e pericolosa per la stessa stabilità del regime parlamentare. L'autorità di Baldwin è venuta rapidamente diminuendo da quando egli sconfessò il suo collaboratore più fidato, il suo amico più intimo, sir Samuel Hoare, e tentò di salvare il Gabinetto dallo sfacelo gettando a mare il suo Ministro degli Esteri.

Due scacchi sintomatici

Austen Chamberlain e Winston Churchill hanno collaborato con diversi mezzi ma con eguale scopo a minare l'autorità del Primo Ministro e da varie organizzazioni elettorali del partito conservatore giungono al Governo solenni avvertimenti che o la disciplina sarà ristabilita in Parlamento o il partito conservatore verrà sconfitto alle prossime elezioni. Due incidenti prodottisi negli ultimi due giorni hanno convinto anche gli ottimisti che la situazione del Governo sta facendosi precaria e che forse il *leader* dell'opposizione Attlee non lancia delle panzane quando informa i suoi amici di tenersi pronti poichè lo scioglimento della Camera a data non remota rientra nell'ambito delle probabilità.

I due eventi sono di grande importanza perchè senza precedenti. A due riprese il Governo è stato obbligato a ritirare nel corso della discussione importantissimi progetti di legge, come, per esempio, quello sull'unificazione della industria carbonifera promessa da MacDonald nel corso della lotta elettorale scorsa per attrarre ai candidati nazionali i voti liberali e laburisti. Contro il progetto avevano parlato vari membri del partito laburista e di quello liberale, accusando il Governo di avere alterato alcune clausole del *bill* all'ultimissimo ora per dar soddisfazione ai proprietari delle miniere i quali in questi giorni stanno menando-nei giornali una campagna forsennata contro il progetto di legge. Quelle proteste laburiste non avrebbero certamente impressionato il Governo se alla ribellione di Attlee e dei suoi amici non si fossero associati, animati da ben altri motivi, Chamberlain e compagni. Baldwin ha resistito varie ore dichiarando che il bill modificato doveva essere discusso, ma poi i « whips » lo hanno privatamente informato che la sua insistenza ad ottenere un voto sul *bill* poteva causare facilmente una catastrofe per il Governo. E il Primo Ministro si è immediatamente ritirato, dicendo che un nuovo progetto di legge sarebbe stato presentato alla Camera.

Ieri qualche cosa di analogo accadeva in occasione di un altro progetto di legge destinato a modificare l'assurdo sistema delle decime ecclesiastiche. Anche questa volta i conservatori si sono alleati coi laburisti obbligando il Governo a ripiegare prima del voto.

Negli ambienti politici di Westminster la sensazione causata da questi poco confortanti episodi è vivissima e si afferma che Baldwin abbia incaricato i « whips » di compiere un'inchiesta in seno al gruppo parlamentare conservatore, anzitutto per appurare chi siano i veri responsabili di questa insurrezione contro il Governo e in secondo luogo per consigliare a quest'ultimo misure di punizione.

Si auspica una crisi

Si sa, d'altra parte, che Baldwin è profondamente turbato da questa crescente perdita di prestigio del Governo nazionale. Alla quale non è poi interamente estraneo l'incidente della Assicurazioni di cui si sta occupando una speciale Tribunale.

Il malcontento della Camera contro il Governo si manifesta mediante l'intenso lavoro di fila delle interpellanze dalle quali sono sistematicamente assenti tutte quelle preparate in anticipo dal Governo stesso allo scopo di sostenerlo. I deputati vogliono informazioni su punti particolari di politica estera, allo scopo di porre nella peggior luce possibile l'atteggiamento assunto da Eden di fronte ai grandi problemi europei del momento. L'estrema destra, poi, sta acquistando forza al punto che persino organi liberali come fa, ad esempio, stasera la *Star* — dichiarano di augurarsi una crisi governativa la quale ponga le redini del potere nelle mani di Neville Chamberlain o magari di Winston Churchill.

« Un governo capitanato da Neville Chamberlain — dice la *Star* — sarebbe gretto, duro, materialista, ma sufficiente, saprebbe quello che vuole e lo otterrebbe. Un governo studiato da Churchill sarebbe audace e forse imprudente, ma si muoverebbe con la disciplina di un reggimento della Guardia. Cinque anni di governo di MacDonald e di Baldwin hanno condotto il Parlamento al più basso livello del credito e della reputazione ».

La riunione di domani, dunque, sarà un esame di coscienza in ambienti non privi di autorità e si prevede che il Primo Ministro, il quale ha molte carte in mano non ancora giocate, sferrerà un contrattacco ai suoi critici e forse riuscirà ad imporre ai suoi seguaci il rispetto della disciplina.

R. P.

« Inquietudine »
Una pagina di Louis Madelin

Parigi, 20 notte.

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo dell'accademico Louis Madelin, intitolato « Inquietudine », in cui questi esprime la sua convinzione che, se una parte del proletariato francese delle città non fosse fuorviata dalla campagna contro il Fascismo, esso avrebbe seguito il movimento che, fin dalla prima ora, trascinava contro le famose sanzioni l'enorme maggioranza delle Nazioni. Essa, le sanzioni, le sentiva inique, per istinto. Senza conoscere l'incartamento che Aloisi aveva aperto dinanzi alla Società delle Nazioni « e che questa aveva richiuso senza leggerlo, si sapeva bene che i vicini dell'Etiopia si lamentavano tutti del brigantaggio esercitato dalle bande abissine al di là delle frontiere e che Alè Sellassiè, avvertito, dichiarava la sua impossibilità di reprimerle. Con ciò il governo di Addis Abeba confessava la sua impotenza ».

Rilevato come fosse chiaro che la misura ostile e offensiva presa contro l'Italia rinchiava di spezzare il fronte di Stresa, e come siano stati necessari il sangue freddo di Mussolini, la sua azione e la calma meravigliosa del Popolo italiano, perchè il fronte europeo non fosse immediatamente e irrimediabilmente rotto, Madelin aggiunge che, ormai di riportare la vittoria, il Governo fascista è rimasto nella Società delle Nazioni, e che i pacifisti gliene debbono una giusta riconoscenza. Sottolinea, poi, che i Francesi, più di qualunque altro popolo europeo, avevano interesse che l'Italia non si fosse staccata dalla difesa dell'Occidente, e si domanda se una futura guerra potrebbe durare abbastanza a lungo perchè il soccorso inglese possa essere decisivo per la Francia.

« Noi vediamo al di là delle Alpi — continua l'Accademico — una Nazione di 43 milioni di abitanti completamente rigenerata nel suo spirito e nella sua forza, provvista di navi magnifiche, di una incomparabile flotta aerea, di un esercito che, condotto da un grande soldato, ha in circostanze difficili fatto risaltare il suo valore ». Aggiunge che, mentre forze considerevoli di « uomini e di materiale » partite in Africa, vi assicuravano il successo inatteso dagli scettici dell'operazione coloniale, un altro esercito si teneva con le armi al piede pronto a far fronte al destino, che l'atteggiamento eventuale di altre Nazioni gli avesse imposto, e osserva: « È naturale che questa forza italiana, pronta ad intervenire fin dalla prima ora al nostro fianco, se noi non la sottraiamo alla nostra amicizia, sia parsa al popolo francese più preziosa — ciò sia detto senza la più piccola intenzione di affliggere l'Inghilterra — che le forze britanniche, le quali secondo i discorsi dei loro stessi dirigenti, si verificano impotenti. Ecco perchè da otto mesi il popolo francese ha orrore delle sanzioni ».

L'Accademico scrive poi che, avendo l'Italia proclamato l'annessione dell'Etiopia, la questione dovrebbe essere chiusa. Invece Ginevra ha deciso il mantenimento delle sanzioni, che sono state inoperanti durante la guerra e che non si possono giustificare ora che le armi sono cadute dalle mani dei rassabiani.

« Esso significano una punizione grottesca, il gesto rabbioso di coloro i quali non vogliono digerire una delusione, cui malgrado tutti gli avvisi, essi stessi si sono esposti ».

Si domanda poi che cosa farà la Francia, se essa resterà a rimorchio, ed affermerà che Londra abbia preso l'iniziativa dell'abolizione delle sanzioni per privarsi così, agli occhi dell'Italia, del beneficio del gesto, che contrariamente a quello inglese, l'opinione pubblica francese ha sempre reclamato, e così conclude:

« Il tempo urge tuttavia. La resurrezione di un fronte occidentale sarà difficile, non rimane più da commettere che un errore che la comprometterebbe definitivamente per sempre. Ne dipendono la guerra o la pace in Europa e la sicurezza del nostro Paese, sia esso bianco, rosa o rosso. La gente più modesta, per quanto ignorante in politica estera, lo comprende ed è per ciò che io vedo Lucia inquietudine in fondo ad una apparente serenità ».

Il giornalista De Monfreid
arrivato ad Harrar

Harrar, 20 notte.

Il noto giornalista francese De Monfreid, corrispondente del *Paris Soir* è giunto ad Harrar.

Il Fascio di Addis Abeba
intitolato al Duca degli Abruzzi

Addis Abeba, 20 notte.

Il Fascio di Addis Abeba, per ordine del Duce, sarà intitolato a Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, ed avrà come gagliardetto quello offerto nell'aprile del 1929 dalla Segreteria dei Fasci all'Estero all'allora costituito Fascio di Addis Abeba.

Il numero degli indigeni che si presentano normalmente ai quattro ambulatori istituiti dalla nostra sanità militare è in continuo aumento.

Le sorti dello yacht
« Britannia »

La vendita delle vele dei cordami

Londra, 20 notte.

Re Edoardo ha dato ordine di vendere le vele ed i cordami ed una parte dell'attrezzatura dello yacht da corsa « *Britannia* ». Il resto dell'attrezzatura sarà conservato nei depositi di Cowes. Contrariamente a quanto annunciava un giornale del mattino che lo yacht sarebbe stato affondato in piena Manica nelle vicinanze del luogo ove esso riportò le sue più famose vittorie si assicura che il Re non ha data ancora alcuna istruzione circa la destinazione dello scafo della nave.

Il ritorno di Starhemberg
a Vienna

Vienna, 20 notte.

L'ex-vice-Cancelliere principe Starhemberg è ritornato stamane da Roma con un aeroplatale italiano ed è stato ricevuto all'aeroporto di Aspern dal vice-Cancelliere Baar Baarenfels, dal ministro delle finanze Draxler e da alcuni capi delle Heimwehren. Entrato in città, il Principe è stato salutato da varie centinaia di appartenenti alle Heimwehren in uniforme e in borghese con grida di « Evviva Stahremberg! Evviva il Fascismo! ». Davanti alla sede del Comando delle Heimwehren gli ha reso gli onori una compagnia in assetto campale.

L'inizio a Londra
di trattative navali anglo-sovietiche

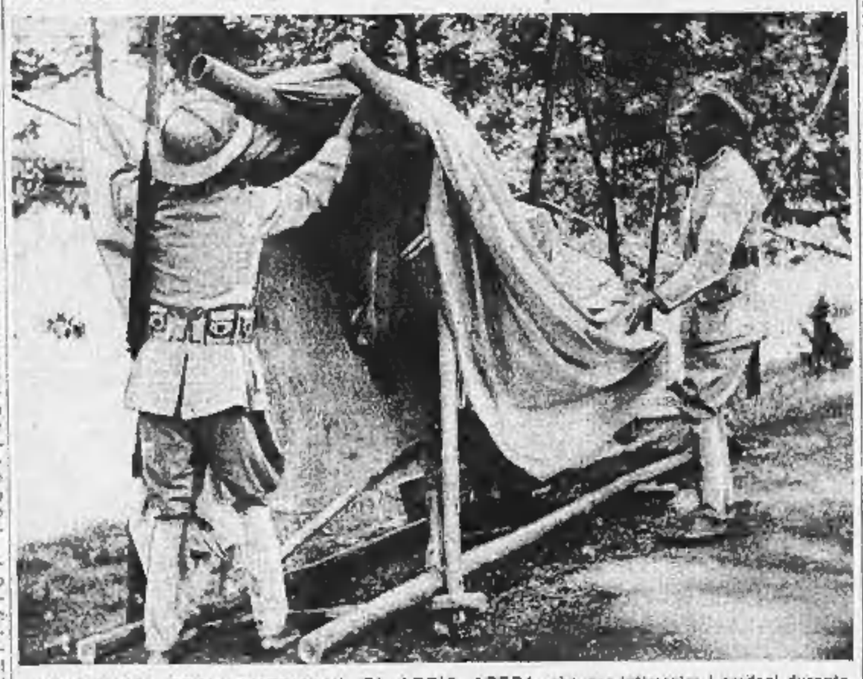
Londra, 20 notte.

Le conversazioni navali anglo-russe si sono iniziate alle ore 16.

Deputatessa socialista ungherese
che non ama la Germania

Budapest, 20 notte.

Alla Camera dei Deputati discutendosi il bilancio della Pubblica Istruzione la deputatessa socialista Kethly ha attaccato il Ministro a motivo del suo imminente viaggio in Germania, affermando che non è desiderabile avvicinarsi al Reich nel campo culturale. Il presidente ha interrotta due volte l'oratrice deplorando le critiche da lei fatte al Ministro alla vigilia della partenza per un Paese amico. Dai banchi della maggioranza un deputato ha gridato alla Kethly che l'Ungheria ha bisogno di tutti i suoi amici e che a quel modo non è lecito parlare.



LA TROVATA DEGLI AMERICANI DI ADDIS ABEBA che per intimorire i predoni durante il saccheggio della città fecero sporgere attraverso le mura di cinta della Legazione assediata un vecchio tubo dell'acqua piovana abilmente camuffato da cannone.

LE DONNE AMERICANE IMPARANO A SPARARE. Il Presidio della Polizia di Kansas City ha iniziato un corso femminile al quale si sono iscritte alcune decine di dame per imparare a servirsi della pistola a scopo di difesa. I « gangsters » hanno così nuovi nemici.

Il Foglio di disposizioni
Il primo saggio nazionale premilitare — La 10.a Leva fascista

Roma, 20 notte.

Il vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, con « Foglio di disposizioni » n. 587 comunica:

« Il 20 maggio XIV avrà luogo in Roma, per ordine del Duce, il primo saggio nazionale premilitare. Il saggio, che verrà svolto per la massima parte del suo programma nella zona di Centocelle, avrà essenzialmente lo scopo di dimostrare a quale grado può giungere l'addestramento dei giovani, prima della Leva, nelle varie forme di attività premilitari terrestre e aerea, tanto generale quanto specializzato ed offrire così una idea concreta del contributo reale che l'attività premilitare potrà essere in grado di dare alle Forze Armate del Regno. Al saggio assisteranno le più alte autorità delle Forze Armate e gli esponenti delle Gerarchie del Regime comunque interessate allo sviluppo dell'istruzione premilitare ».

Lo stesso « Foglio di disposizioni » reca:

« Sono state impartite disposizioni relative alla decima Leva fascista (24 maggio XIV E. F.). La preparazione spirituale dei giovani dovrà essere intensificata. Le norme riguardanti il tesseramento degli Avanguardisti e dei Fascisti universitari restano invariate: la tessera per quelli che ne sono già provvisti dovrà recare la seguente dicitura stampigliata: « Decima Leva Fascista - Anno XIV E. Fascista ».

Le punizioni scolastiche
condonate

Roma, 20 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale nella circostanza della fondazione dell'Impero fascista, ha condonato tutte le punizioni disciplinari inflitte agli alunni di tutte le scuole sino a tutt'oggi, fatta eccezione per le espulsioni.

Oggetti di oreficeria
scoperti a Pompei

Roma, 20 notte.

Nei giorni scorsi, negli scavi di una casa di abitazione a Pompei, sono stati rinvenuti alcuni interessanti oggetti di oreficeria, facenti parte di un piccolo corredo ornamentale muliebre.

Si ricuperarono un ago crinale laminato e filigranato in oro, con impugnatura a forma di cratere biansato dalla bocca chiusa mediante una pietra incastonata a forma di corolla di melograno; un altro ago crinale con l'impugnatura definente in un minuscolo capitello corinzio, sormontato da un piccolo Erote alato con face rovesciata; un paio di orecchini in oro a forma di bilancia, con perle infilate all'estremità e un piccolo tratto di nastro aureo lesuto.

Una ritrattazione di padre Getino

Roma, 20 notte.

Fu annunciata a suo tempo la condanna da parte del Santo Ufficio del libro del domenicano spagnolo Padre Getino, dal titolo: « Del gran numero di quelli che si salvano e della mitigazione delle pene eterne ».

Ora lo stesso Padre Getino tiene ad avvertire che, essendo sempre stato per lui il maggior conforto vivere nella fede e nell'obbedienza alla Chiesa Cattolica, non solo riceve con sottomissione un Decreto che tanto umilia il suo amor proprio, ma che in mezzo al suo dolore sente una certa soddisfazione di poter rendere per questa via dell'amarezza un omaggio tanto costoso alla Chiesa. Prega quindi i suoi amici e tutti i cattolici di non leggere questo libro senza speciale licenza sino a quando non sia tolto dall'Indice dei libri proibiti.

E perchè i fedeli — aggiunge Padre Getino — ricevano qualche notizia che ne riparli il naturale scandalo, sappiano che appena fui informato da un giornale della sera, il 5 marzo, della condanna di quest'opera da me scritta con tanto amore, andai subito in cappella, stesi immantinente un documento di sottomissione alla Santa Sede e andai al telefono a ordinare alla Casa Editrice della seconda edizione che sospendesse il lavoro.

Ha in casa contemporaneamente l'incendio e i ladri

Bergamo, 20 notte.

Il contadino Martino Cugini di Abbiate, svegliato nella notte da sassate alla finestra, vedeva con spavento alte fiamme levarsi dal sottostante portico ed accorrendo per spegnere l'incendio nell'attraversare la camera, dove dormivano tre figlioli, vedeva un individuo armato di coltello a cavalcioni del davanzale. Costui si lanciava nel vuoto da circa 10 metri, giacendo al suolo ferito e da alcuni accorsi era poi trasportato all'ospedale ove era ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale. Pare trattarsi di certo Antonio Maffei, da Cene, il quale era in compagnia di altri tre individui che erano stati visti fuggire alle grida dei Cugini.

Ciò fa supporre trattarsi di un incendio appiccato dai ladri, che mirovano ad un grazzolo del contadino.

SPORT
Le ultime gare di pallanuoto ai Littoriali di Napoli

Napoli, 20 notte.

Ecco i risultati delle partite di pallanuoto ai Littoriali, svoltesi stasera alla piscina 28 ottobre, con un fitto contorno di pubblico:

Accademia Modena b. Firenze 1-0; Milano-Roma 0-0; Napoli b. Torino 3-0; Bologna b. Trieste 6-4.

Nessun giocatore grigio lascierà l'Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Alessandria U. S. dopo che il presidente prof. Finzi, ha fatto un'ampia relazione, mettendo in rilievo i brillanti risultati ottenuti dalla squadra, ha preso la parola il Federale, Carlo Poggio, il quale, sentito il parere del Consiglio direttivo, deliberava di non concedere « nulla-osta » a nessun giocatore grigio.

Nel teatrino de *La Stampa*
De Sica - Rissone - Melnati

Oggi alle sedici, con lo spettacolo della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, si conclude felicemente il ciclo delle rappresentazioni teatrali che, in questa stagione, abbiamo offerto ai nostri abbonati e lettori.

I tre simpatici giovani attori, fra i migliori che conti attualmente la scena italiana, si presenteranno nel primo atto di uno dei lavori più fortunati del loro repertorio: Due dozzine di rose scarlatte, di Aldo De Benedetti, che a Torino e altrove ha ottenuto un lusinghiero successo. Inoltre, essi si cimenteranno in due applauditi quadri della nuova e divertente rivista di Bianconi e Falconi, Dura ancora... e De Sica, benemerito delle nostre platee per quella sua aggraziata maniera di cantare, interpreterà alcune fra le più popolari canzoni che lo hanno reso noto in Italia e fuori. Che non s'altro risarciranno ai nostri fedeli abbonati i tre squisiti artisti? Non lo sappiamo neppure noi; ma certo, dopo l'esibizione fuori programma di De Sica, Melnati e la Rissone, per un certo spirito d'emulazione, che li anima, non vorranno essere da meno dei loro compagni nel prodigarsi, con le loro apprezzabili doti artistiche, a rendere più gaio e più completo l'attraente spettacolo.

Sarà dunque, quello d'oggi, un trattenimento fra i più riusciti che noi abbiamo avuto il piacere di offrire finora ai nostri amici: sarà il degno coronamento di una nostra iniziativa che ha incontrato il pieno favore di quanti — e non sono pochi — hanno avuto la fortuna di seguirla sviluppare e compiersi tra l'unanime consenso e il plauso generale.

Si avvertono gli invitati allo spettacolo d'oggi che l'ingresso del nostro Salone si aprirà alle ore 15 e si chiuderà cinque minuti prima dell'inizio della rappresentazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Il 17 maggio, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, terminava santamente la sua vita di virtù e d'amore

Maria Pierina Giriodi Masera

Sposa e madre esemplare

Affranti dal dolore, il marito **Giriodi Giuseppe**, il figlio Dottore **Paolo Vittorio** colla moglie **Anna Borzone** col il loro piccolo **Giuseppino**, unitamente ai parenti tutti, per espresso desiderio dell'amata Estinta, ne danno partecipazione a funerali avvenuti in Castiglione di Saluzzo, dove la Salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Un pensiero, preci ed elemosine.

La Messa di settima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta in Torino, il giorno 26 corr., alle ore 10. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Torino, corso Re Umberto, 63

Pompe Funebri Gerta - Telef. 46-018

Martedì, 19 corrente, munito dei conforti di nostra S. Religione e colla Benedizione Papale, nel Castello di Settime d'Asti, rendeva la sua Anima a Dio

S. E. il Marchese

Luigi Borsarelli di Rifreddo

Ambasciatore On. di Sua Maestà Senatore del Regno

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **Ernesto, Amalia Balbo di Vinadio, Ignazio, Natalia d'Incisa di Camerana e Giulio;** le nuore, i generi, i nipoti, la cognata Baronessa **Olga Borsarelli** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settime d'Asti, sabato 23 maggio, alle ore 10.

Non fiori, ma preghiere. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Gerta - Telef. 46-018

La scorso notte, dopo avere tanto sofferto, cessava serenamente di vivere, munito dei Conforti Religiosi l'

Avv. Filippo De Mattei

La moglie **Laura Boggio**, la mamma **Maria Toso**, i fratelli Bot. **Dino** con la moglie **Maria Mertee** e i figli, **Giannino**; le sorelle **Felicita Calfori** e figlie, **Cornelia** col marito ing. **Giovanni Bianchetti** e i figli, **Lea** col marito dott. **Alberto Cerotto**, la cognata **Giulia Vanzina** col figlio **Sieno**, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La Salma sarà trasportata a Casale Monferrato, dove domani 22, alle ore 14, avranno luogo i funerali partendo dalla stazione ferroviaria. 1390

Roma, 20 maggio 1936-XIV.